

CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

E BILANCIO

al 31 dicembre 2019

Relazione degli Amministratori sulla gestione

Scenario internazionale

Il 2019 è stato un anno di protratta debolezza delle dinamiche di crescita mondiale, caratterizzato da significativi rischi associati alle tensioni commerciali, al rallentamento dell'economia cinese e all'incertezza su tempi e modalità di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea ("Brexit"). Le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, i cui effetti gravano dall'inizio del 2018 sugli scambi globali, sul clima di fiducia delle imprese e sulla loro propensione ad investire, si sono intensificate nella seconda metà dell'anno: l'amministrazione statunitense ha inasprito le tariffe sulle importazioni dalla Cina e ha esteso la gamma di merci che saranno progressivamente soggette a nuovi dazi, innalzando quelli sui beni già colpiti in precedenza. Il commercio mondiale ha ripreso ad espandersi solo dopo i segnali di attenuazione di tali dispute tariffarie, ma le prospettive restano incerte e sono in aumento le tensioni geopolitiche.

L'attività economica mondiale è contenuta, seppure in corso di stabilizzazione. Dopo un periodo di protratta debolezza, l'indice mondiale dei responsabili degli acquisti (PMI) per il settore manifatturiero ha registrato un miglioramento negli ultimi mesi, tornando in territorio espansivo. L'indice PMI globale per il settore dei servizi ha continuato a mostrare una tendenza espansiva.

Nelle principali economie avanzate l'inflazione rimane debole: le aspettative di inflazione a medio e lungo termine che si possono desumere dall'andamento dei mercati finanziari si mantengono su livelli bassi negli Stati Uniti, in Giappone e nell'area dell'Euro.

Nelle sue più recenti previsioni, il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL mondiale, portandole al 3 per cento per il 2019 e 3,4 per il 2020, conseguenza delle citate maggiori tensioni commerciali, che non sono sufficientemente compensate dalle misure di stimolo alla domanda messe in atto dai principali Paesi.

Nelle ultime riunioni, la Federal Reserve ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui *federal funds*, ora all'1,75-2,00 per cento, in risposta al rallentamento dell'economia globale e all'incertezza generata dalle politiche commerciali.

La Banca d'Inghilterra ha mantenuto invariato l'orientamento monetario, sottolineando la presenza di ampi margini di incertezza sulle prospettive economiche e sulla futura azione di politica monetaria, date le perduranti incognite, come detto sopra, riguardo ai tempi ed alle modalità della cosiddetta Brexit, sino alla conclusione dell'iter.

Il processo di ratifica dell'accordo di recesso del Regno Unito dall'Unione Europea, concluso nel gennaio 2020, ha sancito ufficialmente l'uscita dall'UE il 31 gennaio 2020. Nei suoi punti principali l'accordo prevede:

- un periodo di transizione, fino al 31 dicembre 2020, durante il quale verrà preservato integralmente lo status quo, ossia la normativa dell'Unione continuerà ad applicarsi al e nel Regno Unito, salvo il venir meno della sua partecipazione agli organismi istituzionali e rappresentativi dell'UE; in particolare, per quanto riguarda i servizi bancari e finanziari, sarà prorogato di diritto l'attuale regime di mutuo riconoscimento delle autorizzazioni e del sistema di vigilanza. Entro il 30 giugno 2020 le parti potranno concordare di estendere una tantum il periodo di transizione di uno o due anni;
- la conferma dei diritti rivenienti dalla libera circolazione delle persone nella UE sia per i cittadini britannici già residenti o che si trasferiranno nell'Unione entro la fine del periodo di transizione, sia specularmente per i cittadini europei nel Regno Unito;
- la definizione dei criteri di calcolo e delle modalità di regolamento delle obbligazioni finanziarie assunte dal Regno Unito durante la sua adesione all'UE;
- una struttura di governance dell'accordo che contempla l'immediata applicabilità delle disposizioni contenute e la loro supremazia sulle norme nazionali anche nel Regno Unito;
- un meccanismo per assicurare il mantenimento di un confine aperto tra Irlanda e Irlanda del Nord anche dopo la fine del periodo di transizione.

Per quanto riguarda i Paesi dell'Est, la Banca del Giappone ha confermato l'elevato grado di accomodamento monetario, ribadendo di essere pronta, se necessario, ad adottare ulteriori misure di stimolo in futuro.

Anche le Banche centrali della Cina, Brasile, India e Russia hanno ridotto i tassi di riferimento applicati a imprese e famiglie.

L'area dell'Euro

I rischi per le prospettive di crescita dell'area dell'Euro restano orientati al ribasso. Si deve citare, in particolare, la debolezza della manifattura, particolarmente accentuata in Germania. I rischi riguardano il perdurare delle incertezze connesse a fattori geopolitici, al crescente protezionismo e alle vulnerabilità nei mercati emergenti. Al tempo stesso, la crescita dell'occupazione in atto e l'aumento delle retribuzioni continuano a sostenere la capacità di tenuta dell'economia dell'area. Il Consiglio Direttivo della BCE ha mantenuto invariato l'orientamento di politica monetaria, confermando le decisioni assunte sino ad ora. L'ampio pacchetto di misure di politica monetaria, adottato nella riunione di settembre, fornisce un considerevole stimolo monetario e pertanto contribuirà all'ulteriore allentamento delle condizioni di prestito per famiglie e imprese, sostenendo l'espansione nell'area dell'Euro nonché la stabile convergenza dell'inflazione sul valore perseguito dal Consiglio Direttivo nel medio termine.

I dati economici hanno mostrato un rallentamento dell'espansione nell'Eurozona, che rispecchia soprattutto la perdurante debolezza del commercio internazionale, in un contesto di persistenti incertezze a livello globale, che continuano a pesare sul settore manifatturiero e frenano la crescita degli investimenti. Allo stesso tempo, i settori dei servizi e delle costruzioni continuano a mostrare capacità di tenuta, malgrado una certa moderazione.

L'espansione dell'Euro è sostenuta da condizioni di finanziamento favorevoli, da un ulteriore aumento dell'occupazione unitamente ad un incremento delle retribuzioni, da un orientamento lievemente espansivo delle politiche di bilancio nell'area, nonché dal perdurare della crescita dell'attività mondiale, seppure ad un ritmo in misura inferiore.

Le misure dell'inflazione di fondo restano generalmente contenute e gli indicatori delle aspettative di inflazione si collocano su livelli bassi. Se da un lato le pressioni sul costo del lavoro si sono intensificate a fronte di condizioni più tese nei mercati del lavoro, dall'altro la più debole dinamica di crescita ritarda la loro trasmissione all'inflazione.

L'orientamento di politica monetaria accomodante della BCE contribuirà a preservare condizioni favorevoli del credito bancario e a sostenere l'accesso al finanziamento, soprattutto per le piccole e medie imprese. Il Consiglio Direttivo ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento della BCE e ci si attende che essi si manterranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali finché le prospettive di inflazione non convergeranno saldamente su un livello sufficientemente prossimo ma inferiore al 2 per cento nell'orizzonte di proiezione considerato, e tale convergenza non si rifletterà coerentemente nelle dinamiche dell'inflazione di fondo.

I rendimenti sovrani a lungo termine nell'area dell'Euro sono lievemente aumentati, pur con alcune fluttuazioni, interrompendo la tendenza al ribasso iniziata alla fine del 2018. Gli indici generali del mercato azionario dell'Eurozona sono aumentati a seguito della diminuzione del premio per il rischio azionario. L'effetto negativo sulle quotazioni azionarie derivanti dall'incremento dei tassi privi di rischio e dalla lieve diminuzione delle aspettative riguardo agli utili societari di lungo periodo è stato più che compensato dal calo del premio per il rischio azionario, che potrebbe essere in parte determinato da una certa attenuazione delle tensioni commerciali a livello mondiale e dei timori correlati all'imminenza della Brexit.

I differenziali di rendimento sulle obbligazioni societarie dell'area dell'Euro sono rimasti stabili.

Nella riunione del 12 settembre 2019 il Consiglio Direttivo ha approvato con largo consenso un pacchetto di misure espansive, ritenendole appropriate al fine di contrastare i rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di dieci punti base (-0,50 per cento) il tasso sui depositi presso l'Eurosistema;

come detto, ci si attende che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino a 2 per cento.

È stato inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie (APP), che dovrebbe proseguire finché ritenuto necessario; sono state allentate le condizioni delle nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO3), con durata prevista in tre anni.

Il cambio dell'Euro si è deprezzato sul dollaro; nella percezione degli operatori appare lievemente più marcato il rischio di un ulteriore indebolimento del cambio nei confronti della valuta statunitense.

L'economia italiana

Nel corso del 2019 l'attività economica in Italia, frenata dalla perdurante debolezza del ciclo industriale in tutta l'area dell'Euro e moderatamente sostenuta da servizi e costruzioni, è stata pressoché stazionaria. Anche in quest'area geografica si registra una sostanziale debolezza del settore manifatturiero. La produzione industriale ha continuato a diminuire nei mesi estivi, seppur in misura meno intensa rispetto alla prima parte dell'anno. La reintroduzione degli incentivi fiscali a partire dal mese di aprile ha sostenuto la dinamica degli investimenti in beni strumentali.

L'inflazione è rimasta ben al di sotto all'obiettivo del 2 per cento, e dalle proiezioni dell'Eurosistema tale situazione rimarrebbe invariata per tutto il prossimo triennio.

Nei mesi primaverili il numero delle compravendite di abitazioni è rimasto pressoché invariato, per poi aumentare leggermente da dopo l'estate.

I consumi delle famiglie sono di poco cresciuti, a fronte di un incremento del reddito disponibile; la propensione al risparmio è ulteriormente salita, in quanto ha pesato ancora l'incertezza circa le prospettive economiche.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la modesta crescita dell'occupazione è stata trainata dalle assunzioni nel settore dei servizi; il tasso di disoccupazione si è ridotto. Le ore lavorate sono tuttavia diminuite, in particolare nell'industria (dove è aumentato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni), e le retribuzioni contrattuali hanno rallentato. La citata espansione dell'occupazione è in gran parte ascrivibile al lavoro dipendente, e in particolare all'elevato numero di trasformazioni di contratti temporanei ha determinato la crescita dei contratti a tempo indeterminato.

Quanto al settore bancario, la riduzione dei rendimenti sovrani si è tradotta in un calo significativo del costo della raccolta bancaria all'ingrosso ed è lievemente sceso il costo del credito. Le condizioni di finanziamento delle imprese si sono mantenute nel complesso favorevoli, sebbene le politiche di offerta abbiano manifestato lievi segnali di irrigidimento connessi con l'aumento del rischio percepito da parte degli intermediari, conseguenza della debole fase ciclica.

Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) sono in netto calo rispetto al 2018 (circa -27% il dato consolidato su settembre). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è l'1,7 per cento. I tassi di interesse sulle nuove operazioni di finanziamento si attestano sui minimi storici: il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto abitazioni è intorno all'1,40%; il tasso medio per le imprese è circa l'1,30%.

Per tutto il 2019 il rendimento del capitale (ROE) dei gruppi bancari significativi è mediamente salito. L'aumento della redditività dipende soprattutto dalla riduzione dei costi operativi; il margine di interesse è diminuito, come anche le commissioni nette, mentre si sono mantenute stabili le rettifiche di valore su crediti.

Nella seconda parte dell'anno, in particolare, il livello medio di patrimonializzazione dei gruppi significativi è migliorato, sospinto dai profitti maturati nel periodo. Lo scorso 31 dicembre il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi è intervenuto nella patrimonializzazione

della Banca Popolare di Bari, la maggiore tra le banche meno significative del Mezzogiorno, in amministrazione straordinaria dal 13 dicembre.

La manovra di Bilancio per il triennio 2020-2022, accresce il disavanzo nel confronto con i valori tendenziali di quasi un punto percentuale. Nel 2020 la manovra elimina gli aumenti della tassazione indiretta riconducibili alle clausole di salvaguardia e destina risorse principalmente alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, agli investimenti pubblici e privati e al rinnovo dei contratti pubblici. L'orientamento della politica di bilancio risulta essere moderatamente espansivo nel 2020, mentre nel biennio successivo sarebbe sostanzialmente neutrale se le clausole di salvaguardia residue, che rimangono di dimensione rilevante, venissero attivate.

La Commissione Europea, nel "Parere sul Documento Programmatico di Bilancio 2020", ha segnalato il rischio di scostamenti significativi dagli obiettivi di bilancio coerenti con il Patto di Stabilità e Crescita sia per il 2019 che per il 2020. L'Italia è stata invitata a prendere le misure necessarie la conformità delle politiche di bilancio alle regole europee e a destinare alla riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL le eventuali risorse risultanti da un andamento dei conti pubblici più favorevole delle attese.

L'economia locale

La Cassa opera nel contesto storico-economico sopra descritto, mantenendo il suo ruolo di banca di territorio che continua a fornire un concreto sostegno a famiglie ed imprese.

Il livello dei tassi di interesse ha avuto il seguente andamento:

- il tasso ufficiale di riferimento in Europa è rimasto al livello-record dello 0,00% dal 16/03/2016;
- la misura del tasso legale è pari allo 0,80% dal gennaio 2019 e per tutto il 2019;
- i tassi interbancari, pur con modeste oscillazioni durante l'anno, si sono confermati a livelli estremamente bassi.

Per buona parte del 2019 in Piemonte è proseguita la fase di debolezza congiunturale iniziata nell'estate del 2018. Nell'industria la produzione si è lievemente contratta, risentendo negativamente del calo della domanda estera e delle difficoltà di alcuni comparti di specializzazione della regione, in particolare di quello autoveicolistico e di quello tessile. Anche l'attività di investimento delle imprese si è indebolita; nel complesso del terziario, invece, l'andamento è stato ancora moderatamente positivo, anche se nel commercio il quadro risulta meno favorevole. Nelle costruzioni la congiuntura è lievemente migliorata, ma i livelli di attività rimangono ancora a livelli storicamente molto bassi. Il comparto dell'edilizia privata, in particolare, ha beneficiato dell'ulteriore crescita delle compravendite nel mercato immobiliare; i prezzi delle case, tuttavia, sono calati, anche se in misura molto contenuta.

È proseguito, specialmente nella prima parte dell'anno, il recupero dell'occupazione, anche se a tassi molto contenuti ed inferiori a quelli dello scorso anno. La lieve crescita ha riguardato soprattutto le posizioni a tempo indeterminato, riflettendo in larga misura la trasformazione di contratti a termine. Per contro, le assunzioni a tempo determinato sono diminuite, anche in connessione con il deterioramento della congiuntura. Il tasso di disoccupazione è ulteriormente sceso.

Il credito ha complessivamente subito un rallentamento: la dinamica ha riflesso quella dei prestiti alle imprese. Vi ha influito soprattutto l'indebolimento della domanda di finanziamenti per investimenti, a fronte di condizioni di offerta delle banche sostanzialmente invariate. I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere a ritmi analoghi a quelli dello scorso anno, in presenza di politiche di offerta rimaste stabili e complessivamente accomodanti. È da rimarcare il proseguimento del miglioramento della qualità del credito.

L'espansione dei depositi bancari di famiglie e imprese è continuata. Anche il valore dei titoli in deposito presso il sistema bancario è cresciuto, dopo il calo registrato nel decorso esercizio; l'incremento ha riguardato tutte le tipologie di titoli, con l'eccezione delle obbligazioni bancarie.

Nel 2019 l'economia cuneese ha dimostrato capacità di tenuta e forza competitiva, nonostante il rallentamento della ripresa del Paese. Decisamente brillante l'export, così come permangono positivi i segnali provenienti dal mondo del lavoro. Risulta stabile l'occupazione, che riporta Cuneo ad ottimi posti a livello nazionale. Risultano in aumento le imprese che svolgono servizi ad elevato contenuto di conoscenza. L'economia della provincia si è confermata trainante per la regione Piemonte. Il tessuto imprenditoriale provinciale, secondo il Registro delle Imprese, presenta un dato in lieve miglioramento rispetto al passato.

Per quanto riguarda l'export, le esportazioni di merci hanno superato gli 8 miliardi di Euro: la Granda si conferma, dopo il Torinese, la seconda provincia esportatrice del Piemonte, producendo circa il 17% delle vendite regionali all'estero.

Positiva la performance del turismo anche per il 2019: il territorio della provincia di Cuneo è sempre più ricercato e apprezzato per le sue innumerevoli peculiarità, che vanno dai suggestivi paesaggi vitivinicoli delle Langhe/Roero alla riserva della biosfera del Monviso e alle prestigiose testimonianze storiche con le varie residenze sabaude.

Secondo i dati forniti da Confartigianato relativi alla specifica zona di Fossano, la situazione delle imprese artigiane locali si attesta su un buon livello: l'artigianato continua a costituire uno dei principali punti di riferimento dell'economia del territorio. Le imprese sono rappresentate, in particolare, da edili, elettricisti, acconciatori, carpentieri meccanici, trasporto merci e termoidraulici.

Per quanto riguarda il commercio fossanese, il confronto con l'anno precedente mostra un trend sostanzialmente invariato. Si registrano poche nuove aperture e qualche "spostamento" di attività, ubicate principalmente nel centro storico.

Soddisfacente il numero delle attività di somministrazione (bar e ristoranti).

Secondo i dati dell'Osservatorio Turistico regionale, Fossano si conferma la quarta delle "sette sorelle", dopo Alba, Cuneo e Bra. Sostanzialmente stabile il tempo medio di permanenza dei clienti. Emerge, al riguardo, un'ottima efficienza delle strutture alberghiere, in confronto con località più attrattive dal punto di vista turistico. La permanenza continua ad essere fortemente correlata al business delle aziende del territorio e a trasferte d'affari; potrebbe essere favorita da una politica turistica di più ampio respiro.

La crescita degli impieghi del settore bancario piemontese si conferma più vivace che altrove, pur se in rallentamento. Continuano a svilupparsi strategie e progetti di sviluppo, a livello bancario, per permettere alle aziende piemontesi di realizzare una maggior presenza commerciale all'estero.

L'occupazione nel Piemonte è ancora cresciuta, sebbene a tassi contenuti e inferiori rispetto alla media nazionale. A livello settoriale, l'occupazione ha rallentato nell'industria in senso stretto, mentre è rimasta sostanzialmente stabile nei servizi.

Il miglioramento della congiuntura e le condizioni di offerta accomodanti hanno determinato una situazione di stabilità dei prestiti alle imprese. Le dinamiche dei finanziamenti rimangono comunque differenziate in base alla dimensione ed al settore di attività aziendale. La qualità del credito alle imprese ha mostrato segni di graduale ulteriore miglioramento. Si è intensificata la crescita dei prestiti alle famiglie. I depositi di famiglie ed imprese hanno continuato ad espandersi, ma è proseguita la contrazione del valore di mercato dei titoli depositati presso le banche.

Per quanto riguarda l'agricoltura, quella del 2019 è stata un'annata influenzata, ancora una volta, dall'andamento climatico, in particolare durante il periodo primaverile, caratterizzato da temperature elevate e da un ritorno al freddo, il che ha compromesso particolarmente la produzione apistica e corilicola. L'inverno ha favorito la ripresa vegetativa, in anticipo rispetto alla normalità, per poi passare ad una primavera con frequenti precipitazioni e repentini abbassamenti della temperatura. L'insieme di questi fattori non è stato propizio alla pianta del nocciolo, determinando una produzione scarsa.

Il 2019 si conferma ancora una volta un'annata positiva per il comparto cerealicolo in termini produttivi, ma con quotazioni di mercato ancora insoddisfacenti. L'andamento

meteorologico è stato ideale per le colture principali (frumento, orzo e soprattutto mais). Annata pessima per la produzione apistica piemontese, con produzione praticamente azzerata.

La frutta estiva non ha dato segnali di particolare ripresa. Vi è stato un ritardo nella maturazione delle diverse specie frutticole. Si assiste in Italia e in Piemonte, ad un'elevata frammentazione commerciale, che contribuisce ad aggravare la debolezza del mercato in un ambito caratterizzato da elevata competizione.

Mercato positivo per la castanicoltura, ma con una produzione, per le varietà locali, in leggera diminuzione. Il livello produttivo è stato buono, superiore rispetto agli ultimi anni, ma con danni a parecchi frutti.

Analizzando il settore bovino da carne, è in calo il mercato della Razza Piemontese, stabile quello delle altre razze; in netta ripresa il mercato suinicolo nella parte finale dell'annata, così come l'avicunicolo.

Sono sostanzialmente invariati i settori delle orticole e dei piccoli frutti.

Per quanto riguarda il settore delle colture industriali, è da registrare un forte calo delle rese, dovuto principalmente ad una serie di fattori climatici quali l'andamento anomalo della primavera, i lunghi periodi di siccità estivi, le varie malattie. Il tutto impone rigorose cernite per il passaggio alle industrie di trasformazione, allo scopo di mantenere elevati standard qualitativi, ma abbassando inevitabilmente le rese.

Per il settore vitivinicolo si segnala un'annata tra il buono e l'ottimo in termini di volumi e di qualità, soprattutto per i nebbioli, il barbaresco e il barolo. La raccolta si è protratta oltre la metà di ottobre dando ottimi risultati soprattutto in termini di qualità.

Per quanto riguarda il settore lattiero-caseario, con il 2019 le quotazioni del latte vaccino hanno registrato una lieve risalita, dettata da una generale ripresa del mercato nazionale ed europeo. Quanto alla produzione, si è registrato un modesto decremento rispetto allo scorso anno.

Infine, il 2019 è stato un altro anno di forte crescita e di conferme per il comparto biologico. I consumatori continuano a scegliere e a cercare il prodotto certificato biologico praticamente per tutti i settori, sia freschi che trasformati.

Va rimarcato che in Piemonte, negli ultimi 10 anni, le imprese agricole sono diminuite del 19%, ossia il 5% in più rispetto alla media nazionale. La provincia di Cuneo ha visto una diminuzione del 16,5%. I recenti stravolgimenti climatici e i nuovi insidiosi parassiti sono stati portatori di difficoltà insormontabili. Tuttavia le imprese agricole piemontesi negli ultimi anni hanno trovato due vie d'uscita alla crisi: ingrandirsi o trasformarsi con il settore biologico (investendo in produzioni più impegnative) e la multifunzionalità, ossia divenire anche fattorie "didattiche" e agriturismi il sabato e la domenica.

Principali novità legislative per il mondo bancario

In anni di forti cambiamenti normativi, anche l'esercizio 2019 è stato interessato da alcuni provvedimenti che hanno coinvolto direttamente o indirettamente l'operatività bancaria. Gli uffici della Cassa, come di consueto, hanno provveduto agli adempimenti necessari nonché ad una puntuale e corretta applicazione della normativa.

Alcuni provvedimenti legislativi nazionali o Europei emanati negli scorsi anni presentano importanti ricadute anche nel decorso esercizio, in quanto modulati con entrata in vigore graduale.

In relazione a ciò, la Banca d'Italia ha sottolineato la necessità di fornire alla clientela un'informazione esaustiva, poiché aumenta il rischio su alcuni strumenti finanziari, in quanto privi di garanzie prestate da fondi istituzionali. Restano esclusi dal bail-in:

- i depositi fino a 100.000 euro (conti correnti, libretti e certificati di deposito) in quanto garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- le passività garantite;
- i debiti verso i dipendenti, il Fisco, gli Enti Previdenziali e i fornitori.

La Direttiva 2014/49/UE, in fase di recepimento negli ordinamenti nazionali, ha

previsto l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi basato sulla combinazione di contribuzioni ex-ante e contribuzioni ex-post. L'art. 10 della Direttiva dispone che le contribuzioni siano versate dalle banche almeno annualmente, in modo tale da consentire il raggiungimento di un livello-obiettivo minimo pari allo 0,8% dei depositi complessivi garantiti entro dieci anni dall'entrata in vigore della stessa. Pertanto, le contribuzioni devono essere versate nel periodo 2015-2024, ferma restando la disciplina prevista dalla normativa citata per il ripristino delle risorse utilizzate a fronte di interventi nel corso del periodo di accumulo.

È stata inoltre prevista dalla Direttiva 2014/59/UE del 15/04/2014 e dal Regolamento UE 806/2014 del 15/07/2014 l'istituzione di un fondo per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi. Il fondo dispone, in un periodo iniziale di otto anni, di mezzi finanziari pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti di tutti gli enti autorizzati nel rispettivo territorio. I fondi devono essere versati da ciascun ente annualmente. Il calcolo del contributo viene effettuato dall'autorità di risoluzione e tiene conto delle dimensioni della banca, dei volumi operativi e di alcuni indicatori di rischio. La stessa autorità comunica, a ciascun ente, entro il 1° maggio di ogni anno, l'ammontare del contributo annuale dovuto.

Resta confermato il meccanismo di finanziamento dei sistemi di garanzia dei depositi determinato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nel 2015. Per il raggiungimento del livello-obiettivo, i mezzi finanziari possono comprendere impegni di pagamento nella misura massima del 30% della complessiva contribuzione ex-ante. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità del FITD. Le contribuzioni periodiche, sia nella forma di pagamenti per cassa, sia di impegni di pagamento, sono commisurate alla consistenza dei depositi protetti e al grado di rischio delle banche aderenti ad una data di riferimento, sulla base delle ultime segnalazioni statutarie disponibili.

Il 30 gennaio 2018 sono state pubblicate, sul sito della Banca d'Italia, le "Linee guida per le banche italiane Less Significant in materia di gestione di crediti deteriorati" (Non Performing Loans, di seguito NPL). Le predette linee guida sono volte a dare impulso ad una gestione attiva degli NPL, coerentemente con le policy seguite dalla BCE per le banche di maggiori dimensioni ed in conformità con l'azione di supervisione svolta dalla Banca d'Italia.

Nel documento viene sottolineata la necessità che le banche predispongano una strategia formalizzata volta ad ottimizzare la gestione degli NPL massimizzando il valore attuale dei recuperi. Tale strategia va definita sulla base dell'analisi delle proprie capacità gestionali, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati e deve individuare la combinazione ottimale tra le diverse possibili azioni di recupero.

In tale ambito le banche sono state invitate a predisporre un piano operativo di gestione degli NPL di breve e di medio/lungo periodo (indicativamente 3/5 anni) in cui siano definiti gli obiettivi di chiusura delle posizioni e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli stessi.

L'obiettivo della Commissione è quello di spingere le banche a cedere i portafogli NPL in modo da conseguire il realizzo delle posizioni in tempi prestabiliti ed evitare l'aggravio sul Conto Economico delle maggiori coperture richieste.

Sulla base di tali premesse, la Cassa ha valutato proposte di cessione multioriginator di crediti NPL tramite banca specializzata, pur non dando ancora seguito ad uno specifico progetto in tal senso.

Gli Uffici della Cassa sono stati impegnati anche nell'entrata in vigore, a partire dall'1 gennaio 2018, di due grandi mutamenti normativi che hanno richiesto complesse attività di studio e adeguamento: le nuove direttive sui servizi di investimento (cosiddetta MIFID2) e di pagamento (PSD2), nonché il nuovo principio contabile IFRS9.

La preesistente normativa Consob conteneva già, sul tema della protezione del risparmiatore, alcuni dei principi che sono stati poi incorporati nella direttiva, a cui si sono aggiunti maggiori obblighi di trasparenza sulle spese e sulle commissioni pagate dai clienti. La

MIFID2, in sintesi, prevede due importanti novità, che potranno avere notevoli conseguenze per gli investitori e per i mercati: la "product governance" e la "product intervention". La prima indica la fase a valle della costruzione dei vari prodotti finanziari, per cui la società produttrice deve definire, in linea di massima, un target positivo e uno negativo (rispettivamente rappresentati dai soggetti per i quali i prodotti risultano adeguati e da quelli per i quali il prodotto va sempre escluso). Il consulente deve poi individuare nel suo portafoglio di clienti reali l'appartenenza ad un target piuttosto che ad un altro. La product intervention è un istituto che prevede la possibilità per le authority competenti di stabilire il divieto o la limitazione di vendita di strumenti finanziari o depositi strutturati, anche prima della loro commercializzazione. Si tratta, tuttavia, di un potere che potrà essere utilizzato solo in casi estremi, quando esso rappresenti l'unica possibilità per garantire la protezione degli investitori o per evitare minacce all'ordinato funzionamento e all'integrità dei mercati. La conseguenza sarà sicuramente un cambio nel business della consulenza finanziaria, ma anche dal lato del cliente, per il quale ci sarà la possibilità di beneficiare di una consulenza finanziaria indipendente, secondo una logica di "servizio". Gli intermediari potranno prestare il servizio su base indipendente o non indipendente, ma con struttura diversa, ossia chi presta il servizio su base indipendente non potrà ricevere o trattenere alcun tipo di incentivo al collocamento di determinati prodotti dalle società. La vecchia forma di consulenza non indipendente potrà continuare a basarsi sulle retrocessioni, a condizione che ci sia un effettivo innalzamento della qualità del servizio offerto al cliente. Al fine di assicurare agli investitori un livello di protezione più elevato, la MIFID2 prevede per i consulenti vincoli più stringenti in termini di aggiornamento o di formazione.

Con l'arrivo della MIFID2 c'è stata una rivoluzione sui mercati obbligazionari e, in particolare, su tutti gli strumenti fino ad oggi negoziati fuori dai mercati regolamentati, i cosiddetti over the counter (OTC). Vi è poi da considerare l'estensione del raggio di azione e i controlli più ampi rispetto alla prima MIFID: occorrerà attribuire un codice Isin a tutti gli strumenti finanziari, derivati compresi.

Per quanto riguarda l'entrata in vigore del nuovo principio IFRS9, dopo la crisi finanziaria del 2007 i "regulators" hanno perseguito l'obiettivo di registrare in maniera più tempestiva il deterioramento della qualità del credito. In sostanza, la nuova normativa ha disciplinato in maniera più severa le modalità con cui le banche devono effettuare gli accantonamenti sui crediti, prevedendo che essi si producano non solo per i crediti già deteriorati, ma anche per quelli che potrebbero deteriorarsi in futuro. Di fatto, quindi, la manovra ha previsto accantonamenti (maggiori rispetto al passato) anche per i crediti in bonis: gli istituti devono infatti stimare le perdite attese (*expected credit loss*) e registrarle in bilancio, secondo una segmentazione dei crediti in tre livelli (stage) da cui dipendono diverse metodologie di calcolo delle perdite. Nel primo stage la perdita è calcolata sull'orizzonte temporale di un anno; nel secondo stage (che scatta allorché sui crediti aumenta significativamente la rischiosità) la perdita è calcolata su un orizzonte temporale che copre la vita dello strumento sino alla scadenza; nel terzo stage rientrano i crediti diventati più rischiosi, nei quali vi è l'oggettiva evidenza di *impairment*.

L'intero impatto della manovra può essere ammorbidito in virtù di un meccanismo di introduzione graduale, cui la Cassa non ha aderito. La Commissione Europea, all'interno della revisione della direttiva sui requisiti di capitale (CRD2), ha introdotto una proposta relativa alle disposizioni transitorie da adottare al fine di mitigare l'impatto della transizione all'IFRS9 sui requisiti patrimoniali. Ad essere rilevante è la cosiddetta "First Time Adoption", che prevede l'assorbimento sul capitale delle perdite del primo anno, anziché a Conto Economico.

A pagare il prezzo maggiore degli impatti della novità contabile sono le banche più piccole, che adottano il modello "standard". Se due intermediari presentano lo stesso livello di rischio nelle loro esposizioni, lo stesso incremento degli accantonamenti contabili determinerebbe un impatto sul CET1 maggiore per i portafogli ai quali si applica il metodo standardizzato rispetto a quello che si avrebbe per i portafogli dotati di metodo IRB, in ragione del trattamento prudenziale degli accantonamenti contabili.

Da segnalare l'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS16. Esso prevede sostanzialmente una nuova definizione di leasing basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione. Lo scopo di tale nuova normativa è quello di fornire migliore trasparenza nei prospetti economico-finanziari dei locatari, come richiesto dagli investitori, dagli analisti finanziari e dagli enti regolatori e si applica a tutti i contratti che contengono il diritto ad utilizzare un bene (diritto d'uso) per un certo periodo di tempo in cambio di un determinato corrispettivo.

Per quanto riguarda la situazione della Cassa, tale principio viene applicato ai contratti di locazione di immobili sedi di filiali.

Dal punto di vista contabile, il nuovo principio impone un particolare modello contabile per il locatario che prevede, al momento della stipula del contratto, l'iscrizione in bilancio di un'attività per il diritto d'uso (RoU) in contropartita al debito per canoni futuri (passività per il debito di leasing). Ciò determina un aumento delle attività e passività per il locatario, con una ripartizione dei costi per leasing tra interessi, oneri finanziari e ammortamento.

Il valore dell'attività per il diritto d'uso viene determinato considerando:

- la passività per il leasing;
- i costi diretti iniziali per il locatario;
- i canoni di leasing pagati in anticipo;
- i costi di ripristino, rimozione o demolizione;
- incentivi del leasing ricevuti dal locatore.

Le passività per leasing corrispondono alla sommatoria delle quote capitale, nonché al valore attuale dei pagamenti per il leasing, che devono essere determinati considerando, oltre agli importi dei pagamenti, anche la durata del leasing e il tasso di sconto da applicare. Per quest'ultimo, la Cassa ha deciso di applicare il tasso medio globale relativo al leasing immobiliare su base annua pubblicato dalla Banca d'Italia.

Con la "Legge di Stabilità 2019" (L. 27/12/2019 n. 160) sono state disciplinate diverse novità, anche per il sistema bancario, che si riassumono di seguito schematicamente:

- 1) per quanto riguarda la cosiddetta A.C.E. (Aiuto alla Crescita Economica), si rileva che tale agevolazione, abrogata nel decorso esercizio, viene reintrodotta dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31/12/2018, con aliquota percentuale per il calcolo del rendimento nozionale del nuovo capitale proprio fissata all'1,3%;
- 2) la detrazione IRPEF del 50% da scontare in dieci quote annuali nella dichiarazione dei redditi viene prorogata per le spese sostenute nel 2019 sulle ristrutturazioni edilizie dell'anno, fino ad € 96.000 per unità immobiliare;
- 3) viene riconosciuta anche alle spese sostenute nel 2019 per interventi di riqualificazione energetica la detrazione fiscale del 65% da suddividere in dieci rate annuali. È stata prevista la riduzione al 50% della detrazione per le spese del 2019 sostenute per acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi, di schermature solari, nonché alla sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione con alta efficienza energetica;
- 4) per le spese documentate sostenute nell'anno 2020, relative agli interventi, ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna, finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti ubicati in determinate zone, spetta una detrazione dall'imposta lorda pari al 90%; tale detrazione è ripartita in 10 quote annuali costanti e di pari importo nell'anno di sostenimento delle spese ed in quelli successivi;
- 5) nel 2017 è scattata la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% tranne che per gli enti creditizi, per i quali è stata prevista l'introduzione di una contestuale addizionale del 3,5% che di fatto annulla la riduzione;
- 6) per quanto riguarda le svalutazioni e le perdite su crediti per gli enti creditizi e finanziari e per le imprese di assicurazione, la deduzione della quota del 12% dell'ammontare dei componenti negativi, prevista ai fini IRES e IRAP, originariamente stabilita per il periodo

- d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, è differita ai periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2022 e ai tre successivi;
- 7) era stato stabilito con la precedente Legge di Bilancio che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione delle perdite su crediti IFRS9, iscritti in bilancio da enti creditizi e finanziari in sede di prima adozione del medesimo principio, fossero deducibili dalla base imponibile IRES ed IRAP per il 10% del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS9 e per il restante 90% in quote costanti nei nove esercizi successivi. Tale deducibilità è stata differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2028;
 - 8) la percentuale di deducibilità del 5% dello stock di componenti negativi riferibili alle quote di ammortamento relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, originariamente stabilita per il 2019, è stata spostata al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025 e ai quattro successivi;
 - 9) dal 2021 la percentuale della somma che le banche e le assicurazioni devono versare a titolo di acconto sull'imposta di bollo assoluta in modo virtuale, attualmente pari al 95%, passa al 100%;
 - 10) viene rivisto l'assetto dell'imposizione immobiliare locale, unificando le due vigenti forme di prelievo (IMU e TASI) e facendo confluire la relativa normativa in un unico testo. L'aliquota di base è fissata allo 0,86% e può essere modificata dai Comuni a determinate condizioni.

Evoluzione della raccolta

In occasione della consueta Giornata Mondiale del Risparmio, da ormai molti anni l'ACRI presenta un'indagine sugli italiani ed il risparmio realizzata in collaborazione con la società IPSOS. Secondo quanto emerso da tale studio relativamente al 2019, gli italiani sembrano attraversare un periodo confuso. Vivono la contraddizione di un Paese che non è ancora del tutto uscito dalla crisi precedente e vede all'orizzonte nubi non rassicuranti, sia sul piano economico, sia su quello della sostenibilità del modello di sviluppo. Questa sensazione è bilanciata dalla constatazione che, a livello individuale, negli ultimi 4-5 anni le cose siano migliorate, per cui si riesce a vivere il quotidiano con maggiore tranquillità. Vi è la diffusa sensazione che la crisi sia ancora lunga da superare – si ritiene che ci vorranno in media quasi 5 anni – ed è in serio aumento il pessimismo sull'Italia (il 39% sono pessimisti circa i prossimi 3 anni, mentre il 24% sono ottimisti). Nel contempo, si riduce la fiducia riposta nell'economia europea e mondiale, dato che accomuna tutti i Paesi occidentali.

Per quanto riguarda la propria condizione personale, il 59% è soddisfatto della propria situazione economica, dato in crescita di 4 punti rispetto al 2018 e di 17 rispetto al 2013. Il 24% degli intervistati ritiene che la propria situazione migliorerà nel corso del 2020, mentre solo il 14% è pessimista. Ma non bisogna dimenticare che una famiglia su cinque è colpita dalla crisi in almeno uno dei componenti il nucleo familiare (18%), dato comunque in riduzione (nel 2018 era il 24%).

Rispetto all'Europa, i cittadini hanno reazioni ambivalenti: l'oggi delude molto, ma appena si sposta lo sguardo sul futuro si ritrova l'antico europeismo. Per la grande maggioranza sarebbe un grave errore uscire dalla UE (73%). L'Unione Europea continua a dividere gli italiani: il 49% ne ha fiducia, mentre il 51% ne ha poca. Se questa bassa fiducia aleggia ormai da anni, è anche vero che per il 65% degli intervistati andrà nella giusta direzione, e questo dato è in forte crescita rispetto al 2018 (+ 14 punti percentuali). Del resto, anche le negatività nei confronti dell'Euro si stanno attenuando: il 37% oggi è a favore, dato in crescita da cinque anni. Soprattutto i giovani ritengono che esso sia, in prospettiva, imprescindibile per il Paese.

Il risparmio continua ad essere desiderato, e lo si vive sempre più con tranquillità, senza troppe rinunce: ciò è segno di un ritorno alla normalità economica delle famiglie che, sia pur con lentezza, continua a farsi strada, come evidenzia la maggiore rilassatezza dei consumi. Da un lato aumentano le famiglie che riescono a risparmiare (42%), anche tra coloro che

sperimentano qualche difficoltà, dall'altro si riducono le famiglie in saldo negativo (16%, ossia un calo di 6 punti percentuali rispetto al 2018): si tratta di coloro che devono ricorrere a prestiti o al risparmio accumulato. Questo è testimoniato anche dalla maggiore capacità di far fronte alle spese impreviste.

I consumi continuano il progressivo recupero, trainati dalla telefonia (+16%) ed elettronica (+8%), dalle spese per auto e spostamenti (+6%) e dai prodotti alimentari e per la casa (+6%), oltre all'inarrestabile aumento del ricorso ai farmaci (+34%).

Non perde vigore la predilezione degli italiani per la liquidità (63%), sia per indole sia per trovarsi più preparati in un contesto incerto. Nel valutare le proprie scelte di risparmio e investimento, emerge il desiderio di impatto sociale positivo, in quanto si ritiene che il cittadino possa e debba fare la sua parte. Il risparmio viene pertanto tesaurizzato ancora in gran parte in liquidità, vuoi per una ridotta facilità di trovare un investimento ideale, vuoi per la diffidenza verso norme ed istituzioni che lo tutelano (il 60% non ritiene che esso sia adeguatamente tutelato). In una situazione in cui il risparmio gioca un crescente ruolo di auto-assicurazione, questa ridotta fiducia non può che confermare la predilezione per la liquidità.

Cresce in modo assai veloce la consapevolezza degli italiani rispetto ai temi della sostenibilità e, di conseguenza, la loro preoccupazione, che determina una volontà di agire in prima persona sia come consumatore che come risparmiatore. Esiste una certa consapevolezza che il risparmiatore, attraverso le proprie scelte, possa condizionare il comportamento delle aziende, e tale consapevolezza è sempre più legata al livello di informazione circa la sostenibilità.

Si fatica in questi anni a trovare l'investimento ideale, a tal punto che per il 35% è meglio non investire, tenersi i soldi o spenderli, dato in crescita di 5 punti rispetto al 2018. Scende di 6 punti l'attrazione verso titoli considerati più sicuri, mentre rimane stabile il "mattone". Nei fatti, rispetto allo scorso anno, aumentano i correntisti (85%, + 4 punti percentuali rispetto al 2018).

La raccolta effettuata con i tradizionali depositi a risparmio nel 2019 è calata (-6,65%). Lo strumento continua ad essere utilizzato dalla clientela più giovane o anziana che non necessita di particolari servizi collegati, ma è utilizzato anche da investitori per il parcheggio temporaneo di somme anche significative.

La raccolta effettuata con i conti correnti è pressoché invariata ed è rimasta su importi consistenti; si è osservato un forte aumento del numero dei conti vincolati.

In aumento la raccolta effettuata con obbligazioni. L'assenza di parametri di indicizzazione realistici ed ancorati alla realtà del mercato ha reso difficoltoso emettere obbligazioni a tasso indicizzato, per cui l'offerta della Cassa è stata indirizzata su obbligazioni a tasso fisso di durata e tassi variegati. Nel 2014 e nel 2015 erano state collocate due emissioni di prestiti subordinati di tipo Lower Tier 2 con la finalità di irrobustire il patrimonio di vigilanza della banca. Durante il 2018 e il 2019 sono stati emessi nuovi prestiti subordinati della stessa specie, con le medesime caratteristiche e finalità degli altri, assorbendo in tal modo il calo, nel computo dei fondi propri, dei prestiti precedenti in scadenza.

Sulla base della normativa contenuta nel D.P.R. 22 giugno 2007 n. 16, sono stati comunicati al Ministero dell'Economia e delle Finanze i saldi dei rapporti cosiddetti "dormienti" per un importo molto modesto.

La raccolta diretta passa da 1.469.335 a 1.504.214 migliaia di euro, in aumento (+2,37%) rispetto al 2018.

Lo sviluppo della raccolta, diviso per comparti, è stato il seguente:

- i depositi a risparmio ammontano a 93.308 migliaia di euro rispetto a 99.956 migliaia di euro dell'esercizio precedente (-6,65%);
- i conti correnti liberi crescono leggermente da 973.516 a 982.949 migliaia di euro (+0,96%); di questi, i conti correnti in valuta, pur essendo ormai residuali, passano da 888 a 1.073 migliaia di euro;
- i conti correnti vincolati passano da 211.625 a 246.200 migliaia di euro, con un notevole incremento rispetto allo scorso anno (+16,34%);

- i certificati di deposito sono in forte diminuzione, passando da 35.428 migliaia di euro a 7.802 migliaia di euro, affiancando in maniera marginale le altre forme di raccolta;
- le obbligazioni fanno registrare un forte incremento (+23,82%), passando da 101.831 a 126.092 migliaia di euro; è rimasta invariata la raccolta effettuata mediante obbligazioni subordinate, poiché le emissioni di cui si è detto hanno assorbito le scadenze dei precedenti prestiti;
- le operazioni di pronti contro termine ormai non sono più appetite dalla clientela e sono completamente sostituite da altri strumenti, in particolare dai conti vincolati.

La raccolta indiretta (titoli di Stato, titoli obbligazionari e certificati di deposito italiani ed esteri, titoli azionari, risparmio gestito, ecc.) è avvalorata a prezzi di mercato per la componente azionaria, e passa da 626 a 661 milioni di euro.

Anche quest'anno il risparmio gestito è cresciuto, passando da 263.875 a 293.057 migliaia di euro, pur continuando a risentire delle preoccupazioni della clientela causate dall'incerto andamento dei mercati azionari e dalle turbolenze dei mercati dei titoli di Stato ed obbligazionari; viceversa ha avuto un buon impulso dal settore assicurativo, grazie principalmente al collocamento di polizze vita ramo 1, che mantiene gli indici di crescita rispetto agli anni precedenti. A tal proposito, si ricorda che la Cassa collabora con primarie compagnie assicurative quali Arca, Aviva, Eurovita e Zurich.

Evoluzione degli impieghi

Considerata l'attuale e prolungata fase di difficoltà economica e finanziaria, l'Amministrazione della Cassa ha assunto da molto tempo la decisione, di valore strategico, di destinare l'erogazione del credito alle aziende e famiglie del territorio nell'ottica di contribuire a sostenerne lo sviluppo e di mantenere sul territorio i risparmi che provengono dalle popolazioni ed aziende dello stesso. Prosegue, quindi, il sostegno all'economia, alle famiglie e alle imprese dell'area in cui opera tradizionalmente la Cassa, come dimostrano i dati relativi agli impieghi che, seppur diminuiti rispetto all'anno precedente, rappresentano un dato comunque soddisfacente a livello nazionale.

Lo sviluppo degli impieghi è costantemente monitorato al fine di rispettare i ben noti vincoli di assorbimento patrimoniale e di liquidità con continue e programmate relazioni sia in Comitato Esecutivo che in Consiglio di Amministrazione.

La Cassa eroga finanziamenti agevolati a favore delle imprese sulla base di leggi regionali e relative convenzioni stipulate con Finpiemonte, con Unionfidi, con i Confidi e le numerose Cooperative di garanzia.

Ha, a suo tempo, prontamente aderito ad ogni proroga richiesta al sistema bancario delle facilitazioni concesse alla clientela in materia di rinegoziazione dei mutui o sospensione delle rate in corso, dandone anche attuazione con elasticità interpretativa a favore della clientela.

Gli impieghi complessivi sono passati da 1.032.974 a 999.550 migliaia di euro, segnalando un calo rispetto all'anno passato (-3,24%).

Esaminando lo sviluppo degli impieghi nelle diverse forme tecniche, rimane sempre modesto l'importo del portafoglio sconto, che registra una forte flessione (-20,89%): esso costituisce un'attività marginale e di scarso interesse. Si rileva un decremento dell'utilizzo dei conti correnti attivi (-1,64%), che risente della negativa congiuntura economica. Il settore mutui ipotecari registra una diminuzione (-1,63%); rimane comunque forte l'attenzione e il sostegno dato dalla Cassa al settore famiglie e piccola imprenditoria. Le altre sovvenzioni attive, con cui si sostengono le diverse categorie economiche e, per una parte minore, le famiglie (attraverso operazioni di credito al consumo sotto forma di finanziamenti rateali chirografari), sono in diminuzione (-2,64%). I finanziamenti in valuta continuano a registrare forti diminuzioni (-12,78%).

Anche nel 2019, ennesimo anno difficile per l'economia e per l'attività bancaria, è da segnalare un'attenzione particolare posta dalle banche alla qualità del credito. La costante cura posta dalla Cassa nell'erogazione e gestione del credito ha consentito di mantenere le percentuali

delle sofferenze nette e delle inadempienze probabili rispetto agli impieghi in misura inferiore rispetto alle medie del sistema ed anche a quelle di banche di territorio di dimensioni simili a quelle della Cassa. Si tratta di un dato particolarmente significativo, tenuto presente che la Cassa non ha effettuato né cartolarizzazioni né cessioni di crediti deteriorati.

Non si devono dimenticare, leggendo il dato dei crediti in sofferenza, le lungaggini burocratiche che purtroppo contraddistinguono la situazione giuridica italiana allorché si parla di procedure concorsuali. In un contesto legislativo più snello, anche l'ammontare dei crediti deteriorati registrerebbe un sicuro miglioramento.

I crediti in sofferenza hanno avuto la seguente evoluzione negli ultimi quattro anni:

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi
31/12/2016	22.201	2,14%
31/12/2017	24.711	2,27%
31/12/2018	21.263	2,06%
31/12/2019	13.017	1,30%

L'evoluzione nel tempo delle inadempienze probabili è stata la seguente:

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi
31/12/2016	34.208	2,29%
31/12/2017	26.328	3,42%
31/12/2018	23.384	2,26%
31/12/2019	22.359	2,24%

Sono in parte significativa riferite a posizioni di mutuo con rate in mora assistite da valide garanzie ipotecarie.

L'importo delle garanzie prestate, che a fine 2018 ammontava ad €. 46.862 migliaia, al 31/12/2019 è pari ad €. 45.149 migliaia. L'attività permane intensa, costituendo una preziosa fonte di relazioni con la clientela, che apprezza il servizio professionale svolto sia nelle operazioni più modeste che in quelle di più significativo ammontare. Il settore è inoltre apporto di buone commissioni per il Conto Economico della Cassa.

Marginale è l'attività nei settori leasing e factoring, con semplice attività di supporto alla clientela nella presentazione delle relative richieste di affidamento alle società specializzate; i prodotti offerti risultano meno appetiti dalla clientela.

Infine, si rammenta che, per tradizione, la Cassa sostiene le aziende del territorio e quando le medesime entrano in crisi si adopera fattivamente, in stretta collaborazione con gli organi delle diverse procedure, per reperire sul mercato risorse, finanziarie e/o imprenditoriali, che consentano, in tutto od in parte, la prosecuzione o la riconversione dell'attività produttiva, in modo da consentire il permanere di attività economiche con beneficio diretto o indotto per l'intera collettività. Tale attività è stata svolta con successo anche nel corrente anno. In accordo con le Organizzazioni Sindacali e le curatele, la Cassa anticipa i crediti vantati dai dipendenti nei confronti delle aziende assoggettate a procedure concorsuali.

Portafoglio titoli ed investimenti finanziari

Nel corso del 2019 il portafoglio titoli ha registrato un incremento rispetto al 2018. L'orientamento dominante per i nuovi acquisti di titoli è rimasto indirizzato, anche per il corrente anno, verso il comparto titoli di Stato e obbligazioni bancarie, sia a tasso fisso che indicizzato, il che garantisce un buon margine di liquidità secondo quanto disposto dalla normativa di vigilanza in materia di LCR (Liquidity Coverage Ratio) e non pesa particolarmente negli assorbimenti patrimoniali in termini di rischio di credito. Tale situazione di graduale aumento del portafoglio

titoli è stata resa possibile dalla politica monetaria espansiva attuata in questi ultimi anni dalla BCE, ma anche dalle opportunità via via offerte dal mercato.

Nel corso del 2019, la situazione economica a livello nazionale ed internazionale è risultata ancora problematica, pur essendo visibili deboli segnali di ripresa della crescita; tuttavia i mercati finanziari hanno anche risentito di diverse turbative geopolitiche internazionali e politiche interne, cosa che, in taluni momenti, ha avuto forti impatti negativi.

Gli investimenti finanziari sono suddivisi nelle seguenti categorie, definite in applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, secondo il nuovo IFRS9:

- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico (FVOCI), che comprendono il portafoglio titoli destinato alla negoziazione in contropartita diretta con la clientela, le attività designate al *fair value* secondo la vecchia "fair value option" prevista dal principio IAS39, e le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* costituite, ad esempio, da titoli di capitale, OICR e da titoli che non hanno superato il SPPI TEST;
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVTPL), cioè il portafoglio titoli di investimento che consente alla Cassa un impiego dei fondi raccolti ad un tasso in linea con le condizioni di mercato e la possibilità di disporre di strumenti finanziari necessari ad effettuare operazioni di pronti contro termine con la clientela, peraltro in netta contrazione. Tale portafoglio permette, inoltre, di poter disporre di titoli da costituire in garanzia delle operazioni con la BCE;
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (HTC), che comprende il portafoglio di titoli che la Cassa ritiene di detenere sino alla scadenza, in quanto è interessata a percepire i flussi cedolari e non alla rivendita immediata.

Il Consiglio ha fissato precise limitazioni alle tipologie di strumenti finanziari acquistabili ed all'importo massimo detenibile in riferimento al patrimonio di vigilanza, determinando inoltre un plafond massimo per l'acquisto di titoli obbligazionari non emessi e/o garantiti dallo Stato con sottolimiti per singole società emittenti.

Mensilmente viene fornita al Comitato Esecutivo una relazione sulle compravendite effettuate e l'Ufficio Contenzioso e Controllo controlla le operazioni effettuate dall'Ufficio Finanza e Sviluppo per verificare il rispetto delle direttive stabilite dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo. Trimestralmente, viene fornita un'apposita relazione della funzione di Risk Management riportante i dati relativi alle varie tipologie di rischio facenti parte del cosiddetto I pilastro, calcolate secondo i criteri previsti dalla normativa della Banca d'Italia.

Il portafoglio titoli della Cassa, classificato secondo quanto descritto sopra, è così composto (dati in migliaia di euro):

	31/12/2018	31/12/2019
Titoli di Stato	522.011	523.012
Obbligazioni	280.253	341.934
Natura (valore nominale)		
titoli regolati a tasso fisso	245.268	300.884
titoli regolati a tasso indicizzato	562.130	562.830
flussi di scadenza dei titoli (valore nominale)		
anno 2020	95.906	67.366
anno 2021	29.700	24.700
anno 2022	276.136	322.653
oltre 2022	323.605	448.995

La vita residua media ponderata del portafoglio titoli è di 515 giorni per il portafoglio titoli FVOCI, di 3.241 giorni per il portafoglio titoli FVTPL e di 1.418 per il portafoglio titoli HTC.

Nel corso del 2019 la situazione della liquidità della Cassa non ha presentato tensioni particolari. In corso d'anno sono state detenute significative risorse liquide presso intermediari abilitati al fine di garantire, anche con questo strumento, la possibilità di far fronte ai propri impegni di tesoreria con prontezza e senza necessità di disinvestimenti non preventivati nel

settore titoli.

Si ricorda che il Consiglio Direttivo della BCE, allo scopo di sostenere l'erogazione del credito bancario all'economia reale, aveva deciso di condurre, per un periodo di due anni, una serie di operazioni mirate di finanziamento a più lungo termine delle istituzioni creditizie abilitate alle operazioni di mercato aperto dell'Eurosistema. Il prestito, di durata quadriennale, ha preso il nome di "Targeted Long Term Refinancing Operation" (TLTRO) e si è concretizzato in fasi successive: le prime due tranches sono state rese disponibili a settembre e a dicembre 2014; poi, tra il marzo 2015 ed il giugno 2016, gli istituti, in sei aste a cadenza trimestrale, hanno potuto richiedere importi incrementali. Il plafond complessivo per le prime due aste è stato stabilito nella misura del 7% dei prestiti erogati al 30/04/2014 al settore privato dell'Eurozona con esclusione dei prestiti concessi a famiglie per l'acquisto delle abitazioni. È stato previsto che il prestito fosse restituito anticipatamente al 29/09/2016 nel caso in cui la differenza tra i prestiti erogati e i rimborsi effettuati nel periodo 01/05/2014 - 30/04/2016 fosse stata negativa, altrimenti si sarebbe potuto proseguire sino alla scadenza quadriennale. Il costo delle TLTRO coincideva con il tasso principale di rifinanziamento in vigore all'annuncio dell'asta, con l'aggiunta di un differenziale fisso di 10 punti base, il tutto da corrispondere posticipatamente alla scadenza del prestito o al momento del rimborso anticipato.

Nel corso del 2015, nel mese di settembre, dopo aver rilevato che i parametri stabiliti lo permettevano (sulla base dell'incremento degli impieghi), la Cassa aveva potuto partecipare all'asta incrementativa prevista, ottenendo ulteriori €. 2,2 milioni che si sommano ai precedenti 54,5 milioni. La gran parte della cifra complessiva ottenuta è stata utilizzata per sostituire parzialmente i finanziamenti a lungo termine (LTRO) in scadenza nei mesi di gennaio e febbraio 2015, in modo tale da mantenere un buon livello di disponibilità per poter proseguire nell'attuazione delle strategie di impiego a suo tempo stabilite.

Il Consiglio Direttivo della BCE, in data 10 marzo 2016, ha annunciato una seconda serie di operazioni mirate al rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO II) allo scopo di sostenere ulteriormente l'erogazione del credito bancario all'economia reale. A partire da giugno 2016 è stata quindi introdotta una nuova serie di quattro operazioni mirate di rifinanziamento a medio e lungo termine, ciascuna della durata di quattro anni. È stato stabilito che si potesse ritirare dalla BCE un ammontare pari al 30 per cento dei finanziamenti erogati alle famiglie con finalità del credito diversa dall'acquisto di abitazione (compresi i prestiti alle istituzioni senza scopo di lucro a servizio delle famiglie dei Paesi UE membri dell'UM) e alle società non finanziarie residenti nell'area Euro. Il 30 per cento andava calcolato sui finanziamenti ammissibili in essere al 31/01/2016 e l'ammontare ritirabile andava diminuito dei finanziamenti presi con le prime due TLTRO di settembre e dicembre 2014.

Il tasso di interesse applicato a queste operazioni, fissato allo zero per cento, poteva essere ridotto fino a raggiungere un livello pari al tasso sui depositi presso la banca centrale, che all'emissione di tale operazione era dello 0,40% negativo. L'ammontare effettivo del tasso è stato stabilito nel 2018 verificando l'effettivo incremento o meno dei finanziamenti rispetto al totale in essere al 31/01/2016.

La Banca d'Italia aveva inoltre comunicato che era stata istituita la possibilità di rimborsare anticipatamente al 26/06/2016 i finanziamenti ottenuti con la precedente TLTRO I (tasso 0,15 per cento). La Cassa ha usufruito di tale possibilità, trasferendo gli stessi finanziamenti sotto la TLTRO II con diminuzione del costo. L'adesione a tale operazione è avvenuta in due tranches, per un totale di 231 milioni di euro: la prima, pari a 150 milioni di euro, ha avuto inizio il 24/06/2016 e scadrà il 24/06/2020; la seconda, pari a 81 milioni di euro, è nata il 22/09/2016 e scadrà il 30/09/2020. Poiché per la Cassa è risultato un incremento dei finanziamenti rispetto alla base di partenza, è stato comunicato ufficialmente che il tasso applicato a tutta l'operazione si attesta allo 0,40% negativo.

In data 6 giugno 2019 la BCE ha comunicato le caratteristiche principali di una nuova operazione di rifinanziamento a lungo termine, denominata TLTRO III, che è iniziata nel mese di settembre. Schematicamente, volendo segnalare le più evidenti differenze rispetto alle

precedenti operazioni della specie, si sottolinea che il tasso di interesse potrà variare in funzione del raggiungimento degli obiettivi di crescita degli impieghi da +0,10% a -0,50%. Per ottenere la massima riduzione del tasso è necessario che al 31/03/2021 l'ammontare degli impieghi ammissibile al 31/03/2019 risulti aumentato del 2,5%, a condizione che vi sia stato un aumento nei 12 mesi precedenti al 31/03/2019. In caso contrario, la riduzione degli impieghi da marzo 2018 a marzo 2019 dovrà essere sommata algebricamente al citato incremento del 2,5%.

L'ammontare massimo ottenibile è pari al 30% dell'importo globale dei prestiti ammissibili in essere al 28/02/2019 (finanziamenti a società non finanziarie e famiglie con l'esclusione dei mutui ipotecari per l'acquisto di abitazioni). L'ammontare massimo richiedibile in ciascuna operazione trimestrale è stato stabilito pari al 10% del suddetto stock di crediti ammissibile. La scadenza di tali operazioni sarà biennale.

La Cassa ha presentato i dati necessari per avere la possibilità di partecipare a tali operazioni e, nel mese di dicembre, la Banca d'Italia ha informato che l'importo residuo di partecipazione è pari ad €. 7.670 mila, considerato che vi è ancora in essere la precedente operazione per €. 231 milioni che scadrà, in due momenti, nel 2020, fatta salva la possibilità di rimborsi anticipati per poter eventualmente fruire di nuovi finanziamenti previsti dalla TLTRO III. La Cassa ha deciso di partecipare all'asta di dicembre 2019 richiedendo €. 7 milioni.

È utile ricordare che, già nel novembre 2018, la Cassa aveva approvato la proposta di costituire come garanzia dei finanziamenti TLTRO II erogati dalla BCE un pool di mutui ipotecari al fine di "liberare" una parte dei titoli di Stato fino ad allora impegnati. La Banca d'Italia, con lettera del 10/04/2019 prot. n. 0483726/19, a seguito dei test conclusi con esito positivo, ha abilitato la Cassa ad utilizzare i prestiti bancari a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema. A partire dal mese di maggio del 2019, quindi, si è provveduto a costituire un pool di mutui residenziali a garanzia dei finanziamenti BCE pari a circa 250 milioni di euro. Tale pool viene periodicamente integrato a cura dell'Ufficio Crediti, in modo da garantire uno stock di attività costanti a fronte dell'esdebitazione regolare dei prestiti conferiti, della possibile estinzione anticipata e/o della portabilità e dell'eventuale deterioramento della posizione oltre le soglie di tolleranza previste dalla normativa. L'ammontare citato è costituito da circa 3.000 posizioni, sulle quali la Banca d'Italia applica un haircut prudenziale del 48%.

Immobilizzazioni materiali ed immateriali

Secondo i vigenti principi contabili, gli immobili possono essere iscritti al costo rettificato o al *fair value*. Per quanto riguarda gli immobili ad uso funzionale, essi sono iscritti al costo rettificato ed ammortizzati annualmente in base ad una vita utile stimata in 50 anni da un perito esterno; gli immobili per investimento sono iscritti al *fair value* sulla base di una valutazione eseguita annualmente da un perito esterno.

Al 31/12/2019 immobili, mobili, attrezzature ed attività immateriali ammontano a 23.241 migliaia di euro, mentre al 31/12/2018 ammontavano a 22.578 migliaia di euro.

Come ricordato in precedenza, nel 2019 la Cassa ha portato a termine il processo di applicazione del nuovo principio contabile IFRS16, pubblicato dallo IASB. Per tutti i contratti di locazione di immobili sedi di filiali viene dunque applicato tale nuovo principio: ciò ha dato origine, per quanto riguarda l'Attivo, alla creazione di valori relativi al "diritto d'uso", che complessivamente ammontano ad €. 681 migliaia.

Sulla base delle indicazioni contenute nel piano strategico triennale, anche nel 2019 non sono state aperte nuove filiali ma sono stati deliberati alcuni interventi di manutenzione, ammodernamento e parziale trasformazione di alcuni locali di proprietà.

Per l'Agenzia di città n.1, al fine di migliorare il servizio alla clientela è stato predisposto un progetto che prevede l'eliminazione di uno sportello per creare un ufficio di consulenza chiuso, con pareti di vetro opaco.

È stata constatata l'esigenza, previa attenta verifica tecnica, di una manutenzione sui tetti dell'immobile adibito a Sede Centrale della Cassa. I lavori sono iniziati nell'autunno 2019 ed hanno comportato un completo rifacimento delle coperture, finalizzato ad evitare potenziali

infiltrazioni e danni alla struttura sottostante, in una costante opera di manutenzione dell'immobile che tiene conto dell'adeguamento alle normative di sicurezza e del risparmio energetico.

Nel corso del 2019 è stata deliberata la manutenzione straordinaria della facciata della filiale di Trofarello, comprendente il trattamento ed il ripristino delle murature intonacate, il consolidamento dei frontalini e dei sottobalconi, l'impermeabilizzazione, la decorazione.

È stata predisposta la ristrutturazione dei locali del Condominio di Via Marconi di proprietà della Cassa, allo scopo di riconvertire un ufficio sfitto in unità abitativa, effettuando tutte le opere necessarie.

Sono stati effettuati i lavori interni di ristrutturazione dei locali dell'ex esattoria, nel palazzo di Via Roma 124, per la riconversione degli stessi a scopo "museale" in vista di un successivo utilizzo da parte della Casa di Studio "Fondazione Sacco", per l'apertura di un museo tematico sull'illustre geologo fossanese. I lavori termineranno del corso del 2020.

Gli ammortamenti eseguiti, considerata anche la costante opera di manutenzione effettuata, coprono adeguatamente l'obsolescenza tecnico-economica dei beni.

Il complesso delle attrezzature, mobili e macchine, al netto degli ammortamenti effettuati, al 31/12/2018 era iscritto nell'attivo del bilancio per 537 migliaia di euro; al 31/12/2019 ammonta a 569 migliaia di euro.

Le spese sostenute per i locali non di proprietà utilizzati per le filiali sono appostate alla voce "Altre attività" secondo le disposizioni dei nuovi principi contabili internazionali e vengono ammortizzate considerando una vita utile pari alla durata del contratto di locazione.

Titoli di capitale già Partecipazioni

Fin dall'esercizio 2006 le partecipazioni detenute dalla Cassa sono state inserite tra le AFS, non avendo le caratteristiche per essere considerate partecipazioni secondo i principi contabili internazionali, e sono state valorizzate al costo storico comprensivo delle rivalutazioni apportate in sede di conferimento nell'anno 1991 e delle successive valutazioni eseguite di anno in anno.

In seguito all'adozione del principio IFRS9, tali tipologie di titoli sono state inserite tra gli strumenti finanziari del portafoglio FVOCI, in quanto attività finanziarie detenute con scopo diverso dalla negoziazione. Per questi titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, la valutazione è effettuata secondo il criterio del costo, in quanto non sono applicabili i metodi di valutazione esistenti.

Al 31/12/2019 ammontano ad €. 19.405 migliaia, rispetto ad €. 19.409 del 2018, di cui €. 18.750 relative alla partecipazione in Banca d'Italia.

Di seguito vengono riportati i principali accadimenti che hanno riguardato alcune delle partecipazioni detenute dalla Cassa.

Partecipazione in Eurofidi Scarl in liquidazione

La società Eurofidi Scarl aveva tenuto in data 30 aprile 2015 l'Assemblea ordinaria e straordinaria per deliberare l'aumento del capitale sociale, senza sovrapprezzo, per l'importo massimo di €. 50 milioni da offrire in sottoscrizione ai soci in proporzione alle quote da ciascuno possedute, e contestualmente di revocare l'aumento del capitale sociale di €. 2 milioni deliberato dall'assemblea dei soci in data 25/11/2013.

La Cassa detiene lo 0,05% del capitale sociale pari a €. 15.783,81 e, aderendo all'aumento, aveva versato €. 10.496,64, portando la propria partecipazione ad €. 33.968,38.

In data 4 ottobre 2016 era stata comunicata la convocazione di un'assemblea straordinaria per la messa in liquidazione della società. In seguito a tale notizia, che confermava le difficoltà da questa incontrate, la Cassa aveva deciso di azzerare la partecipazione detenuta.

Partecipazione in Agenzia di Pollenzo SpA

Nel corso del 2019 l'Agenzia di Pollenzo SpA, partecipata dalla Cassa, ha comunicato che l'Assemblea Straordinaria ha deliberato di rimborsare ai Soci parte del capitale sociale,

risultante da tempo eccessivo rispetto ai normali bisogni dell'azienda. L'Agenzia di Pollenzo, a partire dall'esercizio 2007 ad oggi, ha costantemente realizzato un andamento positivo, ottenendo sempre un utile dopo la corretta copertura delle quote d'ammortamento.

Il capitale sociale è stato ridotto da €. 24.319.920,10 ad €. 23.079.107,85, mediante rimborso ai soci di €. 0,25 per ogni azione posseduta. Correlativamente, il valore nominale delle azioni si è ridotto da €. 4,90 ad €. 4,65.

La Cassa deteneva una partecipazione pari a n. 20.000 azioni (0,403% del totale), per un valore nominale ante riduzione di €. 98.000; a seguito della citata riduzione, la partecipazione è passata ad un valore nominale di €. 93.000, con rimborso di €. 5.000.

Partecipazione in C.B.I. Scpa

Nel corso del 2019 il Consorzio C.B.I. ha comunicato la sua trasformazione in società consortile per azioni. La Cassa possedeva una quota pari allo 0,10% del fondo consortile, ma tale assetto organizzativo e giuridico non è risultato coerente con la forma giuridica che si è intesa adottare.

Il Consiglio Direttivo, pertanto, ha deliberato che la quota di partecipazione di ciascun consorziato alla nuova società fosse determinata secondo un modello costruito sulla base delle quattro aree maggiormente significative del Consorzio C.B.I., attraverso la combinazione di quattro criteri opportunamente ponderati.

In seguito a tali calcoli, la quota di partecipazione della Cassa risulta pari allo 0,0825% del capitale sociale, corrispondente a n. 382 azioni ordinarie, per un valore di €. 764 iscritto in bilancio.

Strumenti partecipativi di capitale: CR Cesena

Nel corso del 2016 il FITD ha reso noto il trattamento contabile, di bilancio e prudenziale relativo all'acquisizione della partecipazione in CR Cesena da parte dello Schema Volontario, autorizzata dalla BCE con provvedimento del 15 settembre. Applicando all'importo complessivo di 281 milioni di euro la quota percentuale di pertinenza della Cassa, è stato versato un importo pari ad €. 315.246,70. Sono stati quindi definiti dei titoli azionari, trattati come "strumenti partecipativi di capitale", relativamente ai quali lo Schema avrebbe fornito periodicamente elementi da assumere a riferimento comune per la valutazione al *fair value* delle attività finanziarie acquisite a seguito dell'intervento nel capitale della CR Cesena.

Sulla base della valutazione eseguita nel 2016, la Cassa aveva provveduto a registrare il nuovo valore dei titoli, con contropartita a Riserva di valutazione AFS della minusvalenza di €. 77.521,40.

Nel corso del 2017 lo Schema Volontario ha richiamato due nuove tranches di contribuzioni necessarie per l'esecuzione dell'intervento di sostegno a favore dell'acquisizione, da parte di Crédit Agricole Cariparma, degli Istituti di Credito Caricesena, Carim e Carismi. Al termine dell'operazione di acquisizione di tali tre Casse lo Schema Volontario detiene nel proprio bilancio titoli "mezzanine" e "junior" provenienti dalla cartolarizzazione per 170 milioni di euro e 6 milioni di euro a titolo di liquidità. Sulla base di tale complessa operazione, lo Schema Volontario ha disposto che le restanti risorse finanziarie impiegate rappresentassero la perdita derivante dalla cessione. Di conseguenza, si è proceduto ad effettuare l'azzeramento dello strumento ibrido precedentemente caricato, con contropartita a Conto Economico, e alla successiva conversione dei contributi sostenuti nel 2017 in un nuovo strumento partecipativo di capitale, per rappresentare i titoli provenienti dalla cartolarizzazione. Su tale nuovo strumento è stata comunicata una valutazione effettuata dall'advisor PricewaterhouseCoopers Advisory SpA, che ha proposto una valorizzazione con uno scenario "base" e uno "best". La Cassa ha adottato la valutazione peggiore, effettuando quindi un *impairment* su tale strumento e addebitando a Conto Economico il risultato. Al 31/12/2017 l'ammontare residuo del titolo risulta pari ad €. 38.967, a fronte di perdite complessive pari ad €. 525.671.

Strumenti partecipativi di capitale: Banca Carige

Nel mese di novembre 2018 l'Assemblea delle banche aderenti allo Schema

Volontario gestito dal FITD ha deliberato l'intervento a favore di Banca Carige SpA, nella forma della sottoscrizione di obbligazioni subordinate. Applicando all'importo complessivo la quota di pertinenza, la Cassa ha dovuto versare un importo pari ad €. 489.520,02.

In seguito, in data 18 gennaio 2019, lo Schema Volontario ha reso nota la valutazione di tali attività finanziarie, eseguita dall'advisor KPMG. Per la determinazione della stima del *fair value*, non essendo disponibili valutazioni di mercato o prezzi di titoli comparabili, la valutazione è stata condotta applicando il metodo del "discounted cash flow model". La valutazione al *fair value* di fine anno fa emergere una riduzione teorica di circa 4 punti percentuali, per un valore pari a 95,88 punti percentuali.

Secondo quanto stabilito in un incontro informale tra i principali regulators italiani, è emersa la volontà di attribuire a tale versamento di contributo la medesima veste contabile dello strumento partecipativo in CR Cesena. Di conseguenza si è proceduto ad inserire il valore tra i titoli valutati al *fair value* con impatto a Conto Economico – attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, così come richiesto dal legislatore, per l'importo di €. 469.352.

Il 14 gennaio 2020 il FITD ha comunicato la nuova valutazione di tali attività finanziarie detenute dallo Schema Volontario: sulla base del lavoro compiuto dall'advisor KPMG, sempre condotto applicando il "discounted cash flow model", il nuovo valore dello strumento è pari a 99,77 punti percentuali.

Si ricorda che la Banca d'Italia ha rivisto la normativa sulle partecipazioni detenibili dalle banche in attuazione della delibera del C.I.C.R. del 29/07/2008 n. 276. La disciplina è diretta a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie promuovendo una gestione dei rischi e dei conflitti di interesse conforme al criterio della sana e prudente gestione.

Oltre al limite generale all'investimento in partecipazioni ed in immobili da contenere entro l'ammontare del patrimonio di vigilanza, sono stabiliti limiti specifici per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie, in linea con la disciplina comunitaria, riferiti sia all'investimento in una singola impresa (limite di concentrazione) sia al complesso degli investimenti della specie (limite complessivo). Sono fissati, inoltre, limiti all'acquisizione di partecipazioni in banche, in istituti di moneta elettronica, in imprese finanziarie e assicurative, oltre i quali è necessaria la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia. Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver verificato che l'attuale situazione delle partecipazioni detenute dalla Cassa rispetta la nuova normativa, ha inoltre fissato precisi parametri per l'eventuale acquisizione di partecipazioni in società non finanziarie.

Le strutture organizzative e tecnologiche

Anche nel corrente anno non sono state aperte nuove filiali ed è proseguita l'attività di miglioramento della ricettività e delle strutture tecnologiche.

Come di consueto, si è preso atto dell'attività di Internal Audit svolta negli esercizi precedenti e si è pianificata quella dell'esercizio corrente, tenendo presente che la programmazione ha lo scopo di evidenziare le aree che saranno oggetto degli interventi di auditing e le modalità e i tempi con cui saranno svolti gli interventi stessi.

Il contenuto del piano di auditing viene concordato e condiviso con i vertici aziendali nel rispetto delle norme di riferimento che regolano l'attività di Internal Audit, tenendo conto:

- delle valutazioni di rischio effettuate sui processi aziendali e sulle unità organizzative coinvolte negli stessi processi;
- delle eventuali esigenze di controllo e di intervento derivanti dall'evoluzione dell'operatività della Banca e del contesto normativo di riferimento.

La Società UHY Bompani Srl, cui era stato conferito l'incarico per la gestione del servizio di Internal Audit della Cassa, ha realizzato, come di consueto, una relazione sull'attività svolta, che per il 2019 ha riguardato:

- le politiche di remunerazione, attuate in ottemperanza alle disposizioni dell'Organo di

- Vigilanza; in particolare, l'analisi ha riguardato il Regolamento sulle politiche di remunerazione e la concreta applicazione delle disposizioni in esso contenute;
- il sistema dei controlli contabili, per quanto concerne il suo aggiornamento sulla base dell'evoluzione delle procedure operative e del piano dei conti e la corretta e tempestiva esecuzione dei controlli di primo e secondo livello secondo quanto previsto dalla normativa interna;
 - i presidi antiriciclaggio e gli adeguamenti procedurali al D.Lgs. 231/07;
 - il processo di affidamento, erogazione e gestione del credito;
 - un focus sulla gestione dei crediti auto liquidanti;
 - la verifica della corretta applicazione della trasparenza bancaria.

Dalle verifiche svolte non sono emerse criticità di alcun tipo.

Il Comitato Rischi ha svolto, come di consueto, un'attività di focalizzazione, discussione ed indirizzo delle principali tematiche, quali l'andamento delle masse amministrate, l'andamento economico, quello relativo ai tassi, al portafoglio titoli, alla liquidità, all'assorbimento patrimoniale nei diversi risvolti, ecc.

L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha svolto la consueta attività ispettiva, che non ha fatto emergere particolari o significative irregolarità, ma ha consentito un costante miglioramento del corretto funzionamento degli uffici nel rispetto delle normative via via emanate. L'attività di controllo è oggetto di periodiche informative al Consiglio di Amministrazione, in particolare nel settore controllo rischi di credito e rispetto della normativa antiriciclaggio. In proposito, va segnalato che si tiene ogni anno un corso in materia di antiriciclaggio, secondo un programma definito e suddiviso in apposite giornate formative destinate in parte all'aggiornamento dei Responsabili/Vice Responsabili delle unità operative che operano a contatto diretto con la clientela, ed una giornata dedicata nello specifico alla funzione antiriciclaggio (valutazione delle operazioni sospette, processo di adeguata verifica, individuazione dei titolari effettivi, ecc.). In corso d'anno, la funzione ha predisposto la consueta relazione al Consiglio sull'attività svolta nell'esercizio precedente, dalla quale non sono emerse criticità.

Nel corso del 2019 è cessato l'incarico di Internal Audit affidato alla UHY Bompani Srl, che è stata sostituita dalla società Baker Tilly Revisa SpA.

La normativa Basilea 2 e le istruzioni della Banca d'Italia hanno introdotto l'obbligo di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi. Le informazioni hanno carattere qualitativo e quantitativo e sono classificate in tavole ciascuna delle quali riguarda una determinata area informativa. La Banca d'Italia, con provvedimento del 30/03/2011, ha previsto che le banche pubblichino anche informazioni sui sistemi e sulle prassi di remunerazione adottate. La Cassa ha provveduto a pubblicare la predetta informativa sul proprio sito internet nei tempi previsti (30 giorni dall'approvazione del bilancio di esercizio).

Nell'esercizio 2019 la Cassa ha proseguito, in generale, la sua crescita nelle principali grandezze significative e nella maggior parte dei servizi prestati alla clientela.

Oltre che dai già citati dati relativi alle masse amministrate, l'espansione risulta anche dai dati sotto indicati, a testimonianza dell'aumento dell'operatività della Cassa:

- è ancora in aumento, di circa lo 0,95% su base annua, il numero dei conti correnti passivi in essere, a conferma della costante crescita della clientela che ha fiducia nella Cassa e ne apprezza il servizio e le buone condizioni offerte in un contesto di mercato sempre più aggressivo e difficile;
- al 31/12/2019 il numero delle carte di credito Nexi si è incrementato dell'11,72%.

Al 31/12/2019 l'organico della Cassa è costituito da n. 172 unità, di cui 23 a tempo parziale: 20 con orario ridotto pari a due terzi dell'orario normale, 2 con orario ridotto pari all'86,67% e 1 con orario ridotto all'80% dell'orario normale. Nel corso dell'anno è stata effettuata una assunzione a tempo indeterminato. Inoltre, si sono verificati quattro

pensionamenti e un decesso.

L'organico complessivo è suddiviso in 97 uomini e 75 donne; 2 sono dirigenti, 44 appartengono alla categoria quadri direttivi, 126 alla categoria impiegatizia, di cui tre sono addetti ai servizi ausiliari; 41 sono laureati, 128 diplomati e 3 non diplomati.

L'età media è di 45 anni e l'anzianità media di servizio è di 22 anni.

Nel 2019 si è verificata un'intensa attività di formazione che ha visto il coinvolgimento di 160 dipendenti, di cui 120 impiegati e 40 tra quadri direttivi e dirigenti. Le ore totali di formazione sono state 5.782, di cui 3.114 in aula e 2.668 relative a corsi su portale fruiti autonomamente dai dipendenti. I corsi in aula hanno affrontato tematiche quali l'antiriciclaggio, la normativa MIFID2, i sistemi di pagamento, la formazione e l'aggiornamento sui prodotti assicurativi e sui fondi di investimento, nonché approfondimenti normativi e modalità operative riguardanti la PSD2.

Durante il 2019, inoltre, diversi dipendenti hanno potuto accedere a piani di formazione personalizzati, al fine di approfondire tematiche di importanza rilevante, tramite la partecipazione a corsi Abiformazione, seminari e workshop, tenuti da specialisti del settore.

I corsi su portale hanno affrontato sia temi specifici, come MIFID2 e Bancassicurazione, sia temi di interesse generale, quali il regolamento europeo sui dati personali.

Nonostante l'ampliamento dell'offerta formativa ai dipendenti ed il potenziamento della platea di addetti Bancassicurazione (11 neo addetti nell'anno), si è riusciti comunque a contenere il costo totale della formazione ad €. 190.200,45, in diminuzione rispetto ad €. 218.063,48 dell'anno precedente.

Il rapporto raccolta diretta/dipendenti è passato da 8.348 a 8.745 migliaia di euro.

Il rapporto mezzi amministrati (raccolta diretta, indiretta, fondi patrimoniali)/dipendenti è aumentato da 12.596 a 13.337 migliaia di euro.

Il rapporto impieghi/dipendenti è passato da 5.869 a 5.811 migliaia di euro e da 6.135 a 6.074 migliaia di euro se si considerano anche i crediti di firma.

In merito alla consueta attività di revisione del bilancio, si segnala che nel mese di aprile, in occasione dell'approvazione del bilancio al 31/12/2018, è scaduto il mandato affidato alla società Baker Tilly Revisa SpA. A partire dall'esercizio 2019, l'incarico di revisione è affidato alla società BDO Italia SpA.

Le condizioni patrimoniali

I fondi patrimoniali al 31/12/2019, prima del riparto utili che apporterà ulteriori incrementi, ammontano a 129.271 migliaia di euro.

A partire dalla segnalazione relativa al mese di marzo 2014, con l'entrata in vigore degli accordi di Basilea 3 è stato ufficializzato il nuovo schema del patrimonio di vigilanza, che ha di fatto modificato il trattamento di alcune poste e introdotto nuove grandezze di riferimento, rappresentate principalmente dal "common equity" o capitale primario di classe 1. Il common equity della Cassa è composto dalla somma del capitale sociale e dalle riserve, incrementato o diminuito dall'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di Conto Economico cumulate, al netto delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e che emergono da differenze temporanee che superano le soglie di tolleranza.

La Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto sulla Cassa, ha stabilito che, a partire dalla data di emanazione del provvedimento definitivo conseguente alla comunicazione del 22/12/2016, la CRF sarebbe stata tenuta ad applicare a regime (2019) i seguenti requisiti di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,25%, composto da una misura vincolante del 4,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e dello 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante della componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,85%, composto da una misura vincolante del 6,35% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte

dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari all'11%, composto da una misura vincolante dell'8,50% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante della componente di riserva di conservazione del capitale.

In seguito alla revisione del citato SREP condotta nel 2018, in data 25/01/2019 è stato comunicato che, a decorrere da tale data, è richiesto un requisito patrimoniale aggiuntivo come di seguito esposto.

Al 31/12/2019, il requisito minimo per il common equity è pari al 7,70% (dato dal 5,20% più il *buffer* aggiuntivo di conservazione del capitale del 2,50% applicato dal 1° gennaio 2019); il requisito minimo per il patrimonio di base (Tier 1) è fissato nella misura del 9,40% (dato dal 6,90% più il *buffer* aggiuntivo di conservazione del capitale del 2,50%); il requisito per il patrimonio totale (Total Capital Ratio) è stabilito nell'11,75% (dato dal 9,25% più 2,50%).

L'applicazione della normativa di vigilanza prudenziale Basilea 3 ha consentito anche alcuni vantaggi in materia di assorbimenti patrimoniali del rischio di credito, derivanti principalmente dalla modifica dei criteri con cui vengono individuate le Piccole e Medie Imprese, che rappresentano la maggior parte dei clienti esposti verso la Cassa. In particolare, il miglioramento è conseguenza dei seguenti fattori, indicati all'art. 501 del citato CRR:

- l'aumento del fatturato da 5 a 50 milioni di euro come elemento discriminante per l'individuazione delle Piccole e Medie Imprese;
- l'applicazione di un fattore pari a 0,7619 che riduce di fatto la ponderazione del rischio di credito associato alle PMI (con esposizione fino a 1,5 milioni di euro).

Ulteriori vantaggi sono derivati dall'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 50% anziché del 100% per le esposizioni verso enti (banche ed intermediari vigilati) con rating Standard & Poor's compreso tra BBB- e BBB+ e classificate nella 3^a classe di merito creditizio (aspetto previsto dalla normativa all'art. 120 CRR).

Il 26 giugno 2013 è stato emanato dal Parlamento Europeo il Regolamento UE n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Tale regolamento ha attuato un'organica revisione della normativa riguardante la vigilanza prudenziale, introducendo notevoli novità e iniziando il cammino verso la completa attuazione dei principi contenuti nell'accordo Basilea 3. Già nel 2009 la dichiarazione del G-20, a proposito del rafforzamento del sistema finanziario, aveva auspicato che fossero intrapresi sforzi internazionali coerenti in favore di una maggiore trasparenza, responsabilità e regolamentazione, nonché di un miglioramento qualitativo e quantitativo dei fondi propri del sistema bancario quando la ripresa economica si fosse consolidata. Tale dichiarazione ha richiesto l'introduzione di misure aggiuntive non basate sul rischio, tese a contenere l'accumulo di leva finanziaria nel sistema bancario e l'instaurazione di un quadro che imponesse maggiori riserve di liquidità. Sono pertanto da leggere in quest'ottica tutte le complesse misure che sono state introdotte per conferire una nuova struttura al patrimonio di vigilanza, che rivedono il sistema degli assorbimenti patrimoniali e che sanciscono, in ultima analisi, sempre maggiori vincoli all'attività bancaria.

La citata normativa ha previsto, tra l'altro, una serie di graduali incrementi dei requisiti minimi patrimoniali richiesti alle banche a partire dal 2014 sino ad arrivare ai parametri finali, fissati per il 2019.

Sono stati individuati requisiti minimi per il common equity (capitale primario di classe 1), per il patrimonio di base (Tier 1), per il patrimonio totale (Tier 2), nonché si sono fissati limiti minimi per l'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio) e per l'NSFR (Net Stable Funding Ratio) in materia di monitoraggio della liquidità. L'indicatore LCR rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente liquidabili (cassa, titoli di Stato non vincolati e margini disponibili su finanziamenti BCE) e lo sbilancio tra entrate ed uscite finanziarie previste in un orizzonte temporale di 30 giorni ed in determinate condizioni di stress. Il requisito minimo

previsto dalla normativa vigente è pari al 100% a decorrere dal 01/01/2018. L'indicatore NSFR è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli impieghi di medio/lungo periodo. La normativa prudenziale non è ancora arrivata alla stesura definitiva sullo specifico argomento; è previsto, al momento, un monitoraggio di tale indicatore, che dovrebbe rispettare il requisito del 100%, ma la segnalazione effettuata per la Banca d'Italia riporta per ora solo le masse, senza l'attribuzione ufficiale delle ponderazioni contenute nei documenti dell'EBA.

Con gli accordi di Basilea 3 è stato introdotto il concetto di "leva finanziaria", da intendersi come rapporto esistente tra il capitale di classe 1 ed il totale di tutte le attività, e rappresenta un indicatore del grado di patrimonializzazione della banca. Come per l'indicatore NSFR, al momento l'autorità di vigilanza prevede un monitoraggio sulla base delle segnalazioni inviate periodicamente. La misura minima prestabilita, è pari al 3%.

La Cassa ha emesso, dal 1° agosto 2014, un prestito subordinato di tipo "Lower Tier 2" della durata di 5 anni, per un importo di €. 20 milioni, con lo scopo di incrementare il "patrimonio di classe 2". Nel settembre 2015 è stato emesso un secondo prestito subordinato della medesima tipologia, sempre di durata quinquennale, di importo pari ad €. 12,5 milioni.

Nel dicembre 2018 la Banca ha emesso un nuovo prestito subordinato di pari durata per €. 10 milioni e nell'agosto del 2019 sono stati emessi due ulteriori prestiti, di durata di cinque e sette anni, entrambi per €. 10 milioni.

Per i prestiti citati è stata effettuata un'adeguata analisi della clientela interessata, prestando particolare attenzione alle conoscenze di natura economico-finanziaria possedute (risultanti dalle interviste MIFID), alle consistenze patrimoniali ed alla propensione al rischio. In particolare, la Cassa ha stabilito che la collocazione venisse predisposta con un taglio minimo da €. 100 mila. Questi strumenti vengono computati, secondo la normativa vigente, nel patrimonio di vigilanza tenendo conto del trascorrere del tempo a partire dalla data di emissione, e ne può beneficiare il Total Capital Ratio.

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 ("Capital Requirements Directive" CRD4) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della cosiddetta "riserva di capitale anticiclica" (countercyclical capital buffer) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Il D.Lgs. 12 maggio 2015 n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, inclusa tale grandezza sopra descritta. La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento (scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria), la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i vari trimestri del 2019 allo zero per cento.

In Italia, il 2019 è stato caratterizzato, a partire dal mese di agosto, da tensioni politiche dovute, in un primo tempo, alla complicata formazione del nuovo Governo poi, in occasione del complicato cammino per la definizione della Legge di Bilancio, ai difficili accordi politici tra le forze governative per giungere ad un risultato che permettesse di rispettare le regole imposte dall'Europa e risolvere il problema del "disinnesco" delle clausole di salvaguardia relative all'iva. Questo clima incerto e conflittuale non ha incoraggiato la fiducia dei mercati finanziari internazionali nei confronti del nostro Paese, determinando, attraverso un aumento dello spread sui titoli tedeschi di durata decennale, un incremento dei rendimenti dei titoli di Stato nazionali. Non si deve dimenticare, come ulteriore conseguenza di tale scenario problematico, il ridimensionamento delle quotazioni dei titoli bancari, in quanto le banche patiscono in maniera particolare il deprezzamento dei titoli di Stato, data l'ingente quantità degli stessi detenuta nei loro portafogli.

La Cassa, tenuto conto della struttura del suo patrimonio di vigilanza – costituito in maniera preponderante da Capitale e Riserve – e confermando la sua volontà di mantenere l'autonomia e l'indipendenza, al fine di continuare a garantire sufficienti risorse in termini patrimoniali, ha affiancato all'accantonamento a riserva di una quota di utili superiore al 50% un piano di emissione di nuovi prestiti subordinati per un ammontare pari a circa €. 10 milioni all'anno per cinque anni, in modo tale da contrastare il decadimento delle precedenti emissioni e irrobustire il Total Capital Ratio. Unitamente a ciò, si proseguirà nell'orientare l'attività contenendo il più possibile le esposizioni verso i settori che comportano maggiori assorbimenti patrimoniali.

Il coefficiente patrimoniale ed il coefficiente di solvibilità rientrano nei parametri fissati dall'Organo di Vigilanza, come risulta dai seguenti dati (in migliaia di euro):

	31/12/2019	31/12/2018
Requisiti patrimoniali totali	86.838	81.399
patrimonio di vigilanza	160.801	140.217
Posizione patrimoniale	185,17%	172,26%
Disponibilità	73.963	58.818

La buona patrimonialità è testimoniata anche dalla consistenza dei fondi liberi che, a fine anno, ammontano a 98.830 migliaia di euro.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ha fatto emergere la necessità di valutare ulteriori rischi connessi all'attività bancaria per determinare una quota aggiuntiva di patrimonio da destinare alla copertura dei rischi da "secondo pilastro". Trattasi in particolare di:

- 1) rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso singolo prenditore o controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- 2) rischio di tasso di interesse;
- 3) prove di stress sul portafoglio crediti;
- 4) rischio di liquidità;
- 5) rischio residuo;
- 6) rischio di reputazione;
- 7) rischio strategico.

Successivamente, sono state introdotte ulteriori modifiche normative che hanno interessato in particolare il rischio di liquidità, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ed alcune misurazioni dei parametri da utilizzare per il rischio di concentrazione.

Il termine di trasmissione della documentazione alla Banca d'Italia è fissato al 30 aprile di ciascun anno. In base al resoconto ICAAP relativo al 31/12/2019, è risultata un'eccedenza patrimoniale pari ad €. 52.045.512, conseguita in un contesto di generalizzata e perdurante crisi economica.

Cambiamenti e prospettive del sistema bancario italiano

Se si ripercorrono le tappe che hanno portato ad un nuovo disegno complessivo della regolamentazione europea relativamente al sistema bancario, si può osservare che il tutto è nato come risposta alla crisi finanziaria globale iniziata nel biennio 2007-2008 negli Stati Uniti. Negli anni immediatamente successivi era maturata la convinzione che sul fronte delle regole prudenziali fosse necessario un intervento riformatore radicale.

A dieci anni di distanza, molto è cambiato. Dopo una stagione di salvataggi di grandi banche a carico dei contribuenti in diversi Paesi industrializzati, il sistema delle regole cui sono sottoposte le banche è stato profondamente modificato: i requisiti prudenziali e la qualità del capitale sono stati innalzati; sono stati introdotti nuovi limiti operativi; i poteri delle autorità di vigilanza sono stati rafforzati; nell'area dell'Euro si è passati dal controllo nazionale a quello europeo; il sistema di gestione delle crisi è stato rivoluzionato con l'obiettivo di ridurre a casi eccezionali gli interventi di salvataggio da parte dello Stato.

Coerentemente con le principali cause della crisi finanziaria, la prima area di intervento ha riguardato i rischi di mercato, ma è con l'accordo di Basilea 3 del dicembre 2010 che si registra il primo cambiamento importante, cui si è dato corpo, in Europa, con il Regolamento CRR e con la Direttiva CRD-IV, recepita in Italia nel giugno 2015. Con questi provvedimenti le misure di vigilanza sono state inasprite: si è disposto l'innalzamento del livello e il miglioramento della qualità del capitale; sono state introdotte regole stringenti per il controllo della liquidità; si è perseguito il contenimento dei rischi limitando la "leva finanziaria"; sono state aumentate le sanzioni, rapportate al fatturato delle banche; sono state introdotte regole per disciplinare i compensi dei manager.

Infatti, sul fronte del capitale, oltre ai coefficienti patrimoniali minimi, è stato richiesto alle banche di detenere risorse aggiuntive quali quella di "conservazione del capitale", pari al 2,5 per cento, e quelle per fronteggiare rischi di natura macroprudenziale (come ad esempio la riserva di capitale anticiclica e quella per le banche di rilevanza sistemica globale e/o nazionale). A queste misure, come già detto, sono stati aggiunti i requisiti discrezionali dei supervisori, vincolanti e non.

Sul versante dell'architettura istituzionale, in Europa la risposta alla crisi è stata molto marcata, con una sensibile cessione della sovranità verso istituzioni centrali. È con l'emergere della crisi dei debiti sovrani che il progetto è divenuto decisamente ambizioso, evolvendo verso la creazione di una vera e propria "unione bancaria", da costituire in tempi ristretti e con caratteristiche di particolare ampiezza.

È da rilevare che le banche di minori dimensioni ("less significant") sono rimaste sotto la vigilanza e la gestione delle crisi nazionali. Va tuttavia rammentato che sono state accentrate a Francoforte tutte le procedure autorizzative fondamentali riguardanti tutte le banche, comprese le meno significative, sulle quali la BCE ha ampi margini di discrezionalità nell'interazione con la vigilanza nazionale.

Nel frattempo, la Commissione Europea ha introdotto vincoli stringenti ai salvataggi pubblici nel settore bancario, comprendendo tra i possibili aiuti di Stato anche gli interventi alternativi al rimborso dei depositanti effettuati dai fondi nazionali di garanzia dei depositi, in base ad una valutazione da fare caso per caso.

È stata approvata la Direttiva sul risanamento e sulla risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (BRRD), recepita in Italia nel novembre 2015. Anche questa normativa segna un profondo cambiamento, in questo caso sull'approccio alla gestione delle crisi, che viene separato da quello di vigilanza. Si introducono misure di intervento "precoce" in caso di rapido deterioramento della situazione dell'ente vigilato e si prevede una dichiarazione di dissesto o rischio di dissesto quale presupposto per l'applicazione alla banca della speciale procedura di "risoluzione".

È stato formalizzato il principio secondo il quale il costo dei salvataggi bancari debba essere sostenuto non più dai contribuenti ma dai creditori della banca diversi dai depositanti protetti, sulla base del principio del *bail-in*. L'intervento dello Stato, reso eccezionale, viene sottoposto ad una serie di condizioni: può essere effettuato solo a favore di banche solvibili; è limitato a misure di "sostegno finanziario pubblico straordinario" ossia a garanzie o ad un'iniezione di fondi propri; è subordinato all'approvazione della Commissione Europea nell'ambito della disciplina degli aiuti di Stato; non va utilizzato per compensare perdite già accertate o che saranno accertate con buona probabilità nel prossimo futuro.

Se si guarda all'impatto delle nuove regole sugli equilibri economico-patrimoniali delle banche, tra i principali risultati positivi vanno sicuramente citati, con riferimento alle banche europee, la maggiore solidità patrimoniale e la riduzione dei rischi di credito.

Tuttavia, sebbene siano entrati in vigore in un arco temporale relativamente lungo, i nuovi e più elevati requisiti minimi di capitale sono stati introdotti in una fase congiunturale avversa, in contraddizione con lo spirito macro-prudenziale che aveva sicuramente connotato l'intento originario dei regolatori.

In alcuni Paesi, tra cui l'Italia, la tempistica è stata molto sfavorevole: l'inasprimento

delle regole è avvenuto durante la peggiore crisi economica della nostra storia. In un contesto economico avverso, l'azione di riduzione degli attivi a rischio è stata trainata anche dalla contrazione dei prestiti alla clientela, fortemente diminuiti.

La crisi finanziaria e la protratta fase recessiva che ne è scaturita, soprattutto in alcuni Paesi, hanno riportato all'attenzione delle autorità il tema della prociclicità delle norme prudenziali. Numerosi studi teorici ed empirici mostrano che il rafforzamento patrimoniale nel breve periodo tende a frenare l'erogazione del credito, soprattutto nelle fasi di bassa crescita. Analisi recenti condotte dalla Banca d'Italia confermano che in alcuni casi l'aumento dei coefficienti patrimoniali delle banche, indotto da iniziative sia regolamentari che di supervisione, avrebbero frenato la ripresa del credito a imprese e famiglie e il recupero dell'attività economica.

La crescente complessità delle regole e l'innalzamento dei requisiti patrimoniali registrati negli ultimi anni a seguito della crisi hanno posto al centro del dibattito internazionale il tema della proporzionalità regolamentare. Il legislatore europeo ha adottato di fatto un approccio "generale", per cui gli standard di Basilea, nonostante avessero come destinatari privilegiati le banche attive a livello internazionale, si applicano in maniera uniforme a tutte le banche o imprese di investimento, indipendentemente dalla loro dimensione o livello di interconnessione. A sua volta il supervisore europeo, pur lasciando margini di autonomia alle autorità di vigilanza nazionali sulle banche *less significant*, tende a far convergere anche su tale tipologia di istituti di credito le regole applicate alle banche *significant*.

Negli Stati Uniti e in Giappone è stato viceversa più spinto il tentativo di adeguare gli standard internazionali alla struttura del sistema bancario domestico, dando maggior rilievo alla diversa impronta sistemica delle banche.

La necessità di maggior proporzionalità è stata in questi anni molto segnalata: un minimo comune denominatore è rappresentato dal fatto che i costi di *compliance* sono particolarmente elevati per le banche di medio-piccola dimensione. Il rischio più volte paventato è che una insufficiente proporzionalità delle regole induca una eccessiva concentrazione del mercato in pochi grandi gruppi bancari e vada a scapito delle banche medio-piccole, destinate così ad avere un peso marginale e a rinunciare al loro ruolo di supporto del territorio. Tema, questo, particolarmente sentito dai sistemi economici tipici dell'Europa continentale, dove le imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni, trovano difficoltà a reperire fondi direttamente sui mercati finanziari. L'Italia rientra nel novero di queste economie.

Nell'ultimo biennio anche i regolatori europei si sono interrogati sulla necessità di maggiore proporzionalità e su come meglio fornire risposte adeguate all'importanza del tema. A questo proposito, le modifiche in corso di finalizzazione prevedono una riduzione della frequenza e/o della granularità delle informazioni fornite nell'ambito del *reporting* e della *disclosure* e l'esenzione dalle regole più complesse sulla remunerazione per le banche di piccola dimensione (totale attivo inferiore a 5 miliardi di euro), nonché delle metodologie semplificate per il calcolo dei requisiti di capitale a fronte del rischio di controparte e del rischio di mercato per quelle banche caratterizzate da una limitata operatività in strumenti finanziari e derivati.

In conclusione, quindi, la crisi finanziaria globale ha generato una forte reazione normativa, con caratteristiche di particolare incisività nella zona dell'Euro. Tale azione ha sensibilmente accresciuto il livello di solidità patrimoniale delle banche e ha contribuito a ridurre significativamente il rischio di credito. Tutto questo sta portando una modifica del modello di business delle banche commerciali, nella difficile ricerca di una adeguata remunerazione del capitale. Il processo di rafforzamento del capitale è stato introdotto in una fase particolarmente sfavorevole del ciclo economico e, di conseguenza, ha contribuito a frenare, in Italia, la ripresa del credito bancario a famiglie e imprese. Il minor credito bancario non è stato ancora adeguatamente sostituito da forme alternative di finanziamento, come sarebbe auspicabile al fine di realizzare un sistema finanziario maggiormente diversificato.

Dopo anni di applicazione delle regole in maniera "generalizzata", si è iniziato a prendere in maggior considerazione il tema della proporzionalità e iniziano a farsi spazio azioni correttive all'approccio adottato dai regolatori in precedenza.

Sono stati da tempo posti in evidenza i limiti dell'attuale gestione delle crisi, cercando di riservare maggior attenzione alle procedure di risoluzione delle crisi per le banche medio-piccole, riconsiderando l'assimilazione degli interventi alternativi dei fondi di tutela dei depositi agli aiuti di Stato.

Il processo di riforma delle regole post-crisi finanziaria ha indubbiamente avuto meriti significativi, ma ha, al contempo, mostrato ampie aree di miglioramento, sulle quali sarebbe auspicabile una riflessione aperta al confronto internazionale, che attribuisca valenza prioritaria alla stabilità finanziaria e alla crescita economica.

Rischi, incertezze e continuità aziendale

In Europa, come detto all'inizio della relazione, la ripresa avviata mostra ancora molte incertezze e difficoltà (come ad esempio la debolezza del settore manifatturiero e la vicenda "Brexit"), pertanto subisce dei rallentamenti. In Italia, pur essendoci ormai una debole ripresa economica, sono state riviste al ribasso le stime circa l'andamento del PIL.

Le crescenti difficoltà economiche gravanti sul mondo delle imprese impongono un sempre più accurato sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, messo a punto negli esercizi passati e illustrato dettagliatamente nella Nota Integrativa parte E sez. 1 - Rischio di credito, unitamente ad un'attenta e prudente valutazione dei crediti deteriorati, che sono aumentati proprio a causa della difficile situazione economica. Tale politica di accortezza valutativa si è accompagnata, nel tempo, ad una sempre maggiore diluizione del credito, onde evitare possibili rischi di concentrazione nei confronti di singole controparti. Tutto ciò consente di affrontare con relativa serenità la complessa evoluzione dello scenario economico.

Si ricorda che, nel corso del 2018, è stato redatto il piano previsionale concernente il periodo 2018/2021, avvalendosi della collaborazione della società A&G di Torino. Il piano, nato in tempi di continua evoluzione normativa e di difficoltà del settore bancario, è stato redatto con particolare prudenza valutativa, in considerazione dello scenario macroeconomico nazionale ed europeo (soprattutto riguardo alle aspettative su crescita, inflazione e tassi di interesse) e della situazione specifica della Cassa (redditività, dinamica dei fondi propri, scadenza TLTRO II, ecc.). Considerato l'attuale buon livello di redditività lorda e netta, esso mostra un andamento più che soddisfacente degli utili nel triennio oggetto di analisi e il rispetto dei requisiti patrimoniali vigenti.

Come segnalato in precedenza, nel piano previsionale è ribadita la vocazione della Cassa di essere "banca di territorio", solida ed indipendente. Al fine di continuare a garantire sufficienti risorse in termini patrimoniali, è stato stabilito nel piano triennale che verrà affiancato all'accantonamento a riserva di una quota di utili superiore al 50% un piano di emissione di nuovi prestiti subordinati per un ammontare pari ad €. 10 milioni all'anno per cinque anni, in modo tale da contrastare il decadimento delle precedenti emissioni e irrobustire la dotazione dei Fondi Propri. Unitamente a ciò, si proseguirà nell'orientare l'attività contenendo il più possibile le esposizioni verso i settori che comportano i maggiori assorbimenti patrimoniali.

Si ricorda che il nuovo sistema informativo adottato dalla Cassa dalla fine del 2016 permette di effettuare nuove simulazioni e prove di stress, garantendo alle funzioni di controllo ulteriori strumenti di presidio al monitoraggio dei rischi. Al momento attuale, in seguito alle simulazioni e prove di stress eseguite in occasione della redazione del documento ICAAP, il patrimonio della Cassa è risultato adeguato ai requisiti minimi richiesti dalla normativa prudenziale, anche se la situazione dei mercati finanziari italiani del 2019 si è rivelata difficilmente prevedibile.

Tale situazione patrimoniale ha permesso di far fronte ai rischi di I e II Pilastro, facendo emergere un'eccedenza tale da consentire di operare senza particolari difficoltà con strategie aziendali di medio termine, nel rispetto del piano triennale. Negli anni futuri sarà necessario proseguire nell'attività di monitoraggio della situazione dei Fondi Propri, in considerazione del fatto che, per la Cassa, essi sono costituiti in misura preponderante da Capitale e Riserve e che gli aumenti di dotazione possono derivare solo dagli accantonamenti a

riserva e dalle citate emissioni di prestiti subordinati. Grazie a questo costante monitoraggio si potrà valutare in maniera precisa la sostenibilità dei vari rischi.

Il rischio di mercato rimane marginale, in quanto la quantità di strumenti finanziari appostati nel trading è minima e viene comunque controllata costantemente dall'Ufficio Finanza e Sviluppo della banca.

Per quanto concerne il rischio operativo, calcolato con il metodo di base secondo l'impostazione normativa e presidiato come illustrato nella Nota Integrativa parte E, la quota patrimoniale accantonata appare ancora più che sufficiente a fronteggiare i rischi della specie, soprattutto se si considerano gli accantonamenti ai Fondi patrimoniali Rischi ed Oneri a fronte di specifiche situazioni (reclami della clientela per bond in default, revocatorie fallimentari, eventuali controversie per anatocismo, garanzie prestate) nonché l'analisi derivante dal sistema di "data collection" delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie. Occorre sottolineare che il rischio operativo calcolato con il metodo base, secondo lo schema normativo contenuto nel Regolamento n. 575, ha comportato una lieve diminuzione dell'assorbimento patrimoniale per la Cassa, in quanto precedentemente era basato sulla semplice media degli ultimi tre anni della grandezza individuata nel margine di intermediazione, mentre ora tale media triennale si basa su una serie di parametri più specifici, come descritto in seguito nell'apposita sezione di Nota Integrativa.

Relativamente al rischio di liquidità, si rimanda alla Nota Integrativa parte E, in cui viene descritto, in particolare, il metodo di rilevazione dell'indicatore LCR, che contrappone le attività liquide al saldo netto di cassa in uscita considerando un orizzonte temporale di 30 giorni e misurando la capacità della banca di sopravvivere in tale periodo con le riserve di cassa e l'ammontare dei titoli in portafoglio, valutati considerando le caratteristiche definite dalla Banca d'Italia in tema di liquidabilità. Tale calcolo, unito a quello relativo al NSFR – che ha l'obiettivo di monitorare la situazione della liquidità su un orizzonte annuale – assume una notevole importanza per il rispetto della normativa contenuta negli accordi di Basilea 3 relativa alla liquidità. In base a tali monitoraggi mensili è emersa una situazione di sostanziale rispetto dei parametri imposti da Basilea 3 che non fa emergere particolari criticità.

Annualmente, l'Ufficio Ragioneria e Contabilità effettua un'analisi riguardante l'andamento delle Casse di Risparmio autonome esistenti sul territorio nazionale. Vengono presi in esame i principali indicatori ritenuti significativi allo scopo, quali la raccolta diretta e indiretta, gli impieghi, il rapporto sofferenze nette rispetto agli impieghi, il patrimonio netto, il margine di interesse, il margine di intermediazione, il cost income, il R.O.E., il R.O.A., il numero dei dipendenti, il numero degli sportelli, l'efficienza, il Tier 1 e il Total Capital Ratio. Sulla base di tale analisi viene poi realizzato un "superindice", che riassume al suo interno l'intera situazione risultante dagli indicatori sopra citati: la Cassa si colloca al primo posto all'interno delle dodici banche oggetto dello studio.

I dati emersi, proprio in quanto derivanti da analisi di efficienza, produttività, solidità patrimoniale e redditività, mostrano un'ottima situazione complessiva e costituiscono confortanti premesse per gli anni futuri, nonostante l'incerta fase di ripresa economica.

Dall'analisi di quanto sopra descritto, come anche illustrato nella Nota Integrativa, e dall'analisi reddituale-patrimoniale della Cassa, non emergono particolari problematiche inerenti la continuità aziendale.

Il risultato economico

In un anno in cui i deboli segni di ripresa sono ancora offuscati da un contesto di generale incertezza economica (con difficile ripresa dei consumi e dei prezzi), per di più dominato ancora da un livello di tassi di interesse ai minimi storici, la Cassa è stata comunque in grado di confermare i buoni livelli di redditività e di efficienza, la cui analisi viene riportata di seguito.

Le buone condizioni patrimoniali, irrobustite in seguito ai fattori prima descritti ed unite alle riserve di liquidità, hanno consentito di mantenere un elevato livello degli impieghi (anche se in calo, data la critica situazione economica), benché si siano operate significative

rettifiche di valore in sede di valutazione dei crediti. Purtroppo il livello molto basso dell'Euribor, con quotazioni che in corso di anno hanno presentato livelli prossimi allo zero, ha fortemente condizionato la redditività del settore mutui indicizzati, che rappresentano un'importante quota del totale degli impieghi e sui quali la Cassa non può intervenire, ma solo subire gli effetti della citata riduzione. Una parziale compensazione di tali negativi effetti si è avuta dagli investimenti in titoli. Il margine di interesse ha però anche beneficiato della riduzione progressiva dei tassi di interesse avvenuta negli ultimi anni, soprattutto per quanto riguarda il comparto delle obbligazioni della Cassa, diminuite negli interessi corrisposti, nonché dal tasso negativo riconosciuto all'operazione di TLTRO II. Il margine di interesse passa da 35.861 migliaia di euro a 32.843 migliaia di euro (-8,42%), testimoniando la descritta situazione economica attuale.

Per quanto riguarda il comparto commissionale, si registra una flessione delle commissioni nette, che passano da 10.962 a 10.762 migliaia di euro (-1,83%).

I dividendi percepiti dalle società partecipate sono invariati: sono costituiti, per la maggior parte dell'importo, dal dividendo derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia, rimasto stabile rispetto allo scorso anno.

Nel settore titoli la Cassa non svolge, per tradizione, attività di trading volta alla ricerca di margini di guadagno di breve termine; nel corrente anno ha effettuato solo qualche operazione di vendita in seguito all'apprezzamento dei corsi dei titoli (soprattutto titoli di Stato) in un contesto di tassi di interesse decrescenti, il che ha consentito di realizzare alcune plusvalenze, che, complessivamente, ammontano a 1.033 migliaia di euro.

Il margine di intermediazione è conseguenza degli elementi sopra citati, facendo rilevare dunque una diminuzione rispetto allo scorso anno, da 48.930 a 45.559 migliaia di euro (-6,89%).

La valutazione dei crediti è tradizionalmente eseguita con criteri ispirati a prudenza, anche quest'anno molto rigorosi, in conseguenza della ormai nota crisi economica e finanziaria che, fra l'altro, deprime, soprattutto nel campo delle imprese di costruzione, i valori dei beni offerti in garanzia, con conseguente allungamento dei tempi delle esecuzioni. Le rettifiche di valore hanno riguardato sia le svalutazioni analitiche delle posizioni a sofferenza e di quelle collocate tra le inadempienze probabili, sia le svalutazioni forfetarie degli impieghi, utilizzando i nuovi criteri di calcolo introdotti dal principio contabile IFRS9, secondo la metodologia descritta nelle politiche contabili, cui si rimanda.

Sulla base degli attuali criteri di redazione dei bilanci bancari, sono state anche attuate rettifiche di valore da time value sia sulle sofferenze che sulle inadempienze probabili, ed operata una specifica svalutazione forfetaria dei crediti scaduti (*past due*) che tiene conto della media di settore per istituti di credito di simile livello dimensionale. A partire dal 2015 viene operata anche una opportuna svalutazione collettiva delle posizioni *forborne* (crediti oggetto di concessioni) che si trovano in bonis, per creare una valutazione intermedia tra le svalutazioni collettive dei crediti che non presentano alcuna anomalia (in bonis) e quelle dei crediti scaduti e sconfinanti (*past due*). Le rettifiche di valore nette su crediti passano da 15.298 a 12.903 migliaia di euro (-15,65%). Il risultato netto della gestione finanziaria passa da 32.690 a 32.747 migliaia di euro (+0,17%).

Le spese per il personale, che comprendono anche i compensi agli Amministratori e Sindaci, sono in lieve aumento, passando da 12.682 a 12.777 migliaia di euro (+0,75%) a causa di ragioni "tecniche" (diminuzione di personale con alto inquadramento avvenuta nell'ultima parte dell'anno a fronte di nuovi inserimenti avvenuti già nella prima parte dell'anno).

Nel 2020 è previsto il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del settore. La riduzione dell'organico medio dovrebbe compensare parzialmente gli aumenti contrattuali derivanti dal rinnovo.

Va inoltre ricordato che, anche per il corrente anno, valendo gli effetti dei criteri contabili contenuti nello IAS19, si ha uno spostamento del risultato attuariale (quest'anno di segno negativo) del Fondo TFR e del Fondo Integrativo Pensioni (di segno negativo) dal Conto Economico al patrimonio.

Le altre spese amministrative passano da 12.387 a 12.463 migliaia di euro (+0,61%).

Va ricordato che la Banca d'Italia, con comunicazione del 21/01/2016 prot. n. 0069969/16, aveva fornito chiarimenti circa l'appostazione contabile dei fondi di risoluzione. È stato precisato che "essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, essi vanno segnalati dalle banche nel bilancio individuale nella sottovoce 150b) Spese amministrative-altre spese amministrative". In conseguenza di tale chiarimento contabile, si rileva che l'ammontare dei fondi di risoluzione sostenuti dalla Cassa ed ivi appostati (€ 1.659.728), è sostanzialmente invariato rispetto al dato del 2018.

Permane, come sempre, l'attenzione posta al contenimento delle spese, ottimizzando l'organizzazione del lavoro ed analizzando attentamente i singoli esborsi, in modo da individuare gli eventuali spazi di riduzione delle stesse. In proposito, è utile ricordare il virtuoso andamento dell'indicatore di efficienza, il cosiddetto "cost income", che nel 2018 si era collocato al 44,11%, mentre nel 2019 è salito al 45,89%, un ottimo risultato rispetto alla media delle banche italiane.

L'accantonamento netto ai fondi per rischi che, come di consueto, è accertato con rigore e prudenza valutativa garantendo le necessarie disponibilità a presidio dei contenziosi in corso, per il 2019 presenta un valore positivo, dovuto alle riprese di valore rilevate nel comparto dei reclami su bond in default. La ripresa di valore complessiva ammonta ad €. 99 mila.

Le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali e immateriali passano da 422 a 544 migliaia di euro. L'incremento è dovuto all'adozione, a partire dal 1° gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS16, come descritto nelle politiche contabili di formazione del bilancio. Tale nuova normativa ha comportato, tra l'altro, l'ammortamento dei canoni di locazione di immobili sedi di filiali, in quanto trattasi di contratti contenenti il diritto ad utilizzare un bene ("diritto d'uso") per un certo periodo in cambio di un corrispettivo.

Gli altri oneri e proventi di gestione sono in lieve aumento, e passano da 4.279 a 4.526 migliaia di euro.

Per effetto del combinato disposto degli anzicitati effetti economici, i costi operativi passano da 21.583 a 20.907 migliaia di euro (-3,13%).

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte è in aumento per effetto delle ragioni sopra esposte, passando da 11.107 a 11.840 migliaia di euro (+6,60%).

Il conteggio relativo al carico fiscale è stato, come di consueto, oggetto di particolare prudenza valutativa, e passa da 4.109 a 4.497 migliaia di euro (+9,44%).

L'utile netto di esercizio passa da 6.998 a 7.343 migliaia di euro, registrando un ottimo incremento (+4,93%).

È confortante notare, al riguardo, che il R.O.E. della Cassa si attesta, per il 2019, al 5,37%, dato superiore alla media nazionale.

I dati relativi agli utili netti conseguiti nell'ultimo decennio sono i seguenti (euro/1000):

2009	4.891	(-32,00%)
2010	5.022	(+2,68%)
2011	5.615	(+11,81%)
2012	5.771	(+2,78%)
2013	11.897	(+106,15%)
2014	5.669	(-52,34%)
2015	6.275	(+10,69%)
2016	6.409	(+2,13%)
2017	6.686	(+4,32%)
2018	6.998	(+4,67%)
2019	7.343	(+4,93%)

La proposta di riparto utili consente un ulteriore rafforzamento del patrimonio netto per effetto degli accantonamenti a riserva (in misura superiore al 50%), e un lieve aumento del dividendo corrisposto agli azionisti rispetto al dato dello scorso anno.

Le attività di ricerca e di sviluppo

Anche nel 2019 è proseguita l'attività di miglioramento e di arricchimento della gamma dei prodotti offerti alla clientela e gli Uffici della Cassa sono stati impegnati a dare applicazione alle nuove normative entrate in vigore.

Sono di seguito sinteticamente riportati i principali accadimenti verificatisi durante il decorso esercizio che hanno comportato iniziative commerciali o modifiche procedurali di adeguamento alla normativa in vigore.

Il Regolamento IVASS n.41 del 02/08/2018 ha introdotto significative modifiche all'informativa precontrattuale e contrattuale dei prodotti assicurativi; si è pertanto dato seguito al dettato normativo effettuando le necessarie rettifiche ed implementazioni.

Nel corso del 2019 sono state assicurate nuove funzionalità relative agli sportelli automatici attraverso l'attivazione del Self Service WEB ATM, che permette agli intestatari di conti correnti, depositi titoli e finanziamenti di poter consultare e stampare dagli ATM i saldi e i movimenti dei propri rapporti. L'ampliamento delle funzionalità dell'ATM consente alla clientela, senza alcun costo aggiuntivo, di effettuare anche operazioni dispositive quali bonifici e pagamento di bollettini freccia, MAV e RAV, in aggiunta alle già disponibili funzioni di ricarica telefonica e pagamento bollettini postali.

È stato aggiornato il regolamento interno riguardo all'istruttoria e al monitoraggio delle esposizioni garantite da immobili.

Nel novembre 2019 l'ABI e le associazioni di rappresentanza delle imprese hanno sottoscritto un nuovo accordo per il credito. La Cassa ha sempre aderito a tutte le iniziative a sostegno delle PMI colpite da crisi economica e attivate dal 2009. Anche in questo caso si è data attuazione al nuovo accordo, che si pone in continuità con le norme emanate in precedenza.

Sono state aggiunte al catalogo nuove polizze assicurative, al fine di incrementare l'offerta di prodotti proposti anche nel ramo a tutela della persona e nella gestione patrimoniale, per consentire alla clientela una più ampia gamma di investimenti possibili.

Sono stati predisposti, nel corso dei mesi, vari aggiornamenti procedurali in tema di monetica, portafoglio, titoli e fondi, assicurazioni.

Sono stati effettuati vari corsi di aggiornamento obbligatori per i consulenti relativamente alla normativa MIFID2, con lo scopo di migliorare le conoscenze e le competenze in materia di strumenti finanziari.

È stato svolto da tutto il personale un corso di auto-formazione sul Regolamento Europeo riguardante i dati personali (Regolamento UE 2016/679- GDPR).

Sono state svolte attività migliorative sul processo di controllo relativo al rischio di credito, modificando i criteri di estrazione delle posizioni oggetto di monitoraggio.

Con una costante attenzione al bilanciamento dei prodotti, la CRF ha lanciato nel 2019 diversi prodotti e servizi di natura digitale, per venire incontro alle esigenze della clientela, aggiornando prodotti storici e creandone di nuovi per accompagnare il cliente nella banca del futuro. Sono stati aggiunti prodotti di investimento personalizzabili, nonché numerosi sistemi di pagamento sempre più veloci, immateriali e disponibili su supporti che fino a qualche tempo fa non esistevano o servivano a tutt'altro. Nel corso del 2019 è stata attivata la possibilità di digitalizzare le carte di debito e di credito sul cellulare, grazie alla collaborazione con operatori internazionali (Apple Pay o Google Pay) e leader a livello nazionale.

La Banca e l'ambiente

Gli aspetti ambientali, pur non assumendo rilevanza diretta sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa, sono tenuti in debita considerazione dalla Cassa che, quale ente attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale derivante dalla propria attività, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali.

La banca è da sempre sensibile a mettere in atto una serie di iniziative che consentano un minor impatto negativo sull'ambiente, nonché a sostenere le attività locali che promuovono la difesa del patrimonio naturale. In quest'ottica, da anni si avvale di società

specializzata per la raccolta di rifiuti tossici (cartucce, toner per stampanti, fotocopiatrici e prodotti assimilati) e aderisce alla raccolta differenziata dei rifiuti in tutti i Comuni in cui opera ove le Amministrazioni locali abbiano avviato tale servizio.

La Cassa ha inoltre messo in atto ogni iniziativa volta a una sempre maggior informatizzazione delle varie attività, allo scopo di ridurre l'uso del supporto cartaceo. Nel 2019, infatti, è stata attivata presso tutti gli sportelli la Firma Elettronica Avanzata, effettuata su supporti appositi che consentono di operare in completa sicurezza e di far risparmiare sul consumo, dal momento dell'attivazione, di oltre 300.000 fogli di carta.

È stata posta attenzione alla sensibilizzazione di tutto il personale al contenimento degli sprechi: sono da includere in tali comportamenti "virtuosi", tra l'altro, quelli che da tempo sono rivolti alla dematerializzazione dei tabulati cartacei, orientandosi maggiormente verso attività di archiviazione elettronica.

Sono stati avviati lavori (sostituzione infissi, sostituzione impianti di riscaldamento e refrigerazione) al fine di contenere e limitare i consumi energetici.

Su un immobile detenuto a scopo di investimento sono installati pannelli fotovoltaici che consentono, oltre all'autosufficienza energetica del fabbricato, anche la produzione di energia elettrica.

Inoltre, come attività indiretta, è da notare che sono stati finanziati numerosi investimenti nel fotovoltaico e nell'energia pulita in genere.

Le attività di educazione finanziaria e di immagine

Anche nel 2019 la Cassa ha proseguito con i progetti di educazione finanziaria avviati da oltre un decennio per le scuole del territorio.

Per le scuole elementari si è confermata la possibilità di visitare gli uffici della Sede Centrale durante l'orario lavorativo, per poter vedere da vicino il funzionamento di un istituto di credito. I bambini hanno mostrato una spiccata curiosità per le varie mansioni, soprattutto per quelle a diretto contatto con il contante, ponendo domande pertinenti sui depositi e i finanziamenti.

Nel mese di febbraio 2020 c'è stata la premiazione della X edizione del concorso "Inventa il Risparmio": gli studenti delle classi terze medie si sono contesi i premi nelle categorie "Manzoni", dedicata ai testi, e "Michelangelo", per i disegni, entrambe sul tema del risparmio.

Sono proseguiti gli incontri con la sezione Amministrazione, finanza e marketing dell'Istituto di Istruzione Superiore "G. Vallauri". I Responsabili di alcuni uffici interni hanno incontrato gli studenti delle classi terze, quarte e quinte per approfondimenti sui temi inseriti nel piano formativo, cercando di analizzarne aspetti teorici e pratici. Le classi quinte, inoltre, hanno partecipato ad una lezione interamente dedicata all'analisi di bilancio.

La Cassa ogni anno mette a disposizione degli studenti una borsa di studio intestata alla memoria del Geom. Giovenale Miglio, a lungo Presidente della Cassa di Risparmio, consegnata a tre studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "G. Vallauri" di Fossano frequentanti la sezione di Amministrazione, finanza e marketing.

Sono state realizzate agende da donare alla clientela ed alle aziende, oltre a tipologie specializzate per gli insegnanti e per i sacerdoti.

L'Amministrazione della Cassa, ha deliberato di procedere nuovamente con l'iniziativa "Sabato Aperto", aprendo la Sede Centrale nelle usuali aree di Sportello, consulenza Titoli e Fidi, e garantendo la presenza di un'area di consulenza dedicata ai prodotti digitali e agli strumenti di pagamento elettronici, che affianca la promozione dei prodotti più innovativi al supporto alla clientela per la divulgazione del funzionamento degli strumenti di pagamento digitali, quali carte di pagamento, home banking e sportelli automatici. Confermato, come da tradizione, l'orario continuato del mercoledì, che dura anche nel periodo estivo.

Anche quest'anno la Cassa ha ritenuto importante ed aderente al proprio ruolo di banca di territorio non far mancare il tradizionale sostegno alle svariate manifestazioni od iniziative culturali, sportive e sociali del cuneese e torinese, con sponsorizzazioni che

contribuiscono a consolidare i tradizionali legami con l'associazionismo, gli Enti pubblici e privati nonché con le popolazioni locali.

È consuetudine collaborare con la Fondazione per la realizzazione del calendario da distribuire nel territorio di attività, sostenendo le spese tipografiche, mentre la Fondazione sostiene i costi relativi alla parte artistica ed al progetto grafico. Il calendario 2020 è dedicato ai paesaggi cuneesi, immortalati dal fotografo amatoriale Paolo Masteghin.

Gli inserti pubblicitari sulla stampa periodica sono stati utilizzati, come di consueto, per propagandare le nuove iniziative o per richiamare l'attenzione sui prodotti tradizionali.

Le spese di studio, di ricerca, di pubblicità e propaganda sono state addebitate integralmente al Conto Economico dell'esercizio secondo il criterio della competenza.

Principali indicatori finanziari

<u>Dati</u>	<u>Descrizione</u>	<u>2019</u>	<u>2018</u>
	Raccolta diretta (in milioni di euro)	1.504	1.469
	Raccolta indiretta (in milioni di euro)	661	626
	Patrimonio contabile (in euro/1000)	133.494	125.767
	patrimonio di vigilanza (in euro/1000)	160.801	140.217
	Totale Attivo (in milioni di euro)	1.992	1.976
	Margine di interesse (in euro/1000)	32.843	35.861
	Commissioni nette (in euro/1000)	10.762	10.962
	Margine di intermediazione (in euro/1000)	45.559	48.930
	Costi operativi (in euro/1000)	20.907	21.583
	Utile d'esercizio (in euro/1000)	7.343	6.998
<u>Indici di struttura</u>			
	Crediti verso clientela/totale attivo	50,18	52,27
	Raccolta diretta/totale attivo	75,52	74,35
<u>Qualità investimenti</u>			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a)/ margine intermediazione	28,32	31,26
<u>Indice di rischiosità</u>			
	Sofferenze nette/impieghi	1,30	2,06
<u>Indice di efficienza</u>			
Cost Income	Costi operativi/margine di intermediazione	45,89	44,11
<u>Indice di redditività</u>			
R.O.E.	Risultato netto/patrimonio netto	5,37	5,43
<u>Indice di redditività del capitale investito</u>			
R.O.A.	Risultato netto/totale attivo	0,37	0,35
<u>Indici di solidità patrimoniale</u>			
Tier 1 ratio	Patrimonio di base/totale attività ponderate	12,16	12,16
Tier 2 ratio	Patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate	14,81	13,78

Il Capitale Sociale

Il Capitale Sociale della società è di €. 31.200.000 interamente sottoscritto e versato, suddiviso in n. 60.000.000 di azioni del valore nominale di €. 0,52 ciascuna. Non sono state né acquistate né alienate azioni proprie.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio 2019 si è constatata la preoccupante diffusione del

virus COVID-19 (meglio noto come "Coronavirus") che, partendo dalla Cina, ha raggiunto l'Europa e ha avuto espansione in quasi tutti i continenti. In Italia, in particolare, a partire dal mese di febbraio 2020, si è assistito ad un'allarmante epidemia, iniziata nel Nord del Paese, che ha messo in seria difficoltà il comparto sanitario, in considerazione del forte numero di ricoveri e di utilizzo di terapie intensive. In questa situazione senza precedenti storici significativi si è resa necessaria l'assunzione di provvedimenti di "contenimento del contagio", che hanno portato ad inevitabili e notevoli contrazioni produttive, oltre a conseguenze drammatiche sul turismo e sugli spostamenti, mettendo in difficoltà l'economia nazionale.

Dopo un avvio inizialmente più rapido in Italia, l'epidemia si è diffusa in tutti i paesi dell'area dell'Euro. Nel nostro paese la diffusione della malattia dalla fine di febbraio e le misure adottate per farvi fronte hanno avuto significative ripercussioni sull'attività economica del primo trimestre. L'attuale shock dell'economia sta colpendo più il terziario che l'industria, soprattutto nei servizi di ristorazione, intrattenimento, accoglienza ed in generale di vendita al dettaglio. Rispetto al consumo di beni - che potrebbe venire solo procrastinato - la riduzione della domanda di questi servizi sarà verosimilmente molto persistente a causa delle restrizioni alla mobilità delle persone.

Nel medio termine, un rapido ritorno alla crescita dipenderà da diversi fattori: in primo luogo dalla possibilità che le politiche economiche riescano ad evitare che gli effetti della crisi siano amplificati da fallimenti delle imprese; in secondo luogo dalla capacità di recupero dell'economia, che potrebbe essere ridotta dalle tensioni sui mercati finanziari. Va inoltre contrastato il rischio che il deterioramento della fiducia delle famiglie, la perdita di reddito e di posti di lavoro e la possibile uscita di imprese dal mercato comportino un indebolimento duraturo dell'economia.

In risposta al peggioramento delle prospettive e al forte aumento della volatilità sui mercati, che ha superato persino il 2008, le autorità di molti paesi hanno adottato misure particolarmente espansive. La BCE ha annunciato un ampio pacchetto di misure di supporto, dichiarandosi pronta ad introdurre ulteriori e a fare tutto ciò che è necessario, nell'ambito del proprio mandato, per sostenere l'area dell'Euro in tale crisi.

In Italia, nell'immediato, sono stati definiti interventi straordinari per mitigare l'impatto sanitario, economico e sociale dello shock globale, a sostegno delle infrastrutture sanitarie, dei redditi delle famiglie e della liquidità delle imprese colpite dalla crisi. La capacità di recupero dipenderà in buona parte dalla risposta delle politiche economiche, fiscali, monetarie e prudenziali che sono in corso di attivazione nel nostro paese, da come esse saranno in grado di compensare la caduta dei redditi e di contrapporsi alle tensioni finanziarie e al peggioramento dell'incertezza, anche in prospettiva di sostenere la domanda aggregata.

Si ricorda che le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. La citata epidemia, in rapida evoluzione, non permette di fornire una stima quantitativa del potenziale impatto di tale evento sulla situazione economica e patrimoniale della Cassa. Tale impatto sarà oggetto di costante monitoraggio nel corso dell'esercizio 2020, tenendo inoltre in considerazione i pesanti interventi centrali attuati a sostegno dell'economia.

A tale riguardo, i dati del primo Rendiconto Trimestrale, approvati nel C.d.A. del 07/05/2020, confermano il costante buon andamento della Cassa, che contiene la lieve riduzione del margine di interesse rispetto al marzo 2019 (-3,30%) con l'incremento dei flussi commissionali (+7,29%); il margine di intermediazione è risultato praticamente invariato; il *cost income* è passato dal già eccellente dato del 44,44% del marzo 2019 al 41,71% del marzo 2020, grazie al buon contenimento delle spese; l'utile netto ha registrato un incremento del 32%.

Alla data del C.d.A. del 07/05/2020, che ha provveduto alla convocazione dell'Assemblea dei Soci, non sono pertanto da rilevare accadimenti, all'interno della normale operatività della Cassa, tali da richiedere un'eventuale revisione dei criteri di valutazione delle poste presenti nel Bilancio al 31/12/2019.

Sono verosimilmente da attendersi ripercussioni per quanto riguarda il deterioramento del credito, nonché ricadute causate dalla forte impennata dello spread, ma si deve tenere conto del fatto che lo scenario macroeconomico della seconda metà dell'anno

potrebbe mostrare segni di ripartenza, proprio grazie alle politiche di sostegno attuate dallo Stato.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Nel 2019, come detto in precedenza, si è assistito ad una ripresa economica generale che mostra ancora difficoltà e battute d'arresto. In tale contesto, la Cassa ha potuto giovare di una sufficiente dotazione patrimoniale rispetto a quanto richiesto dalla normativa vigente e di un confortante andamento della redditività.

Permangono le criticità proprie del sistema bancario, come analizzato nel paragrafo specifico: la legislazione vigente di emanazione europea ha richiesto il rispetto di requisiti patrimoniali sempre più stringenti, con innalzamenti progressivi che si sono avuti sino alla piena attuazione degli accordi di Basilea 3 e con ulteriori soglie di sicurezza richieste dalla Banca d'Italia alle singole banche sulla base delle analisi dalla stessa compiute. Non bisogna dimenticare che la necessità di rispettare i numerosi ed onerosi parametri in vigore (ratios patrimoniali, liquidità a breve e a lungo termine, leva finanziaria, ecc.), nati per garantire maggior solidità al sistema bancario internazionale, deve essere conciliata con la normale operatività degli Istituti di credito, che da una parte conserva la finalità di produrre una adeguata redditività e dall'altra necessita, oltre ad una soddisfacente remunerazione per gli azionisti, di crescenti accantonamenti a riserve patrimoniali.

La domanda di finanziamenti, in leggera ripartenza, deve fare i conti con un sistema bancario doverosamente rivolto a porre particolare attenzione all'erogazione del credito, sia in termini di assorbimenti patrimoniali sia valutando il rischio di alimentare ulteriormente la massa dei crediti deteriorati. Il margine percorribile tra tutte queste istanze (rispetto dei vincoli europei, redditività, erogazioni di credito attente) è esile: la solidità del sistema così auspicata pare non ancora raggiunta, soprattutto alla luce delle recenti e numerose crisi di molti Istituti bancari. Inoltre, la presenza di meccanismi di tutela rappresentati dai fondi di solidarietà costituiti per gestire il salvataggio di banche in difficoltà ha introdotto ulteriori pesanti oneri sugli Istituti più virtuosi, che si trovano a dover pagare cospicui balzelli causati dalla cattiva gestione di altre realtà.

Ciononostante, le risorse patrimoniali della Cassa risultano sufficienti per proseguire nella politica di moderato sviluppo del settore degli impieghi, sulla cui realizzazione, tuttavia, pesano in maniera sempre maggiore fattori esogeni quali la situazione economica, finanziaria e politica nazionale ed internazionale, in un contesto che non offre ancora elementi sufficientemente confortanti per una valutazione prospettica.

Per quanto riguarda l'andamento dei tassi, la Cassa sta contrastando gli effetti negativi sul margine di interesse che si sono avuti in seguito alle continue riduzioni del tasso Euribor avvenute a partire dal 2012, attraverso una politica di adeguamento dei tassi sulla raccolta.

La strategia aziendale della Cassa sta proseguendo, come di consueto, ponendo particolare attenzione al contenimento dei costi, sebbene l'eccellente livello ormai raggiunto potrà essere difficilmente migliorabile.

In conclusione, si ritiene che i noti punti di forza della Cassa (buona situazione patrimoniale, raccolta crescente, grande fiducia della clientela, professionalità ed attaccamento all'azienda da parte del personale), possano costituire buone premesse per una "tenuta" dei risultati economici, considerando il drammatico scenario macroeconomico che si è venuto a creare sin dai primi mesi del 2020 per via della diffusione del "coronavirus", secondo quanto descritto sopra.

I rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte a notevole influenza

Rapporti con l'Ente controllante

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, che detiene il 76,92% delle azioni ordinarie della società, ha in essere i seguenti rapporti:

- rapporto di conto corrente creditore con un saldo al 31/12/2019 pari a €. 188.910,15 e interessi che, conteggiati a tassi correnti di mercato, hanno prodotto competenze nette annue a credito per complessivi €. 1.935,27;
- rapporto di custodia ed amministrazione titoli con dossier che al 31/12/2019 comprendeva titoli obbligazionari per €. 5.000.000;
- la Cassa fornisce alla Fondazione, in forza di apposita convenzione, i locali ed i servizi di Segreteria e di Contabilità. A fronte di detti servizi, nel corso del 2019 la Fondazione ha corrisposto la somma di €. 48.872,64 iva compresa.

Rapporti con Società controllate

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo.

Proposta di approvazione del bilancio di esercizio 2019 e progetto di destinazione dell'utile di esercizio

Il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea dei Soci l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2019, Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della redditività complessiva, Nota Integrativa e Relazione sulla gestione.

Propone, inoltre, il seguente riparto dell'utile di esercizio:

Utile d'esercizio	7.343.210
- al fondo riserva legale	0
- al fondo riserva statutario	4.223.210
- dividendo soci (sospensione pagamento come sotto specificato)	3.120.000
0,052 Euro per ciascuna azione (n. 60.000.000)	

Per effetto dell'approvazione del bilancio dell'esercizio e del proposto riparto dell'utile, il patrimonio netto che al 31/12/2019 scaturisce, come in seguito illustrato, dalla composizione delle voci Riserve e Riserve di valutazione, ammonta a:

- Capitale sociale	€. 31.200.000
- Riserve di valutazione	€. 12.566.153
- Riserve	€. <u>89.727.946</u>
- Patrimonio netto	€. 133.494.099

Con riferimento all'emergenza sanitaria originata dalla diffusione tuttora in atto della malattia COVID-19, il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza a quanto raccomandato dalla Banca d'Italia con lettera prot. n. 0440911/20 del 31/03/2020 in materia di distribuzione dei dividendi, pur rilevando il permanere di tutti i presupposti - ivi inclusi i coefficienti di solidità patrimoniale - che consentirebbero di procedere alla distribuzione relativa agli utili conseguiti nel 2019, propone all'Assemblea dei Soci la sospensione del pagamento dei dividendi agli Azionisti almeno fino al 1° ottobre 2020. In ogni caso, prima di procedere al pagamento il Consiglio valuterà: (1) la sussistenza delle condizioni indicate nella lettera della Banca d'Italia sopra citata; (2) la conformità alle disposizioni ed agli orientamenti di Vigilanza tempo per tempo vigenti; (3) il mantenimento degli indicatori patrimoniali (CET1, TIER1, Total Capital Ratio) al di sopra delle soglie di attenzione vigenti e potrà modificare la propria proposta convocando una nuova Assemblea.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Antonio Miglio

Schemi di Bilancio

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2019	31/12/2018
10. Cassa e disponibilità liquide	9.431.818	9.034.532
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico	915.536	776.963
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.428	11.323
b) Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	902.107	765.640
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	139.485.875	273.220.563
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.790.843.458	1.618.236.973
a) crediti verso banche	244.782.334	43.119.896
b) crediti verso clientela	1.546.061.124	1.575.117.076
80. Attività materiali	23.241.302	22.578.182
90. Attività immateriali di cui - avviamento	12.679	
100. Attività fiscali	11.781.913	13.205.959
a) correnti		
b) anticipate	11.781.913	13.205.959
120. Altre attività	16.050.257	39.031.772
Totale dell'attivo	1.991.762.839	1.976.084.944

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2019	31/12/2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.813.958.119	1.792.070.779
a) debiti verso banche	309.743.755	322.736.038
b) debiti verso clientela	1.327.008.618	1.289.198.454
c) titoli in circolazione	177.205.746	180.136.287
20. Passività finanziarie di negoziazione	992	
60. Passività fiscali	1.789.708	990.439
a) correnti	1.225.250	656.864
b) differite	564.457	333.575
80. Altre passività	30.844.064	45.159.221
90. Trattamento di fine rapporto del personale	3.496.934	3.574.855
100. Fondi per rischi ed oneri	5.058.923	5.522.982
a) impegni e garanzie rilasciate	574.234	1.012.708
b) quiescenza ed obblighi simili	1.100.566	1.135.303
c) altri fondi per rischi ed oneri	3.384.123	3.374.971
110. Riserve da valutazione	12.566.153	9.061.933
140. Riserve	85.504.736	81.506.588
160. Capitale	31.200.000	31.200.000
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.343.210	6.998.148
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.991.762.839	1.976.084.944

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2019	31/12/2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati	38.948.156	42.767.998
11. di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	28.409.117	32.029.461
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.105.346)	(6.907.385)
30. Margine di interesse	32.842.810	35.860.614
40. Commissioni attive	11.159.094	11.401.159
50. Commissioni passive	(397.347)	(439.193)
60. Commissioni nette	10.761.747	10.961.966
70. Dividendi e proventi simili	864.016	864.016
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	16.399	11.459
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.032.625	1.246.406
a) attività valutate al costo ammortizzato	692.366	442
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	340.243	1.245.302
c) passività finanziarie	15	661
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico	41.189	(14.056)
a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	41.189	(14.056)
120. Margine di intermediazione	45.558.786	48.930.404
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(12.616.489)	(16.244.673)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(12.903.432)	(15.297.541)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	286.943	(947.132)
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(195.369)	3.926
150. Risultato netto della gestione finanziaria	32.746.928	32.689.657
160. Spese amministrative:	(25.240.384)	(25.069.462)
a) spese per il personale	(12.777.177)	(12.682.408)
b) altre spese amministrative	(12.463.207)	(12.387.054)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	536.990	(370.567)
a) impegni e garanzie rilasciate	438.474	(543.983)
b) altri accantonamenti netti	98.517	173.416
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(723.680)	(421.789)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.203)	
200. Altri oneri/proventi di gestione	4.525.654	4.279.211
210. Costi operativi	(20.906.623)	(21.582.607)
220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali		
250. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti		
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	11.840.305	11.107.050
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.497.095)	(4.108.902)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	7.343.210	6.998.148
300. Utile (Perdita) d'esercizio	7.343.210	6.998.148

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31/12/2019	31/12/2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	7.343.210	6.998.148
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico		
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40. Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(113.019)	74.171
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico		
100. Copertura di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	3.617.239	(12.325.861)
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.504.220	(12.251.690)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	10.847.430	(5.253.542)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2019	Variazioni dell'esercizio							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2019	Patrimonio netto al 31.12.2019		
				Allocazione risultato esercizio precedente	Operazioni sul patrimonio netto									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	31.200.000		31.200.000											31.200.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	65.616.863		65.616.863	3.998.148										69.615.011
b) altre	15.889.726		15.889.726											15.889.726
Riserve da valutazione	9.061.933		9.061.933										3.504.220	12.566.153
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	6.998.148		6.998.148	(3.998.148)	(3.000.000)								7.343.210	7.343.210
Patrimonio netto	128.766.670		128.766.670			(3.000.000)							10.847.430	136.614.100*

* Per effetto della proposta di destinazione dell'utile di esercizio e del conseguente accantonamento a riserva, tale valore ammonterebbe ad € 133.494.100.

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2018
					Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto	Redditività complessiva esercizio 31.12.2018				
					Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale:												
a) azioni ordinarie	31.200.000		31.200.000									31.200.000
b) altre azioni												
Sovraprezzi di emissione												
Riserve:												
a) di utili	66.107.699	(4.177.264)	61.930.435	3.686.428								65.616.863
b) altre	15.889.726		15.889.726									15.889.726
Riserve da valutazione	21.313.623		21.313.623								(12.251.690)	9.061.933
Strumenti di capitale												
Azioni proprie												
Utile (Perdita) di esercizio	6.686.428		6.686.428	(3.686.428)	(3.000.000)							6.998.148
Patrimonio netto	141.197.476	(4.177.264)	137.020.212		(3.000.000)						(5.253.542)	128.766.670

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. Attività operativa	31/12/2019	31/12/2018
1. Gestione	26.775.044	27.180.509
- risultato d'esercizio (+/-)	7.343.210	6.998.148
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(41.189)	14.056
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	15.498.198	16.436.051
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	728.882	421.789
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(536.990)	370.566
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	4.497.094	4.108.902
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(714.161)	(1.169.003)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(30.977.588)	(28.103.253)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.105)	19.891
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(95.278)	(657.037)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	133.734.688	507.761.075
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(187.596.408)	(551.238.544)
- altre attività	22.981.515	16.011.362
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	8.136.481	4.451.780
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.887.340	11.146.805
- passività finanziarie di negoziazione	992	(4.024)
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre passività	(13.751.851)	(6.691.001)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.933.937	3.529.036
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	868.031	864.016
- vendite di partecipazioni	4.015	
- dividendi incassati su partecipazioni	864.016	864.016
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(1.404.682)	(775.429)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(1.386.800)	(775.429)
- acquisti di attività immateriali	(17.882)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(536.651)	88.587
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(3.000.000)	(3.000.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(3.000.000)	(3.000.000)
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	397.286	617.623

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.034.532	8.416.909
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	397.286	617.623
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.431.818	9.034.532

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il Bilancio dell'Impresa è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards), emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea, recepiti in Italia con il Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n. 38 e rispetta gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22.12.2005 e successivi aggiornamenti.

Il Bilancio è sottoposto a revisione contabile dalla società di revisione BDO Italia S.p.A.

Sezione 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli amministratori sulla situazione della Banca, sull'andamento della gestione e sulla loro prevedibile evoluzione.

I predetti prospetti di bilancio e la nota integrativa sono redatti in conformità agli schemi e alle regole di compilazione stabiliti dalla circolare n. 262 emanata con provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22.12.2005 e successivi aggiornamenti.

Gli importi relativi alle singole voci esposti negli schemi di bilancio sono arrotondati all'unità di euro mentre quelli esposti nella presente Nota Integrativa sono in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nel rispetto dei criteri generali di presentazione previsti dallo IAS1 con l'obiettivo di fornire agli utilizzatori un quadro fedele della situazione patrimoniale finanziaria, del risultato economico e dei flussi finanziari della Banca.

In particolare il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale sulla base delle informazioni disponibili sul prossimo futuro, intendendo come tale un arco temporale di almeno 12 mesi.

La contabilizzazione delle operazioni aziendali avviene secondo il principio della *competenza economica* in funzione della effettiva manifestazione dei benefici e dei rischi connessi all'operazione.

La presentazione delle informazioni in bilancio è effettuata in modo coerente con i precedenti esercizi al fine di garantire la comparabilità delle stesse, salvo che un principio contabile o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o a meno che una diversa classificazione o presentazione risulti più appropriata in seguito a un rilevante cambiamento nella natura delle operazioni rappresentate. Qualora vengano apportate modifiche nella presentazione si procede, se fattibile, alla riclassifica delle rispettive informazioni comparative

e viene fornita la motivazione e la natura e i motivi della riclassificazione effettuata per ogni voce interessata.

Nell'esposizione delle diverse voci in bilancio si tiene conto della rilevanza delle stesse al fine di fornire un'informativa chiara e favorire la comprensibilità del bilancio.

La compensazione di attività, passività, costi e proventi non è ammessa salvo nei casi in cui sia esplicitamente prevista o consentita da un principio contabile o da una interpretazione.

Ad eccezione di quando un principio contabile o una interpretazione consenta o preveda diversamente, le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente e per tutti gli importi esposti nel bilancio. Le informazioni comparative sono incluse nelle informazioni di commento e descrittive, quando ciò sia significativo per la comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

I principi contabili adottati nella redazione del presente bilancio risultano modificati, rispetto a quelli adottati per la predisposizione del bilancio al 31/12/2018, per via dell'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2019, del principio contabile internazionale IFRS16 "Leasing", pubblicato dallo IASB.

Sezione 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che abbiano comportato una rettifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita, se si eccettua quanto concerne l'attuale emergenza sanitaria legata al Covid-19 che, pur non avendo effetti sul bilancio in chiusura – in quanto si tratta di un *non adjusting event* – è stato trattato nella relazione sulla gestione nel paragrafo relativo ai fatti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio, cui si rimanda per maggiori dettagli.

Sezione 4

ALTRI ASPETTI

Il bilancio è corredato dalla relazione sulla gestione ed è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa.

INFORMATIVA SULLA TRANSIZIONE AL PRINCIPIO CONTABILE IFRS16

Come detto sopra, nel 2019 la Cassa ha portato a termine il processo di applicazione del nuovo principio contabile IFRS16, pubblicato dallo IASB. Esso prevede sostanzialmente una nuova definizione di "Leasing" basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione. Lo scopo di tale nuova normativa è quello di fornire migliore trasparenza nei prospetti economico-finanziari dei locatari, come richiesto dagli investitori, dagli analisti finanziari e dagli enti regolatori.

Tale nuovo principio è in vigore dal 01/01/2019 e si applica a tutti i contratti che contengono il diritto ad utilizzare un bene "diritto d'uso" per un certo periodo di tempo in cambio di un determinato corrispettivo.

Per quanto riguarda la situazione della Cassa, tale principio viene applicato ai contratti di locazione di immobili sedi di filiali.

Dal punto di vista contabile, il nuovo principio impone un particolare modello contabile per il locatario, che prevede, al momento della stipula del contratto, l'iscrizione in bilancio di un'attività per il diritto d'uso (RoU) in contropartita al debito per canoni futuri (Passività per il

debito di leasing). Ciò determina un aumento delle attività e passività per il locatario, con una ripartizione dei costi per leasing tra interessi, oneri finanziari e ammortamento.

Il valore dell'attività per il diritto d'uso viene determinato considerando:

- la passività per il leasing;
- i costi diretti iniziali per il locatario;
- i canoni di leasing pagati in anticipo;
- i costi di ripristino, rimozione o demolizione;
- gli incentivi del leasing ricevuti dal locatore.

Le passività per leasing corrispondono alla sommatoria delle quote capitale, nonché al valore attuale dei pagamenti per il leasing, che devono essere determinati considerando, oltre agli importi dei pagamenti, anche la durata del leasing e il tasso di sconto da applicare. Per quest'ultimo, la Cassa ha deciso di applicare il tasso medio globale relativo al leasing immobiliare su base annua pubblicato dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda la gestione delle condizioni generali, è stata presa la decisione di effettuare l'aggiornamento del tasso sulla base della più recente pubblicazione del dato di cui sopra: tale aggiornamento viene applicato ai nuovi contratti aperti o al rinnovo dei precedenti perché giunti a scadenza.

La Cassa ha inoltre optato per l'adozione, in sede di prima applicazione del principio IFRS16, dell'approccio retrospettivo modificato, che non richiede riclassificazione dei periodi comparativi.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si riportano di seguito le principali voci la cui esposizione in bilancio è stata modificata per effetto del 5° aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia.

VOCE 20 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di *fair value* dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Classificazione

a) attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono le attività finanziarie per le quali il business model definito è *other*. Tale business model è riconducibile ad attività finanziarie i cui flussi di cassa saranno realizzati tramite la vendita delle stesse (IFRS9 – B4.1.5).

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva e sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora siano gestiti con finalità di negoziazione e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

b) *attività finanziarie designate al fair value*

Rientrano in tale categoria le attività finanziarie per le quali è stata esercitata la *fair value option*.

c) *altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect* oppure *hold to collect and sell* ma non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali business model, in quanto falliscono il SPPI test.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al *fair value*. Se il *fair value* dei derivati classificati nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla sezione "A.4 Informativa sul *fair value*".

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui si venda un'attività finanziaria classificata nelle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sulle attività finanziarie classificate nelle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono rilevati a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* vengono iscritti a Conto Economico alla voce 110 a) "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – attività e passività designate al *fair value*" per le attività finanziarie designate al *fair value* e alla voce 110 b) "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.

VOCE 30 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono contabilizzate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria:

- le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect and sell* ed i termini contrattuali delle stesse superano il PPI Test;
- gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, detenuti nell'ambito di un business model diverso dalla negoziazione, per i quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel Prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Le variazioni di *fair value* relative alle attività finanziarie diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto delle *expected credit losses* ed al netto del relativo effetto fiscale.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione esistenti.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono contabilizzate come di seguito descritto:

- le *expected credit losses* rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a Conto Economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- l'applicazione del costo ammortizzato viene allocato nella voce 10 "interessi attivi e proventi assimilati".

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto Economico soltanto i dividendi nella voce 70 "Dividendi e proventi simili".

Le variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto; in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto Economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

VOCE 40 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect* ed i termini contrattuali delle stesse superano il SPPI Test.

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" include crediti verso la clientela e crediti verso banche.

Tali voci comprendono i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario (che conformemente allo IAS17, vengono rilevati secondo il c.d. "metodo finanziario") ed i titoli di debito.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto Economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad *impairment* mediante rilevazione delle *expected credit losses*.

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (stage 3) ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o *past due* deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna.

Per le inadempienze probabili al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna e per i *past due* la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria, basata sulla versione gestionale della LGD che incorpora fattori forward-looking. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Con riferimento ai crediti classificati in bonis, stage 1 e stage 2, le eventuali rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di "perdita attesa", o anche *expected credit losses* (o ECL) rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

Se le clausole contrattuali di un'attività finanziaria sono oggetto di modifica, si deve verificare se la stessa deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se deve essere oggetto di cancellazione (*derecognition*).

Le variazioni oggetto di *modification* senza *derecognition* necessitano del calcolo del delta tra il *Net Present Value* dei flussi di cassa ante e post considerando l'IRR (o EIR) ante evento di modifica.

La determinazione di tale delta è rilevato nel Conto Economico nella voce 140 "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Le analisi quali-quantitative volte ad identificare il concetto di "sostanzialità" classificano l'evento come *derecognition* o come *modification*.

Le rinegoziazioni per motivi commerciali vengono considerate sostanziali in quanto una mancata concessione potrebbe generare un decremento dei ricavi futuri previsti. Tale fattispecie prefigura una situazione di *derecognition*.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato.

Le *expected credit losses* sono iscritte a Conto Economico nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

VOCE 80 - ATTIVITÀ MATERIALI

Iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Valutazione

Le immobilizzazioni materiali, esclusi gli immobili per investimento, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili totalmente od in misura predominante detenuti cielo-terra;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Gli immobili detenuti per investimento sono valutati al *fair value*, rideterminandone periodicamente il valore tramite la redazione di una perizia annuale da parte di un professionista esterno.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un bene possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le eventuali perdite derivanti da tale valutazione (*impairment test*) vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari"; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e assoggettata ad un *impairment test* nel caso emergano degli indicatori di *impairment*.

Cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti e le eventuali svalutazioni/rivalutazioni di valore durature vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/ripresе di valore nette su attività materiali".

Le riprese di valore eventuali vengono contabilizzate fino al limite del valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli utili e le perdite di alienazione vengono contabilizzati alla voce "Utili (perdite) da cessione di investimenti".

Nella voce "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali" figura il saldo positivo o negativo fra le svalutazioni e rivalutazioni delle attività materiali valutate al *fair value*.

VOCE 90 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Iscrizione

Le suddette attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto. Il costo delle suddette immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Classificazione

Le attività immateriali comprendono il costo di acquisizione dei software ad utilizzazione pluriennale.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le eventuali riprese di valore trovano appostazione al Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Gli utili e le perdite da cessioni trovano invece appostazione alla voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

VOCE 10 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

In tale voce sono iscritti:

- debiti verso banche;
- debiti verso clientela;
- titoli in circolazione.

Sono inoltre iscritti i debiti per leasing; alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non ancora versati a tale data. Tali pagamenti sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing, se è possibile determinarlo facilmente, altrimenti il tasso di finanziamento marginale.

Classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela. In tali voci sono compresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti.

In tali voci sono ricompresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile.

I titoli in circolazione sono iscritti al netto degli ammontari riacquistati.

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto Economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a Conto Economico nella voce 100 c) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

VOCE 20 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Classificazione

In tale categoria di passività sono inclusi i contratti derivati di trading con *fair value* negativo, nonché i derivati impliciti con *fair value* negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi.

Valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value*.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

VOCE 30 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Iscrizione

Il loro valore di prima iscrizione è il *fair value*, senza considerare i proventi o costi di transazione.

Classificazione

Una passività finanziaria è designata al *fair value* al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare asimmetrie contabili;
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al *fair value*, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al *fair value*.

Il nuovo trattamento contabile previsto dall'IFRS9 per le citate passività prevede che le variazioni di *fair value* associate al proprio merito creditizio per le passività designate al *fair value* debbano essere rilevate in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto, a meno che tale trattamento non sia tale da creare o amplificare un'asimmetria contabile nel risultato economico; in quest'ultimo caso l'intera variazione di *fair value* della passività deve essere imputata a Conto Economico.

Il principio stabilisce, inoltre, che l'importo imputato nella specifica riserva di patrimonio netto non sarà oggetto di successivo "rigiro" a Conto Economico, anche qualora la passività dovesse essere regolata o estinta.

Cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie designate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dalla loro estinzione.

VOCE 90 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato da un attuario professionista indipendente.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato con riferimento al rendimento dei titoli obbligazionari ad elevato rating e con durata collegata a quella delle passività oggetto di valutazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono contabilizzati a patrimonio netto.

VOCE 100 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Iscrizione

I Fondi per rischi ed oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal Principio IAS19, di cui si rinvia al successivo punto 17, e i "Fondi per rischi ed oneri" trattati dal Principio IAS37.

Nella sottovoce "impegni e garanzie rilasciate" vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9 (cfr. paragrafo 2.1 lettera e); paragrafo 5.5; appendice A) e i fondi su altri impegni e altre garanzie che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9.

Valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti sono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche e le riprese di valore degli impegni e garanzie rilasciate sono rilevate nella voce 170 a) "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Impegni e garanzie rilasciate".

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi ed oneri, compresi gli effetti temporali, sono allocati nella voce 170 b) "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Altri accantonamenti netti".

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a Conto Economico.

OPERAZIONI IN VALUTA

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto Economico del periodo in cui sorgono.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI

Vengono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti e quelle previste al momento in cui le differenze che generano la fiscalità differita si annulleranno.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto Economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito, derivante dall'applicazione della vigente legislazione tributaria. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali" fatti salvi i casi in cui le poste attive e passive si riferiscano a differenze di pari natura e scadenza.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

ALTRE INFORMAZIONI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificati in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

INCERTEZZE SULL'UTILIZZO DI STIME

Nella redazione del bilancio d'esercizio risulta talvolta necessario ricorrere all'utilizzo di procedimenti di stima per determinare il valore di talune voci. Tali stime, pur utilizzando le più recenti informazioni disponibili, dipendono da elementi non certi e che possono subire variazioni nei periodi successivi alla stima stessa.

Le principali tipologie di operazioni per cui è richiesto l'impiego di stime riguardano la valutazione dei crediti, la valutazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri, la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi e infine la quantificazione del *fair value* degli immobili.

Tenendo conto delle procedure adottate dalla Cassa e della prudenza sempre usata si ritiene che il rischio di dar luogo a rettifiche significative dei valori sia irrilevante.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

In seguito ad approfondimenti effettuati circa i reali obiettivi perseguiti attraverso l'attività di investimento in titoli, la Cassa, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 dicembre 2018 ed in linea con la finalità prevalente rappresentata dalla raccolta di flussi finanziari stabili, ha concluso che viene preferita l'allocatione dei titoli con caratteristiche di durata significativa e rendimenti cedolari apprezzabili come stabile investimento, con la conseguente valutazione degli stessi al costo ammortizzato. La classificazione dei titoli che presentano le citate caratteristiche va quindi a rimarcare la scelta prudenziale della Cassa di beneficiare di flussi di rendimento stabili, non ritenendo opportuno esporsi a rischi di oscillazione dei prezzi nel medio-lungo periodo.

Alla luce di tali premesse, si è ritenuto opportuno modificare il modello di business definito a suo tempo prevedendo la classificazione di tutti i titoli che superano l'SPPI test richiesto dalla normativa secondo i seguenti principi:

- 1) nel portafoglio HTC (*hold to collect*) debbono essere classificati, senza limiti di importo, i titoli detenuti con l'obiettivo di percepire i flussi cedolari fino a scadenza, in particolare:
 - i titoli di Stato, i titoli illiquidi e le obbligazioni corporate;
 - le restanti tipologie di titoli (in particolare le obbligazioni bancarie) con durata residua superiore a 3 anni.

Devono essere altresì classificati in tale portafoglio tutti i titoli, indipendentemente dalla tipologia, dall'emittente e dal grado di liquidità, acquistati o mantenuti per specifiche esigenze di tesoreria;

- 2) nel portafoglio HTCS (*hold to collect and sell*) rientrano le restanti tipologie di titoli (in particolare le obbligazioni bancarie), entro il limite del 40% del portafoglio di proprietà complessivo, al fine di cogliere eventuali opportunità offerte dal mercato in un orizzonte di

breve periodo, vendendo il titolo prima della scadenza e privilegiando soprattutto le obbligazioni emesse da banche italiane.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Data di riclassificazione	Valore di bilancio riclassificato	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte)
Titoli di debito	FVOCI	C.A.	01/01/2019	59.189	1.737

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Fair value al 31/12/19	Plus/minusvalenze in assenza del trasferimento in Conto Economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze in assenza del trasferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				2019	2018	2019	2018
Titoli di debito	FVOCI	C.A.	51.818			-7.371	-9.677

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

La Cassa, in seguito ad approfondimenti effettuati relativamente ai reali obiettivi perseguiti attraverso l'attività di investimento in titoli, ha ritenuto opportuno modificare il modello di business adottato con delibera del 5 dicembre 2018. In linea con la finalità prevalente rappresentata dalla raccolta di flussi finanziari stabili, viene preferita l'allocatione dei titoli con caratteristiche di durata significativa e rendimenti cedolari apprezzabili come stabile investimento, con la conseguente valutazione degli stessi al costo ammortizzato.

Rimangono dunque classificati nel portafoglio al costo ammortizzato i titoli di Stato, i titoli illiquidi e le obbligazioni corporate, nonché le restanti tipologie di titoli, con durata superiore ai 3 anni.

Vengono inoltre classificati in tale portafoglio tutti i titoli acquistati o mantenuti per specifiche esigenze di tesoreria, indipendentemente dalla tipologia, dall'emittente o dal grado di liquidità (ad esempio operazioni di rifinanziamento con la BCE ed in particolare le operazioni TLTRO).

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il fair value per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2) viene misurato come segue:

- per gli strumenti finanziari presenti sul sistema Bloomberg viene rilevato il prezzo medio Bid alla voce Bloomberg generic che viene determinato dalla media dei prezzi espressi da tutte le controparti attive presenti. In assenza della voce Bloomberg generic viene considerato il prezzo Bid della controparte che giornalmente si propone con prezzi denaro e lettera da garantire la liquidità e con rendimenti pari a titoli simili.
- in assenza di Bloomberg generic o di una controparte il fair value delle obbligazioni viene effettuato rilevando da Bloomberg la curva dei tassi sui titoli bancari italiani con rating BBB

ed inserita in un programma di calcolo di prezzi teorici denominato Promotio. I prezzi teorici possono essere modificati inserendo un credit spread per il rischio di credito di ogni emittente.

A.4.3 GERARCHIA DEL *FAIR VALUE*

È necessario classificare la valutazione del *fair value* (valore equo) in base ad una scala gerarchica dello stesso che rifletta la rilevanza dei dati utilizzati nell'effettuare le valutazioni.

La scala gerarchica deve essere composta dai seguenti livelli:

- livello 1: prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività identiche;
- livello 2: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1 che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente sia indirettamente;
- livello 3: dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Il portafoglio titoli è stato ripartito inserendo nel livello 1 i titoli quotati, nel livello 2 i titoli per i quali è possibile risalire a tipologie analoghe e nel livello 3 i titoli facenti parte delle ex partecipazioni, nonché titoli di categorie residuali, non quotati né riconducibili a categorie similari.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1. Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico	12	1	902	11		765
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	12	1		11		
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>			902			765
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	86.409	33.633	19.443	203.804	49.968	19.448
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali		10.320			10.320	
5. Attività immateriali						
Totale	86.421	43.954	20.345	203.815	60.288	20.213
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		1			4	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale		1			4	

Legenda:

- L1 = livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)
- L2 = livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)
- L3 = livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>				
1. Esistenze iniziali	765			765			
2. Aumenti	137			137			
2.1 Acquisti	95			95			
2.2 Profitti imputati a:	23			23			
2.2.1 Conto Economico	23			23			
- di cui plusvalenze	23			23			
2.2.2 Patrimonio netto							
2.3 Trasferimenti da altri livelli							
2.4 Altre variazioni in aumento	19			19			
3. Diminuzioni					5		
3.1 Vendite							
3.2 Rimborsi					5		
3.3 Perdite imputate a:							
3.3.1 Conto Economico							
- di cui minusvalenze							
3.3.2 Patrimonio netto							
3.4 Trasferimenti ad altri livelli							
3.5 Altre variazioni in diminuzione							
4. Rimanenze finali	902			902			19.443

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.790.843	728.029		1.192.510	1.618.237	506.609		1.211.641
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.790.843	728.029		1.192.510	1.618.237	506.609		1.211.641
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.813.958			1.813.608	1.792.071			1.791.709
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.813.958			1.813.608	1.792.071			1.791.709

Legenda:

VB= valore di bilancio

L1 = livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Cassa di Risparmio di Fossano SpA rileva inizialmente gli strumenti finanziari al *fair value*, che coincide con il prezzo di transazione ovvero il corrispettivo pagato o incassato.

Pertanto, non si è proceduto alla rilevazione di alcun day one profit or loss.

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
a) Cassa	9.432	9.035
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	9.432	9.035

La sottovoce a) Cassa comprende valute estere per un controvalore di €. 585 migliaia al 31/12/2019 e €. 578 migliaia al 31/12/2018.

**Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico
- Voce 20**

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	12			11		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	12			11		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	12			11		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:			1			
1.1 di negoziazione			1			
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		1				
Totale (A+B)	12	1		11		

Le operazioni di cui al punto B1 si riferiscono ad operazioni di acquisto o vendita a termine di valuta in contropartita con clientela e /o banche.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	12	11
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	12	11
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie		
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	12	11
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali		
b) Altre	1	
Totale B	1	
Totale (A+B)	13	11

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale			488			469
3. Quote di O.I.C.R.			414			297
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale			902			766

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di capitale	488	469
di cui: banche	488	469
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.	414	297
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	902	766

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	86.409	33.633		203.804	49.968	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	86.409	33.633		203.804	49.968	
2. Titoli di capitale			19.444			19.448
3. Finanziamenti						
Totale	86.409	33.633	19.444	203.804	49.968	19.448

Legenda:

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

*3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Titoli di debito	120.042	253.773
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	120.042	248.825
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		4.948
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	19.444	19.448
a) Banche	18.750	18.750
b) Altri emittenti:	694	698
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	30	30
- società non finanziarie	664	668
- altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	139.486	273.221

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito Finanziamenti	101.833	101.833	18.478		(205)	(63)	
Totale 2019	101.833	101.833	18.478		(205)	(63)	
Totale 2018	189.894	189.894	66.015		(1.395)	(742)	
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate							

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019						31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	14.763					14.763	12.100					12.100
1. Depositi in scadenza												
2. Riserva obbligatoria	14.763						12.100					
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	230.019			192.113	39.099	31.020						31.020
1. Finanziamenti	39.099					39.099	31.020					31.020
1.1 Conti correnti e depositi a vista	39.089						31.010					
1.2 Depositi a scadenza	10						10					
1.3 Altri finanziamenti												
- Pronti contro termine attivi												
- Leasing finanziario												
- Altri												
2. Titoli di debito	190.920			192.113								
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	190.920			192.113								
Totale	244.782			192.113	53.863	43.120						43.120

Legenda:

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019						31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	954.693	44.858	7.095		1.116.655		976.075	56.899				1.149.735
1.1 Conti correnti	125.540	10.729	2				134.210	12.443				
1.2 Pronti contro termine attivi												
1.3 Mutui	790.831	31.991	6.832				804.952	41.870				
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	16.410	365	138				15.197	318				
1.5 Leasing finanziario												
1.6 Factoring												
1.7 Altri finanziamenti	21.912	1.773	123				21.716	2.268				
2. Titoli di debito	546.511			535.915	21.993	542.143			506.609			18.787
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	546.511			535.915	21.993	542.143			506.609			18.787
Totale	1.501.204	44.858	7.095	535.915	1.138.648	1.518.218	56.899					1.242.261

Legenda:

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019			31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività <i>impaired</i> acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività <i>impaired</i> acquisite o originate
1. Titoli di debito	546.511			542.143		
a) Amministrazioni pubbliche	515.075			512.694		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	25.724			21.082		
c) Società non finanziarie	5.712			8.367		
2. Finanziamenti verso	954.693	44.857	7.095	976.075	56.899	5.916
a) Amministrazioni pubbliche	2.345	8	50	2.781	7	53
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	5.518	1.364		5.776	1.838	
c) Società non finanziarie	356.506	21.843	2.260	374.624	32.050	2.107
d) Famiglie	590.324	21.642	4.785	592.894	23.004	3.756
Totale	1.501.204	44.857	7.095	1.518.218	56.899	5.916

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	620.804	620.804	119.680		(1.583)	(1.471)		
Finanziamenti	807.870		214.616	112.216	(2.045)	(11.886)	(67.359)	
Totale 2019	1.428.674	620.804	334.296	112.216	(3.628)	(13.357)	(67.359)	
Totale 2018	1.365.106	535.985	210.405	133.553	(3.760)	(10.414)	(76.654)	
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate			5.235	3.192		(601)	(732)	

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività di proprietà	12.241	12.258
a) terreni	2.629	2.629
b) fabbricati	8.844	9.092
c) mobili	228	239
d) impianti elettronici	246	183
e) altre	294	115
2. Attività acquisite in leasing finanziario	681	
a) terreni		
b) fabbricati	681	
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	12.922	12.258
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Per effetto dell'introduzione del principio contabile IFRS16, che si applica ai contratti di "leasing" intesi come contratti che conferiscono al locatario il diritto all'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo a fronte di un corrispettivo, al punto 2 trovano rappresentazione i diritti d'uso iscritti in relazione a contratti di locazione immobiliare.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/valori	31/12/2019			31/12/2018		
	Fair value			Fair value		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	10.320			10.320		
a) terreni	2.146			2.146		
b) fabbricati	8.174			8.174		
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale	10.320			10.320		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute						

Legenda:

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Immobili diritto d'uso	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.629	12.344		3.125	1.565	3.050	22.713
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.253		2.886	1.382	2.934	10.455
A.2 Esistenze iniziali nette	2.629	9.091		239	183	116	12.258
B. Aumenti			974	57	137	245	1.413
B.1 Acquisti				30	137	245	412
B.2 Spese per migliorie capitalizzate							
B.3 Riprese di valore							
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a							
a) patrimonio netto							
b) Conto Economico							
B.5 Differenze positive di cambio							
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento							
B.7 Altre variazioni			974	27			
C. Diminuzioni		248	294	68	272	119	1.001
C.1 Vendite							
C.2 Ammortamenti		248	294	41	75	66	724
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a							
a) patrimonio netto							
b) Conto Economico							
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a							
a) patrimonio netto							
b) Conto Economico							
C.5 Differenze negative di cambio							
C.6 Trasferimenti a:							
a) attività materiali detenute a scopo di investimento							
b) attività in via di dismissione							
C.7 Altre variazioni				27	197	53	277
D. Rimanenze finali nette	2.629	8.843	680	228	245	295	12.920
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.501	294	2.900	1.260	2.947	10.902
D.2 Rimanenze finali lorde	2.629	12.344	974	3.128	1.505	3.242	23.822
E. Valutazione al costo							

Gli ammortamenti sono stati calcolati in base alla vita utile dei cespiti.

Tra le voci maggiormente significative, si segnala che i fabbricati prevedono un periodo di ammortamento di cinquant'anni e i terreni, considerati con vita utile illimitata, non sono sottoposti ad ammortamento.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.146	8.174
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.146	8.174
E. Valutazione al <i>fair value</i>	2.146	8.174

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2019		31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali		13		
A.2.1 Attività valutate al costo:		13		
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività		13		
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale		13		

Le attività immateriali sono costituite da costi per acquisto software aventi vita utile definita e ammortizzati in base alla stessa, di norma 3 anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali						
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette						
B. Aumenti						
B.1 Acquisti				21		21
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a Conto Economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni						
C.1 Vendite						8
C.2 Rettifiche di valore				8		8
- Ammortamenti				8		8
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ Conto Economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a Conto Economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette						
D.1 Rettifiche di valore totali nette				8		8
E. Rimanenze finali lorde						
21						
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Sezione 10 - Attività fiscali e passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
a) Rettifiche di valore su crediti	10.108	10.207
b) Accantonamenti a fondi rischi ed oneri	1.132	851
c) Attività materiali	160	153
d) Titoli e partecipazioni		1.287
e) Fondo TFR e oneri sul costo del lavoro	382	708
Totale	11.782	13.206

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
a) Attività materiali		
b) Titoli e plusvalenze varie	564	334
c) Crediti		
d) Titoli e partecipazioni		
Totale	564	334

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	11.682	10.671
2. Aumenti	13	1.025
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	13	1.025
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	13	1.025
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	193	14
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	193	14
a) rigiri	193	14
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	11.502	11.682

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	10.207	9.318
2. Aumenti		889
3. Diminuzioni	99	
3.1 Rigiri	99	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	10.108	10.207

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	334	6
2. Aumenti		328
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		328
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		328
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	334	334

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	1.525	266
2. Aumenti	43	1.288
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	43	1.288
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	43	1.288
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.331	29
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.331	29
a) rigiri	1.331	29
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	237	1.525

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale		4.045
2. Aumenti	231	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	231	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	231	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		4.045
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		4.045
a) rigiri		4.045
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	231	

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Totale
Passività fiscali correnti	(3.352)	(1.145)	(4.497)
Acconti versati	3.008	788	3.796
Totale fiscalità corrente: voce 130 a) dell'attivo			
Totale fiscalità corrente: in voce 80 a) del passivo			1.225

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
a) Assegni di terzi in giacenza presso la Cassa	17	110
b) Operazioni in titoli	7	2.077
c) Partite viaggianti tra filiali	4	44
d) Spese incrementative su beni di terzi	66	151
e) Movimenti diversi tra banche	52	6.500
f) Bonifici in attesa di regolamento (SCT)	195	13.841
g) Somme da addebitare alla clientela	3.784	5.659
h) Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	3.217	2.501
i) Partite fiscali varie	3.987	3.903
l) Movimenti carte su POS e ATM	244	214
m) Altre partite	4.477	4.032
Totale	16.050	39.032

* Tra le altre partite sono compresi €. 4 milioni relativi ad utenze SDD da regolare.

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/valori	31/12/2019			31/12/2018				
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	237.063				228.733			
2. Debiti verso banche	72.680				94.003			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.725				10.896			
2.2 Depositi a scadenza								
2.3 Finanziamenti	70.256				82.608			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	70.256				82.608			
2.3.2 Altri								
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Altri debiti	699				499			
Totale	309.743			309.747	322.736			322.739

Legenda:

VB = valore di bilancio

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/valori	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.025.409				1.014.526			
2. Depositi a scadenza	297.784				271.455			
3. Finanziamenti								
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri								
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	686							
6. Altri debiti	3.129				3.217			
Totale	1.327.008			1.327.008	1.289.198			1.289.198

Legenda:

VB = valore di bilancio

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/valori	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli	177.206			176.853	180.136			179.771
1. Obbligazioni	169.404			169.051	144.708			144.343
1.1 Strutturate								
1.2 Altre	169.404			169.051	144.708			144.343
2. Altri titoli	7.802			7.802	35.428			35.428
2.1 Strutturati								
2.2 Altri	7.802			7.802	35.428			35.428
Totale	177.206			176.853	180.136			179.771

Legenda:

VB = valore di bilancio

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Ammontare €. 42.873.395,94

1.6 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti per leasing

Il totale dei flussi finanziari in uscita per il leasing, suddiviso nelle varie fasce di scadenza temporale, presenta la seguente situazione (in migliaia di euro):

Flussi	Anno di scadenza
275	2020
164	2021
96	2022
87	2023
63	2024

Nella tabella sopra riportata è inserita la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS16. Nel corso dell'esercizio 2019 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a circa €. 315 mila.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019					31/12/2018				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari				1						
1.1 Di negoziazione				1						
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>										
2.3 Altri										
Totale B				1						
Totale (A+B)				1						

Le operazioni di cui al punto B1 si riferiscono ad operazioni di acquisto o vendita a termine di valuta in contropartita con clientela e/o banche.

Legenda:

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = livello 1

L2 = livello 2

L3 = livello 3

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
a) Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori	4.499	3.203
b) Somme a disposizione della clientela	191	311
c) Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	545	77
d) Bonifici da regolare in stanza	5.050	17.825
d) Debiti verso enti previdenziali	536	417
e) Debiti verso il personale	347	736
f) Debito verso fornitori	1.042	413
g) Altre	4.300	14.050
h) Partite illiquide relative al Portafoglio effetti D.I. e S.B.F.	14.334	8.127
Totale	30.844	45.159

* Tra le altre partite sono compresi €. 2,6 milioni di SDD in attesa di regolamento.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2019	31/12/2018
A. Esistenze iniziali	3.574	3.939
B. Aumenti	131	33
B.1 Accantonamento dell'esercizio	39	33
B.2 Altre variazioni	92	
C. Diminuzioni	209	398
C.1 Liquidazioni effettuate	209	291
C.2 Altre variazioni		107
D. Rimanenze finali	3.496	3.574

9.2 Altre informazioni

Le perdite o gli utili attuariali sono compresi tra le "Altre variazioni in diminuzione" e tra le "Altre variazioni in aumento" e risultano da perizia di un attuario indipendente.

Ai fini della determinazione del valore attuale dell'obbligazione, sono state assunte le seguenti ipotesi attuariali:

Basi demografiche

- * per le probabilità di morte della collettività quelle desunte dalla base demografica IPS 55, distinte per sesso;
- * per le probabilità per inabilità quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010, distinte per sesso;
- * per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per altre cause delle frequenze medie annue pari all'1%, in base all'esperienza della Cassa;
- * per la determinazione dell'epoca di pensionamento si è ipotizzato il collocamento a riposo dei dipendenti in attività di servizio al raggiungimento del primo tra i requisiti pensionabili attualmente vigenti per l'Assicurazione Generale Obbligatoria (così come modificati dal decreto legge n. 201/2011);
- * per le probabilità di uscita lavorativa per cause diverse dalla morte frequenze annue dell'1%;
- * per le probabilità di anticipazioni frequenze medie annue pari al 4%;

Basi economico-finanziarie

- * per il tasso annuo tecnico di attualizzazione un tasso annuo pari allo 0,37%. La valorizzazione è riportata nella relazione dell'Attuario ed è stata determinata facendo riferimento all'indice Iboxx Eurozone Corporates AA con duration compresa tra 7 e 10 anni;
- * per il tasso annuo di inflazione è stato considerato un valore annuo pari all'1,00%.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	574	1.013
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali	1.101	1.135
4. Altri fondi per rischi ed oneri	3.383	3.375
4.1 controversie legali e fiscali	2.031	2.015
4.2 oneri per il personale	1.323	1.318
4.3 altri	29	42
Totale	5.058	5.523

La sottovoce 4.2 oneri per il personale comprende gli importi stimati per il premio di produttività, per il premio di anzianità (calcolato dall'attuario) da corrispondere al raggiungimento del 25° anno di servizio e le maggiorazioni del premio di rendimento.

La composizione della sottovoce 4.1 controversie legali è la seguente:

	31/12/2019	31/12/2018
Fondo a fronte contestazione e reclami della clientela	119	146
Fondo a fronte controversie per anatocismo	260	260
Fondo a fronte richieste revocatorie	100	100
Fondo a fronte richieste F.I.T.D.	110	110
Fondo a fronte cause legali	1.277	1.234
Fondo a fronte oneri da garanzie contrattuali	165	165
Totale	2.031	2.015

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.013	1.135	3.375	5.523
B. Aumenti		81	1.210	1.291
B.1 Accantonamento dell'esercizio		81	1.210	1.291
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni in aumento				
C. Diminuzioni	439	115	1.201	1.755
C.1 Utilizzo nell'esercizio	439	115	1.201	1.755
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni in diminuzione				
D. Rimanenze finali	574	1.101	3.384	5.059

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni ad erogare fondi	26	38		64
2. Garanzie finanziarie rilasciate	138	372		510
Totale	164	410		574

10.6 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e relativi rischi

Si tratta di un fondo a prestazioni definite senza personalità giuridica e autonomia patrimoniale, integrativo al trattamento pensionistico INPS. Il collettivo degli iscritti al fondo risulta composto unicamente da pensionati ex dipendenti o loro superstiti. L'importo accantonato in bilancio rappresenta l'ammontare della riserva matematica determinato su base attuariale.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Le variazioni del fondo di quiescenza nell'esercizio sono riportate nella tabella 10.2.

Il fondo di quiescenza è interamente finanziato e non è stato valutato in valuta diversa dall'euro.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Il piano a benefici definiti classificato tra i fondi di quiescenza non ha effettuato investimenti in attività.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ai fini della determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti iscritte in bilancio tra i fondi di quiescenza si riportano le ipotesi attuariali (demografiche ed economico-finanziarie).

Ipotesi demografiche

- per le probabilità di morte dei pensionati per anzianità o vecchiaia, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei vedovi e delle vedove, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei pensionati per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 distinte per sesso;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle rilevate dall'ISTAT;
- le probabilità di passaggio in seconde nozze dei vedovi e delle vedove in ottica prudenziale non sono state considerate.

Ipotesi economico-finanziarie

- tasso annuo di inflazione pari all'1,00%;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione pari allo 0,77%. La valorizzazione del suddetto tasso è stata determinata facendo riferimento all'indice Iboxx Eurozone Corporates AA con duration superiore a 10 anni;
- a seguito delle Leggi Finanziarie 1998 e 1999 aggiornate con il comma 483 della Legge di Stabilità n. 147 del 27/12/2013, le pensioni Fondo sono state incrementate considerando un tasso medio annuo che meglio approssima il meccanismo di perequazione automatica utilizzato per gli incrementi pensionistici del sistema previdenziale di base.

6. Informazioni comparative: storia del piano

Voci	2019	2018
1. Valore attuale dei fondi	1.037	1.028
2. Fair value delle attività al servizio del piano		
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	1.037	1.028
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano (utili/perdite attuariali)	64	4
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano		

10.7 Fondi per rischi ed oneri: altri fondi

Sono costituiti da:

- fondo controversie legali, che comprende gli accantonamenti effettuati a fronte di contestazioni connesse all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento (1.867 migliaia di euro), e copre per € 165 migliaia i rischi derivanti dalle garanzie concesse ai compratori dell'ICCRI BFE S.p.A. dell'IMMOCRI S.p.A., per passività e costi in conseguenza di violazioni o inesattezze di dichiarazioni e garanzie, riferibili a fatti antecedenti la vendita;
- fondo oneri per il personale, che comprende essenzialmente la valutazione dell'onere gravante sull'azienda, che alla data di chiusura del bilancio non è ancora completamente definito nel suo importo o nella data di sopravvenienza (premi di produttività, premio di rendimento, premio 25° anno). L'ammontare è pari ad € 1.323 migliaia;
- altri fondi, in cui vi è l'accantonamento (€ 30 migliaia) a fronte dell'eventuale potenziale contenzioso per l'omesso versamento del contributo di solidarietà del 10%.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 Capitale e Azioni proprie: composizione

Il capitale interamente sottoscritto e versato è costituito da n. 60.000.000 di azioni di nominali €. 0,52 per un valore complessivo di €. 31.200.000.

La Cassa non ha in portafoglio azioni di propria emissione.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.000.000	
- interamente liberate	60.000.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
Azioni in circolazione: esistenze iniziali	60.000.000	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.000.000	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.000.000	
- interamente liberate	60.000.000	
- non interamente liberate		

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voce 160. Riserve

Le riserve di utili, che hanno la finalità di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Cassa rispetto all'operatività attuale e futura, sono costituite da:

- Riserva legale, costituita secondo quanto previsto dall'art. 2430 del C.C. con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio fino al raggiungimento di un importo pari ad un quinto del capitale sociale (€. 6.240.000,00);
- Riserva statutaria, costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio nella misura stabilita di volta in volta dall'Assemblea dei Soci su proposta del Consiglio di Amministrazione (€. 45.795.052,96)
- Riserva straordinaria, creata in sede di costituzione della S.p.A. nata dallo scorporo della stessa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano (€. 6.436.199,99);
- Altre riserve, derivanti dalla riclassifica tra le riserve dei preesistenti Fondo Rischi Bancari Generali e Fondo Rischi su Crediti voce 90, nonché dall'appostamento a riserva degli importi di rettifica (positivi e negativi) rilevati in sede di F.T.A. IAS e in sede di FTA per introduzione IFRS9 (€. 7.145.608,88).

Voce 130. Riserve da valutazione

- Attività finanziarie disponibili per la vendita, che comprende le minus/plusvalenze non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nel portafoglio FVOCI. Tali importi sono trasferiti dalla riserva al Conto Economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria o in caso di perdita durevole di valore;
- Utili/perdite attuariali, che comprende gli utili/perdite attuariali relativi al Fondo Trattamento di Fine Rapporto e al Fondo di Quiescenza derivanti dall'applicazione anticipata del nuovo IAS19;
- Leggi speciali di rivalutazione comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. La riserva comprende la rivalutazione degli immobili effettuata ai sensi della legge 23/12/2005 (Finanziaria 2006) che ha riaperto i termini previsti dalla legge 342/2000.

Prospetto delle voci del patrimonio netto ex art. 7 bis del codice civile

Descrizione/natura	Importo al 31/12/2019	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni nei tre esercizi	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	31.200				
Riserve di capitale	15.890		15.890		
Riserva da conferimento L.218/90 riserva straordinaria	15.890	A,B,C	15.890		
Riserve di utili	69.614		67.406		
Riserva legale	6.240	B			
Riserva statutaria	49.792	A,B,C	49.792		
Riserva straordinaria	6.436	A,B,C	6.436		
Riserva da First Time Adoption disponibile	11.178	A,B,C	11.178		
Riserva da First Time Adoption indisponibile	145	1			
Riserva da First Time Adoption IFRS9	(4.177)	1			
Riserve da valutazione	12.566				
Attività disponibili per la vendita	2.009	1			
Utili (perdite) attuariali per piani previdenziali	(723)	1			
Riserve da rivalutazione L. n. 342/2000	11.280	A,B,C			
Totale	129.270				
Utile d'esercizio	7.343				
Totale patrimonio netto	136.613				

Legenda:

A = per aumenti di capitale

B = per copertura perdite

C = per distribuzione ai Soci

1 = riserva indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n. 38/2005

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31/12/2019	31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	243.647	33.911		277.558	275.657
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni Pubbliche	1.333			1.333	2.279
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	6.400	1.282		7.682	7.919
e) Società non finanziarie	182.495	30.181		212.676	209.068
f) Famiglie	53.419	2.448		55.867	56.391
2. Garanzie finanziarie rilasciate	12.634	371		13.005	12.494
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni Pubbliche	32			32	32
c) Banche	4.581			4.581	3.890
d) Altre società finanziarie	1.633			1.633	1.596
e) Società non finanziarie	6.355	371		6.726	6.723
f) Famiglie	33			33	253
Totale				290.563	288.151

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	31/12/2019	31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate	36.734	38.432
di cui: deteriorati	1.894	1.681
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni Pubbliche	496	472
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	113	288
e) Società non finanziarie	31.406	32.812
f) Famiglie	4.719	4.860
2. Altri impegni		
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni Pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	23.197	76.622
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	300.537	307.634
4. Attività materiali di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		
Totale	323.734	384.256

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2019
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni individuali di portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.975.374
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	549.790
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	174.789
2. altri titoli	375.001
c) titoli di terzi depositati presso terzi	539.678
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	885.906
4. Altre operazioni	206.942

Il punto 4. Altre operazioni accoglie l'ammontare dei volumi intermediati (ricezione/trasmissione ordini).

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2019	31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico	83			83	1
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	83			83	1
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	3.336			3.336	11.746
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.368	27.161		35.529	31.021
3.1 Crediti verso banche		1.397		1.397	2.666
3.2 Crediti verso clientela	8.368	25.764		34.132	28.355
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività					
6. Passività finanziarie					
Totale	11.787	27.161		38.948	42.768
di cui: interessi attivi su attività finanziarie <i>impaired</i>		12		12	12

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31/12/2019	31/12/2018
Valori	93	130

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2019	31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.414)	(2.691)		(6.105)	(6.908)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(18)			(18)	(15)
1.3 Debiti verso clientela	(3.396)			(3.396)	(3.496)
1.4 Titoli in circolazione		(2.691)		(2.691)	(3.397)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie					
Totale	(3.414)	(2.691)		(6.105)	(6.908)
di cui: interessi passivi su leasing finanziario	(31)			(31)	

Gli interessi per il leasing ammontano a circa €. 31 mila.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31/12/2019	31/12/2018
Valori	(21)	(12)

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2019	31/12/2018
a) garanzie rilasciate	513	501
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.900	2.991
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	35	34
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	118	108
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	882	1.025 *
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	602	600
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1.263	1.224
9.1 gestioni di portafogli	49	64
9.1.1. individuali	49	64
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	1.214	1.160
9.3 altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	2.661	2.704
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.421	1.370
j) altri servizi	3.664	3.835
Totale	11.159	11.401

* di cui sono commissioni di collocamento fondi comuni di investimento 879 e 1.011 migliaia di euro, rispettivamente nel 2019 e nel 2018.

Nella voce j) altri servizi la principale componente è data dalle commissioni su finanziamenti che ammonta a €. 4.001 migliaia contro i 3.702 migliaia di euro del 31/12/2018.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2019	31/12/2018
a) presso propri sportelli	2.145	2.248
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli	882	1.025
3. servizi e prodotti di terzi	1.263	1.223
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2019	31/12/2018
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(149)	(152)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(60)	(64)
2. negoziazione di valute	(5)	
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(83)	(87)
5. collocamento di strumenti finanziari	(1)	(1)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(180)	(200)
e) altri servizi	(68)	(87)
Totale	(397)	(439)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31/12/2019		31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	864		864	
D. Partecipazioni				
Totale	864		864	

Nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono compresi i dividendi provenienti dalla partecipazione in Banca d'Italia, che ammontano ad €. 850 migliaia, valore analogo a quello del 2018.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					1
1.1 Titoli di debito	1				1
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					15
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>					
Totale					16

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2019			31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	692		692			
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	692		692			
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.943	(2.603)	340	5.094	(3.849)	1.245
2.1 Titoli di debito	2.943	(2.603)	340	5.094	(3.849)	1.245
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	3.635	(2.603)	1.032	5.094	(3.849)	1.245
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione				4	(3)	1
Totale passività (B)				4	(3)	1

Sezione 7 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico - Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	41				41
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale	19				19
1.3 Quote di O.I.C.R.	22				22
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	41				41

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2019	31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio Write-off	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Crediti verso banche							
- Finanziamenti							
- Titoli di debito							
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela	(3.526)	(18.511)	(2.835)	686	11.282	(12.904)	(15.297)
- Finanziamenti	(1.613)	(18.511)	(2.835)	686	11.282	(10.991)	(12.978)
- Titoli di debito	(1.913)					(1.913)	(2.319)
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati							
Totale	(3.526)	(18.511)	(2.835)	686	11.282	(12.904)	(15.297)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2019	31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio Write-off	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Titoli di debito				287		287	(947)
B. Finanziamenti							
- Verso clientela							
- Verso banche							
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate							
Totale				287		287	(947)

Sezione 9 - Utili (perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce è interamente riferita all'impatto sul risultato di esercizio derivante dalle variazioni dei tassi di interesse o della durata applicate su operazioni a medio-lungo termine.

Ammontare (euro/1000) (195)

Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1) Personale dipendente	(12.195)	(12.082)
a) salari e stipendi	(8.880)	(8.834)
b) oneri sociali	(2.489)	(2.476)
c) indennità di fine rapporto *	(350)	(336)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(39)	(33)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	(81)	(19)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(81)	(19)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(256)	(245)
- a contribuzione definita	(256)	(245)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(100)	(139)
2) Altro personale in attività	(36)	(15)
3) Amministratori e sindaci	(546)	(585)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(12.777)	(12.682)

* Dal 2009 vanno convenzionalmente rilevati in questa sottovoce i versamenti del TFR effettuati all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2019	31/12/2018
Personale dipendente		
a) dirigenti	2	2
b) totale quadri direttivi	44	44
- di cui: di 3° e 4° livello	9	9
c) restante personale dipendente	115	118
Altro personale		
Totale	161	164

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Riguarda esclusivamente personale collocato a riposo ed è così composto:

- interest cost per 17 mila euro;
- actuarial loss per 64 mila euro (a patrimonio netto).

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Nella voce sono ricompresi principalmente l'assicurazione cumulativa a favore dei dipendenti, la polizza sanitaria e l'accantonamento per il premio di anzianità.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
a) Spese per servizi professionali	(1.113)	(1.010)
b) Spese per servizi non professionali	(3.740)	(3.707)
c) Spese di pubblicità	(458)	(551)
d) Spese manutenzione, riparazione e trasformazione	(583)	(365)
e) Fitti e canoni passivi	(182)	(546)
f) Premi assicurazioni danni e vigilanza	(640)	(569)
g) Imposte indirette e tasse	(3.491)	(3.407)
h) Altre	(603)	(572)
i) Contributi a Fondo Risoluzione ed ex ante a FITD	(1.653)	(1.660)
Totale	(12.463)	(12.387)

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Tipologia degli impegni e garanzie	31/12/2019	31/12/2018
A. Accantonamenti	438	544
A.1 Fondo forfetario per crediti di firma	438	544
A.2 Altri		
B. Riprese		
B.1 Fondo forfetario per crediti di firma		
B.2 Altri		
Totale	(438)	(544)

11.3 Accantonamenti netti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

L'accantonamento riguarda rischi derivanti da contenziosi connessi all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento nonché da rischi di revocatorie fallimentari.

Tipologia dei rischi ed oneri	31/12/2019	31/12/2018
A. Accantonamenti	92	130
A.1 Fondo per controversie legali	92	130
A.2 Altri		
B. Riprese	191	303
B.1 Fondo per controversie legali	76	207
B.2 Altri	115	96
Totale	99	173

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali	(724)			(724)
A.1 Ad uso funzionale	(724)			(724)
- Di proprietà	(430)			(430)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(294)			(294)
A.2 Detenute a scopo di investimento				
- Di proprietà				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 Rimanenze				
Totale	(724)			(724)

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali	5			5
A.1 Di proprietà	5			5
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	5			5
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	5			5

Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
a) Ammortamento spese per migliorie su beni di terzi iscritte tra le "Altre attività"	(85)	(77)
b) Oneri finanziari da riconoscere a banche in relazione al regolamento su base monetaria di bonifici e incassi commerciali		
c) Altri oneri	(253)	(169)
Totale	(338)	(246)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2019	31/12/2018
a) Fitti attivi	314	306 *
b) Recupero imposte dalla clientela	3.175	3.112
c) Recupero spese legali sostenute per recupero crediti	615	640
d) Refusione interessi per bonifici		
e) Altri proventi	760	467
Totale	4.864	4.525

* I fitti attivi si riferiscono ad immobili detenuti per investimento (IAS40).

Sezione 19 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	(4.317)	(5.119)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(180)	1.010
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/5	(4.497)	(4.109)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Le imposte sono calcolate nella misura del 27,50% per l'IRES e del 5,57% per l'IRAP.

Il totale del carico fiscale dell'anno può essere riconciliato con l'utile dell'esercizio come segue:

Ires	
Utile ante imposte	11.840
Imposta calcolata in base all'aliquota nazionale	3.256
Effetto fiscale di costi/ricavi non deducibili/non imponibili	(1.062)
Imposte sul reddito dell'esercizio	2.952
Impatto sul Conto Economico imposte anticipate/differite	180
Aliquota effettiva (%)	26,45

Ai fini IRAP l'imponibile ammonta ad €. 20.552.017,06 con una imposta pari ad €. 1.144.747,35.

Sezione 22 - Utile per azione

22.1 Altre informazioni

Lo IAS33 richiede l'indicazione dell'utile per azione denominato ESP - earning per share - secondo le due definizioni:

- "ESP BASE" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "ESP diluito" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione tenendo conto dell'eventuale effetto diluitivo.

Nel nostro caso non esistono le condizioni per cui possa verificarsi una "diluizione dell'utile" e nel bilancio non sono esposte attività destinate a cessare per cui debba essere indicato separatamente l'utile "base" e "diluito" per azione.

Il capitale sociale è composto da n. 60.000.000 di azioni; tale numero rimane invariato anche nel 2019.

	31/12/2019	31/12/2018
Utile per azione in euro	0,12	0,12

Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (perdita) d'esercizio			7.343
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico			
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto			
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio):			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto			
40. Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:			
a) variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)			
b) variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)			
50. Attività materiali			
60. Attività immateriali			
70. Piani a benefici definiti	(156)	43	(113)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico			
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico			
110. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
120. Differenze di cambio:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
130. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
di cui: risultato delle posizioni nette			
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	4.989	(1.372)	3.617
a) variazioni di <i>fair value</i>	(50)	14	(36)
b) rigiro a Conto Economico	106	(29)	77
- rettifiche per rischio di credito			
- utili/perdite da realizzo	106	(29)	77
c) altre variazioni	4.933	(1.357)	3576
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico			
190. Totale altre componenti reddituali	4.833	(1.329)	3.504
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)			10.847

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

L'operatività della Cassa è contraddistinta dal mantenimento di un buon livello della raccolta e degli impieghi nell'ambito del territorio delle province di Cuneo e di Torino, dove la stessa opera con la rete di sportelli.

Ogni tre anni l'istituto, con la consulenza di una società specializzata, redige un piano strategico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che delinea le linee di sviluppo della banca per il triennio successivo e contiene i relativi budget annuali.

Con cadenza annuale viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione la verifica dei risultati acquisiti rapportata ai dati previsionali, per consentire l'eventuale revisione delle previsioni in base allo sviluppo effettivo della Cassa.

All'interno del piano strategico è inserita anche una stima ed una valutazione di adeguatezza futura del patrimonio della banca.

Sulla base degli orientamenti descritti, la Cassa ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

- Rischio di credito
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio di reputazione
- Rischio strategico

Si illustrano di seguito gli obiettivi e le politiche per la gestione di ciascuna delle tipologie di rischio sopra elencate.

Rischio di credito

La Cassa, in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori, ha approvato due normative interne che disciplinano la gestione del rischio di credito:

- Normativa del processo di affidamento e gestione del credito;
- Normativa del processo di monitoraggio e di gestione del rischio di credito.

La prima analizza prevalentemente le attività collegate al processo di richiesta ed istruttoria degli affidamenti da parte della clientela, e stabilisce le attività di competenza delle Dipendenze e dell'Ufficio Crediti in materia di:

- processo di affidamento;
- istruttoria e valutazione del cliente;
- gestione del credito.

La seconda disciplina, invece, il monitoraggio del rischio di credito ed in particolare formalizza tutte le fasi di analisi del rischio dal momento in cui si rilevano anomalie sintomatiche del degrado della posizione sino all'eventuale deterioramento del credito, con la relativa gestione della posizione.

Le normative sono state redatte dopo un'analisi dei principali fattori di rischio di credito (cosiddetta

“mappatura”), i cui contenuti sono stati condivisi con la Funzione di Internal Audit.

Il presidio del rischio di credito è affidato all’Ufficio Crediti, per quanto concerne l’attività di istruttoria, perfezionamento e riesame delle posizioni, ed all’Ufficio Contenzioso e Controllo per quanto concerne le attività di gestione delle posizioni estratte secondo i criteri stabiliti nella normativa, la verifica dei report informativi delle dipendenze e le proposte all’Amministrazione per la conseguente classificazione dei crediti.

Tradizionalmente, l’attività di concessione del credito della Cassa è rivolta a clientela “retail” ed è principalmente indirizzata verso il settore dei mutui ipotecari, che comportano un minore assorbimento patrimoniale.

Al Consiglio di Amministrazione viene illustrata annualmente una relazione sull’attività del controllo sul rischio di credito predisposta dalla Funzione Risk Management e Compliance, contenente una specifica sezione dedicata alla gestione operativa del rischio di credito demandata all’Ufficio Contenzioso e Controllo e regolamentata da apposita normativa interna.

Sono stati realizzati report periodici che illustrano l’andamento dell’assorbimento patrimoniale collegato al rischio di credito, derivante dalle esposizioni verso clienti e/o altri intermediari per effetto di titoli detenuti in portafoglio o di conti per la gestione di liquidità e/o investimento a breve termine.

L’Amministrazione viene infine informata periodicamente nell’ambito dei report sull’evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Le principali procedure informatiche utilizzate nell’ambito del processo di istruttoria e di monitoraggio del rischio di credito sono riepilogate di seguito:

- pratica di fido elettronica, utilizzata per gestire tutto il processo di richiesta e istruttoria delle domande di fido dall’inserimento della proposta sino al perfezionamento della pratica. L’applicativo gestisce, tra l’altro, l’acquisizione di dati da provider esterni, la richiesta integrata delle perizie in caso di mutui o aperture di credito garantite da immobili, l’acquisizione del flusso dei dati dalla Centrale Rischi con l’eventuale richiesta di prima informazione, il controllo dei poteri deliberativi in materia di erogazione del credito, ecc.);
- monitoraggio crediti, utilizzata per la gestione ordinaria delle posizioni su cui sono state rilevate delle criticità sul sistema (centrale rischi o notizie negative da provider) o nell’operatività con la Cassa (sconfinamenti, tensioni sugli affidamenti, ritorni di insoluto, ecc.);
- SAS-IFRS9, utilizzato per segmentare la clientela in stage 1 e 2 a seconda del livello di rischio al fine di calcolare le previsioni di perdita (*impairment*) in modo conforme a quanto prevede la normativa entrata in vigore il 01/01/2018;
- C.R.S. – Credit Rate System, utilizzato per la segmentazione della clientela affidata per portafogli omogenei (privati, piccole medie imprese, small business) e l’assegnazione della *probability default* (PD) e la *loss given default* (LGD) utilizzata per il calcolo degli *impairment* IFRS9. La procedura analizza ogni singola posizione su archivi alimentati dai sottosistemi del centro informatico, per valutare eventuali tensioni e/o criticità nei rapporti intrattenuti con la Cassa (operatività Banca). Viene inoltre analizzata la Centrale Rischi per valutare l’operatività del cliente sul sistema e l’archivio bilanci per verificare eventuali criticità nella situazione economico-patrimoniale del cliente. Il giudizio complessivo del cliente viene quantificato in un rating compreso tra 1 (rischio basso) e 10 (rischio elevato). Il rating interno viene utilizzato, tra l’altro, per estrarre periodicamente delle posizioni esaminate dall’Ufficio Contenzioso e Controllo e oggetto di relazione alla Direzione per valutare eventuali provvedimenti sulla gestione del rischio (azioni di recupero, previsioni di perdita analitiche, classificazione della posizione tra i crediti deteriorati, ecc.).

Rischio di mercato

La Cassa, in relazione ai rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti in particolare gli strumenti finanziari, ha approvato, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2007, le modalità di classificazione dei titoli in portafoglio, in conformità con i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le modalità di gestione del suddetto, stabilendo in particolare:

- l'obbligo di preventiva definizione dei plafond di acquisto per titoli non emessi dallo Stato;
- i poteri delegati al Comitato Esecutivo, al Direttore ed al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo per l'acquisto di strumenti finanziari di proprietà della Cassa;
- la predisposizione di adeguati report informativi all'Amministrazione.

Successivamente il Consiglio di Amministrazione ha definito i modelli di business della Cassa come descritto nel paragrafo 2.6 del presente capitolo, a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

Il portafoglio titoli della Cassa è costituito da strumenti finanziari acquistati con fondi derivanti dall'eccedenza della raccolta (rappresentata prevalentemente da depositi e prestiti obbligazionari collocati presso la propria clientela nonché da operazioni di finanziamento in contropartita con la Banca Centrale Europea e/o con altri intermediari) sugli impieghi e deve garantire un rendimento in linea con le condizioni di mercato, pronta liquidabilità e minimo rischio di perdite derivanti da oscillazioni delle quotazioni e/o default degli emittenti.

Il presidio del rischio di mercato è affidato all'Ufficio Finanza e Sviluppo per quanto riguarda la gestione del portafoglio, la proposta dei plafond all'organo deliberante e la predisposizione dei report informativi all'Amministrazione. All'Ufficio Ragioneria e Contabilità compete, invece, la quantificazione del rischio ai fini della verifica di adeguatezza del patrimonio.

Il rischio di mercato è limitato agli strumenti finanziari classificati nel portafoglio titoli destinato alla negoziazione (H.F.T.), che contiene una parte trascurabile del totale dei titoli in proprietà essendo limitata, per lo più, a spezzature e/o titoli non quotati difficilmente liquidabili sul mercato e provenienti da negoziazione in contropartita con il cliente.

Si precisa che il suddetto portafoglio residuale comprende anche i titoli che non superano l'SPPI test e che non possono pertanto essere classificati nei portafogli *hold to collect* o *hold to collect and sell* secondo le regole definite dai modelli di business adottati.

Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalle disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio è affidato ad una pluralità di Uffici che, nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni sopra indicate. Si citano in particolare:

- la Funzione di Risk Management e Compliance, incaricata dei controlli di secondo livello e del presidio dei rischi a cui è esposta la Cassa;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo, cui è affidata la gestione operativa del rischio di credito e la gestione dei reclami della Clientela;
- l'Ufficio Organizzazione, Studi e Pianificazione che gestisce gli sviluppi dei processi e delle procedure informatiche utilizzate dalla Cassa;
- l'Ufficio Rapporti Telematici, cui è affidata la responsabilità dei processi di Business Continuity.

Sono state inoltre stipulate polizze assicurative a copertura dei principali rischi riferibili alla

fattispecie in esame e sono state attuate alcune contromisure al fine di limitare l'utilizzo fraudolento delle carte di pagamento e del servizio di Internet Banking, per prevenire frodi informatiche ai danni degli utenti del servizio di Internet Banking, sono state apportate modifiche alle procedure per garantire la *Strong Customer Authentication* (SCA) richiesta dalla normativa PSD2 per l'utilizzo di canali on-line. L'applicativo permette, inoltre, di ricevere un avviso tramite SMS o e-mail a fronte di ogni operazione dispositiva inserita.

Si precisa che la Cassa ha richiesto alla Banca d'Italia la possibilità di avvalersi della proroga fino al 31/12/2020 per l'adeguamento delle procedure autorizzative in caso di pagamento con carte su canali On Line.

Con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale internazionale "Basilea 3", il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo Base, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato dall'art. 316 del Regolamento 575/2013 mediante specifiche voci di Conto Economico. All'Ufficio Ragioneria e Contabilità è demandato il calcolo per la quantificazione del rischio. La Cassa ha adottato, inoltre, una procedura di *data collection* finalizzata all'analisi degli eventi che potrebbero avere un impatto negativo in termini di redditività e che sono sostanzialmente collegati ai rischi di frode legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.).

Tale processo di raccolta dati sulle perdite operative è stato anche implementato attraverso il coinvolgimento delle Filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi.

Rischio di tasso di interesse

Viene quantificato secondo il modello indicato nella circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, suddividendo per valute rilevanti (5% del totale dell'attivo) le attività e passività in fasce temporali e ponderando le esposizioni nette all'interno di ogni fascia.

Si precisa a riguardo che l'unica valuta rilevante è l'Euro, dal momento che gli impieghi e la raccolta in valute diverse sono singolarmente inferiori al limite sopra indicato, in rapporto al totale dell'attivo, e pertanto sono state classificate in un'unica categoria residuale.

I fattori di ponderazione applicati sono quelli della suddetta circolare, che ipotizza una variazione dei tassi di 200 punti base per tutte le scadenze e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Viene poi effettuata la somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce nonché l'aggregazione finale delle diverse valute. Viene inoltre calcolato il rischio di tasso di interesse in condizioni ordinarie, applicando a ciascuna fascia del modello un parametro di mercato ed effettuando un'osservazione statistica su un arco temporale di 6 anni per determinare la variazione percentuale corrispondente al primo ed al 99° percentile, che viene applicata al modello secondo l'allegato C della normativa prudenziale.

Nel corso del 2019 sono state inoltre predisposte le misurazioni del rischio di tasso secondo i nuovi scenari di shock "non paralleli" previsti dalla normativa prudenziale e di seguito riepilogati:

- steeper shock (contrazione nel breve periodo e crescita nel lungo periodo);
- flattener shock (crescita nel breve periodo e contrazione nel lungo periodo);
- short rate shock up (crescita nel breve periodo);
- short rate shock down (contrazione nel breve periodo).

Per quanto riguarda il presidio a questa tipologia di rischio, si precisa che mensilmente il Direttore Generale riceve un rapporto informativo realizzato con un programma di ALM (*Asset and Liability Management*) fornito dalla società Prometeia. Tale modello consente di monitorare mensilmente la

situazione e l'evoluzione del rischio di tasso di interesse, permettendo un intervento più tempestivo in caso di riscontro di criticità.

L'Amministrazione viene infine informata mensilmente sull'andamento del rischio di tasso nell'ambito del report sull'evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Nel mese di gennaio 2020 la Banca d'Italia ha sottoposto a consultazione pubblicazione una modifica del modello di calcolo del rischio di tasso per adeguarsi alle linee guida dell'EBA (orientamenti EBA GL/2018/02). Si riportano di seguito le modifiche più rilevanti:

- nella misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse si richiede di adeguarsi alle 19 fasce previste dai nuovi orientamenti EBA (attualmente le fasce sono 14) che, per finalità di reporting, dovranno essere ricondotte, previa opportuna mappatura, a quelle previste nelle segnalazioni di vigilanza;
- rimozione, nel calcolo della duration modificata approssimata, dell'ipotesi di un tasso di rendimento uniforme e pari al 5% e possibilità di utilizzare coefficienti differenziati per balance sheet asset side, anche per dare l'opportunità alle banche di cogliere in questo modo componenti diverse dal fattore di sconto risk free (componente creditizia, differenza tra valore contabile e valore di mercato) che diversamente non sarebbero state considerate nella misurazione del rischio di tasso di interesse;
- rimozione del vincolo di non negatività dei tassi, con la precisazione che gli enti dovrebbero tener conto, comunque, dell'eventuale esistenza di vincoli legali o contrattuali all'applicazione degli stessi;
- riferimento al "Net Present Value" delle attività e passività al tasso di interesse che, laddove possibile, dovrà essere utilizzato in via preferenziale nella misurazione del rischio;
- inclusione delle esposizioni deteriorate tra gli strumenti sensibili al tasso di interesse, in particolare nel caso di banche con un NPL ratio superiore al 2%;
- revisione dell'ipotesi di ripartizione per fasce temporali della somma dei c/c passivi e depositi liberi, per dare la possibilità di diversificare in base alla tipologia di controparti;
- revisione delle modalità di aggregazione delle esposizioni, per recepire la possibilità di una parziale compensazione tra le esposizioni in diverse valute.

Sono in corso approfondimenti con l'ABI per chiarire, nell'ambito del confronto con l'Autorità di Vigilanza, alcuni punti fondamentali delle modifiche proposte, in particolare:

- la rimozione del vincolo di negatività del modello;
- l'utilizzo di un modello organizzato su 19 fasce temporali che risulta non coerente con lo schema segnaletico che continua a prevedere 14 fasce e che, per il momento, non è stato oggetto di modifiche.

Rischio di concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prenditore);
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale);

e viene conteggiato separatamente dal rischio di credito sopra definito.

La prima componente rappresenta il rischio di insolvenza legato ad un portafoglio crediti maggiormente concentrato su poche posizioni.

Viene calcolato applicando l'algoritmo proposto nella già citata circolare della Banca d'Italia, che consiste nel moltiplicare il totale delle esposizioni per due indicatori che misurano rispettivamente il grado di concentrazione del credito (indice di Herfindahl) e la probabilità di deterioramento del credito (PD - *probability default*).

L'indice di Herfindahl, in particolare, è un rapporto tra la somma delle singole esposizioni elevate

al quadrato e il quadrato della somma complessiva delle esposizioni. Il suddetto indice è pari a 1 in caso di massima concentrazione del portafoglio crediti (ossia in presenza di un unico debitore) e tende a zero all'aumentare delle singole posizioni (maggiori sono i debitori, minore sarà l'indice di Herfindahl e conseguentemente il rischio di concentrazione).

La probabilità di deterioramento del credito (PD) è calcolata applicando il maggior valore tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata.

Si precisa che la Cassa presenta in generale un portafoglio crediti poco concentrato, dal momento che la clientela è prevalentemente composta da famiglie e piccole/medie imprese (segmento "retail").

Nell'ambito dell'Ufficio Crediti, è stata comunque individuata la funzione Grandi Clienti per la gestione di clienti segmentati in funzione dell'importo dell'affidamento e/o del fatturato annuo. La suddetta funzione predispose annualmente un rapporto informativo al Consiglio di Amministrazione sulla situazione dei primi venti clienti della Cassa.

L'Ufficio Ragioneria e Contabilità verifica trimestralmente che i grandi rischi della Cassa siano contenuti entro il limite stabilito dalla normativa (25% del patrimonio di vigilanza).

La seconda componente rappresenta, invece, il rischio di insolvenza collegato ad esposizioni concentrate nel medesimo settore di attività e/o nella medesima area geografica.

Dal momento che le istruzioni per la vigilanza prudenziale delle banche, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per singolo prestatore, non definiscono per il rischio di concentrazione geo-settoriale una modalità per stimarne gli effetti sul capitale interno, si è assunto come riferimento il modello proposto dall'Associazione Bancaria Italiana che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica del nord ovest, dove opera la Cassa.

Sul rischio di concentrazione sono poi state effettuate prove di stress, ipotizzando un aumento della probabilità di deterioramento del credito per la componente del singolo prestatore ed un aumento percentuale delle esposizioni registrate sui settori che evidenziano le maggiori concentrazioni per la componente geo-settoriale del rischio.

Rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio e approva le metodologie utilizzate per determinarne l'esposizione, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca.

La gestione è affidata al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione nel rispetto dei limiti stabiliti in materia di poteri delegati all'interno della struttura organizzativa della banca.

La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Sistemi di Pagamento Globali e Gestione della Liquidità, che effettua l'operatività giornaliera nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici.

La Banca d'Italia, con lettera del 26/06/2019 prot n. 0811389/19, nell'ambito del processo di rafforzamento ed armonizzazione dell'azione di supervisione, ha reso noto di voler intraprendere un monitoraggio della situazione di liquidità degli intermediari meno significativi (LSI) basato su dati gestionali.

È stata pertanto richiesta alla Cassa la compilazione di tre modelli:

- Maturity Ladder, destinato a monitorare la capacità della Cassa di far fronte agli impegni di liquidità previsti in un orizzonte di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi). Il modello prevede cinque sezioni in cui vengono richieste la classificazione dei flussi di cassa con controparti istituzionali, con controparti corporate e large corporate, la movimentazione del portafoglio titoli, i previsionali di tesoreria (es. riversamenti fiscali) e l'evoluzione delle attività prontamente liquidabili in caso di necessità (Counterbalancy Capacity);
- Principali scadenze, destinato a monitorare la raccolta della Cassa in un orizzonte di medio/lungo termine. Le principali fonti di finanziamento, distinte tra controparti istituzionali e retail, vengono esposte in uno schema di scadenze previste, analiticamente, per i primi 12 mesi e per i due anni successivi;
- Attivi Eligible: destinato a rappresentare nel dettaglio l'ammontare delle attività eligible, ossia stanziabili in Banca d'Italia al fine di ottenere finanziamenti, distinte tra disponibili (non impegnate) e non disponibili (impegnate in operazioni di finanziamento con la BCE, pronti c/termine, ecc).

La segnalazione viene eseguita settimanalmente (ogni mercoledì con riferimento ai dati contabili del martedì precedente). La Funzione Risk management e Compliance esamina in dettaglio il contenuto della segnalazione, trasmette i dati di propria competenza alla Funzione Liquidità e Corrispondenti - Ufficio Sistemi di Pagamento Globali in tempo utile per l'invio della segnalazione e verifica periodicamente i dati in raffronto con quelli di sistema pubblicati nei rapporti di stabilità della Banca d'Italia.

Nel corso del 2019 è stato inoltre attivato il conferimento dei mutui garantiti da immobili residenziali come collateral attraverso il sistema ABACO predisposto dalla Banca d'Italia. La suddetta operazione, assimilabile in linea di principio ad una cartolarizzazione dei crediti ipotecari, permette di svincolare titoli di Stato a garanzia di prestiti concessi dalla BCE, garantendo il miglioramento degli indicatori previsti dalla normativa prudenziale per il rischio di liquidità (LCR e NSFR) e la possibilità, qualora se ne ravvisi l'esigenza, di utilizzare la parte libera dei titoli per ulteriori operazioni di rifinanziamento.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica periodicamente il rischio di liquidità esaminando, in particolare, la capacità della Cassa di rifinanziare i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito in scadenza e l'assenza di criticità rilevanti nella liquidità. Riferisce poi al Collegio Sindacale, che vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica, inoltre, con la collaborazione dell'Ufficio Ragioneria e Contabilità, la corretta rilevazione degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Fund Ratio) previsti dalla normativa prudenziale per il monitoraggio del rischio di liquidità, rispettivamente nel breve e nel medio-lungo termine.

Si precisa che le scelte di investimento sul portafoglio titoli hanno l'obiettivo di garantire un adeguato livello di titoli stanziabili in BCE a garanzia di operazioni di finanziamento e/o utilizzabili con collaterale per operazioni di pronti c/termine con altri intermediari. La durata media del portafoglio è compresa in un arco temporale da quattro a cinque anni, per garantire un'adeguata rotazione degli impieghi e la conseguente trasformazione naturale in disponibilità liquide.

Periodicamente vengono forniti al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale gli indicatori relativi al presidio del rischio di liquidità e la situazione dei titoli in portafoglio liberi e vincolati con l'evidenza di quelli stanziabili o meno in BCE ai fini delle operazioni di rifinanziamento.

La Direzione riceve, inoltre, un report mensile prodotto dall'applicativo ALM che evidenzia i flussi di cassa previsionali collegati alle principali voci di raccolta ed impiego e permette di controllare e monitorare l'evolversi della situazione nelle fasce temporali di scadenza.

Struttura Organizzativa

Oltre alle specifiche attività svolte dagli Uffici descritte nelle tipologie di rischio sopra indicate, si riporta di seguito una sintesi del sistema di governo societario adottato dalla Cassa di Risparmio di Fossano SpA:

- il Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo di Supervisione, è responsabile della determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione;
- il Comitato Esecutivo e la Direzione, nell'ambito dei poteri a questi delegati dal Consiglio di Amministrazione e dalle previsioni statutarie, ha competenza sulle funzioni di gestione che consistono nella conduzione dell'operatività aziendale volta a realizzare le suddette strategie;
- il Collegio Sindacale è responsabile della funzione di controllo, che si sostanzia nella verifica dell'attività di amministrazione e dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Cassa.

A completamento del presidio del sistema dei controlli interni, si precisa che:

- la Funzione di Internal Audit è stata esternalizzata ed affidata ad una società che provvede annualmente a pianificare le attività di controllo e predispone con cadenza semestrale una relazione al Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di Controllo Contabile è esercitata, secondo l'art. 29 dello Statuto, da un revisore legale nominato dall'Assemblea dei Soci ai sensi del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39 avente ad oggetto il recepimento della Direttiva 2006/43/CE;
- la Funzione di Risk Management e Compliance collabora alla definizione del sistema di gestione del rischio dell'impresa, propone al Consiglio di Amministrazione limiti e strumenti di monitoraggio del Risk Appetite Framework (obiettivi, propensione al rischio e soglie di tolleranza), presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio dell'impresa e ne verifica il rispetto da parte dei soggetti rilevanti (esponenti aziendali e dipendenti), verifica che i processi aziendali siano conformi alla normativa ed alle norme statutarie tempo per tempo vigenti, verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema e garantisce, infine, un'adeguata informativa sull'attività svolta all'Amministrazione, agli Organi di controllo ed alla Direzione;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo collabora con la funzione di Risk Management e Compliance e si occupa, tra l'altro, della gestione operativa del rischio di credito e di alcuni specifici adempimenti previsti dalla normativa in materia di antiriciclaggio;
- ai Responsabili di ciascun Ufficio/Dipendenza competono i controlli di linea formalizzati in manuali e/o disposizioni di servizio in relazione a ciascun ambito operativo.

È inoltre presente un Comitato Controlli per migliorare ulteriormente il coordinamento e lo scambio di informazioni tra tutti gli organi deputati al controllo (Collegio Sindacale, Ufficio Contenzioso e Controllo, Controllo di Conformità, Controllo Contabile e Internal Audit) mediante riunioni periodiche (di norma annuali) al fine di condividere strategie ed obiettivi sulle attività di controllo.

È stato infine costituito un Comitato Rischi per garantire un valido strumento di coordinamento tra le funzioni deputate ai controlli di secondo livello e favorire la diffusione di una "cultura dei controlli", mediante la partecipazione di altre funzioni operative quali, ad esempio, l'Ufficio Crediti.

Risk Assessment Framework

La normativa di vigilanza prudenziale sulle banche, ed in particolare la Circolare 285/2013 emanata dalla Banca d'Italia nel mese di Dicembre 2013 e periodicamente aggiornata per adeguarla alle modifiche della normativa europea, impone alle banche di stabilire una soglia di tolleranza al rischio (risk tolerance) e definire il proprio appetito di rischio (risk appetite) per

determinare il livello di rischio assoluto che si è a priori disposti ad assumere ed i relativi limiti che si intendono fissare.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha stabilito gli obiettivi e la soglia di tolleranza al rischio, fissando un limite massimo tra alcune tipologie di rischi da rapportare al Patrimonio di Vigilanza, che rappresenta in ogni caso il livello massimo che una banca è tecnicamente in grado di assorbire senza violare i requisiti regolamentari. Sono state quindi identificate quelle componenti di rischio che per importi significativi e/o per pronta reperibilità dei dati garantiscono un'approssimazione della soglia massima di esposizione al rischio. In dettaglio:

- il rischio di credito complessivo;
- il rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Pertanto, la soglia massima di tolleranza al rischio è stata definita come segue:

$$\text{somma dei rischi sopra individuati} / \text{Patrimonio di Vigilanza} = 85\%$$

È stato inoltre previsto un flusso informativo, fornito con cadenza mensile al Comitato Esecutivo da parte della Funzione di Risk Management e Compliance, per il monitoraggio del suddetto indicatore ed il rispetto della soglia stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito della delibera, viene segnalato anche l'andamento dei principali indicatori patrimoniali (Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) stimando eventualmente Patrimonio di Base e Patrimonio di Vigilanza che vengono determinati in modo analitico trimestralmente nei modi e nei tempi previsti dalle segnalazioni di vigilanza. Il suddetto monitoraggio consente all'Amministrazione un costante esame della patrimonializzazione della Cassa rispetto ai requisiti richiesti dalla normativa prudenziale.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La politica della Banca in tema di assunzione di rischio di credito è sempre stata improntata a regole di prudenza ed ha sempre rivolto un'attenzione privilegiata al settore delle famiglie e delle piccole e medie imprese operanti in particolare nei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e della piccola industria.

Si presta una costante attenzione al frazionamento del portafoglio crediti al fine di contenere il rischio di concentrazione.

Il rischio su crediti rappresenta, inoltre, la voce più rilevante tra i rischi di Primo Pilastro per la Cassa, e viene quindi monitorato mensilmente al fine di verificare l'adeguatezza patrimoniale secondo la normativa prudenziale, con particolare riferimento al Risk Assessment Framework individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Si precisa che nel sito della Banca www.crfossano.it sono pubblicati i dati relativi all'informativa al pubblico contenente il dettaglio della situazione patrimoniale e una sintesi dell'esposizione ai principali rischi di credito dell'Istituto secondo quanto previsto dalle istruzioni di vigilanza.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

2.1.1 Normativa in materia di Istruttoria, valutazione del merito creditizio e gestione del credito

La normativa interna sugli argomenti in oggetto ha lo scopo di formalizzare il processo di affidamento del cliente nelle varie fasi cronologiche in cui si compone, in dettaglio:

- contatto con il cliente e analisi preliminare;
- acquisizione di documentazione e valutazione del merito creditizio;
- valutazione delle garanzie accessorie;
- perfezionamento delle domande di affidamento;
- gestione del credito.

È stato predisposto un Manuale Operativo, denominato "Normativa del processo di affidamento e gestione del credito", che illustra nel suo complesso tutta l'attività di gestione dei crediti, a partire dall'istruttoria delle domande di fido sino al monitoraggio, ed è suddiviso in tre parti così denominate:

- Parte prima: il processo di affidamento;
- Parte seconda: istruttoria e valutazione del cliente;
- Parte terza: la gestione del credito.

Sono state inoltre realizzate appendici su specifici argomenti che approfondiscono particolari aspetti dell'attività, in dettaglio:

- Appendice 1: i soggetti affidabili;
- Appendice 2: le garanzie;
- Appendice 3: le procedure concorsuali;
- Appendice 4: l'analisi di bilancio.

Nell'ambito di questa attività, sono stati predisposti nuovi schemi standard per l'istruttoria delle domande di fido al fine di facilitare l'analisi del merito creditizio da parte degli organi deliberanti. La normativa sopra descritta regola, inoltre, le diverse fasi della gestione del credito e gli interventi in caso di anomalia, garantendo una formalizzazione completa del processo e sostituendo la precedente regolamentazione senza tuttavia apportare modifiche sostanziali. La gestione degli affidamenti viene svolta in modo organico dalle seguenti unità operative:

- Dipendenze
- Ufficio Crediti, composto dalle seguenti funzioni:
 - o Retail (privati e small business);
 - o Corporate (grandi aziende individuate per fatturato e gruppi di clienti connessi);
 - o Back Office.

Le prime due hanno il compito di gestire il processo di affidamento secondo specializzazioni settoriali definite all'interno della struttura. La Funzione Back Office provvede, invece, alle incombenze di carattere amministrativo e contabile. L'Ufficio Crediti coadiuva, inoltre, i Responsabili delle Filiali nell'attività di riesame straordinario delle posizioni richieste dalla Direzione e/o dall'Ufficio Contenzioso e Controllo, garantendo il rispetto dei tempi stabiliti nella normativa interna;

- Ufficio Contenzioso e Controllo che, oltre al monitoraggio ed alla valutazione delle posizioni creditorie, svolge l'attività di controllo degli impieghi, verificando in particolare il processo di analisi dei Responsabili di Filiale e riferendo alla Direzione in merito agli esiti delle verifiche;
- Direzione Generale, che sovrintende l'intero processo di gestione e controllo del credito con poteri delegati in materia di erogazione e di trasferimento di posizione tra le inadempienze probabili o tra i crediti in sofferenza. Propone, inoltre, agli organi amministrativi di livello superiore tutte le pratiche che eccedono i propri poteri in fatto di erogazione, di valutazione o recupero del credito stesso.

Per la fase di istruttoria e di revisione delle linee di credito, è prevista l'acquisizione della documentazione necessaria per valutare:

- il merito creditizio dell'affidato con riferimento anche all'eventuale gruppo di appartenenza;
- la coerenza tra l'importo richiesto, la forma tecnica e il progetto da finanziare;
- l'affidabilità, la capacità di reddito e connessa capacità di esdebitazione nonché la consistenza patrimoniale dei garanti attraverso la pratica di fido elettronica.

Per quanto riguarda la gestione del rischio di concentrazione è stato definito un processo per l'individuazione ed il monitoraggio dei gruppi di clienti richiedendo agli addetti fidi ed ai Responsabili di Filiale una particolare attenzione nella verifica delle relazioni giuridiche ed economiche tra diverse entità economiche (società, enti, imprenditori, ecc.). L'individuazione dei legami viene poi sottoposta a verifica da parte dell'Ufficio Crediti che predisponde, nei casi ritenuti opportuni, quanto necessario per la creazione e/o la modifica del gruppo negli applicativi della Cassa, al fine di assicurare il corretto adempimento degli obblighi previsti dalla vigente normativa prudenziale in materia di segnalazioni, controllo dei limiti dei grandi rischi e calcolo dell'assorbimento patrimoniale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il presidio del rischio di credito nel 2019 è stato svolto mantenendo per quanto possibile inalterato il processo formalizzato nel documento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa denominato "Normativa interna sulla gestione e monitoraggio del rischio di credito", realizzato sulla base della mappatura dei rischi relativi al settore crediti.

Sono stati individuati i criteri di estrazione periodica delle posizioni a maggior rischio ed è stato

definito un processo di analisi delle posizioni che coinvolge i seguenti organi:

- Responsabili delle Dipendenze;
- Ufficio Contenzioso e Controllo;
- Direzione Generale.

Il processo prevede in sintesi:

- estrazione mensile delle posizioni a maggior rischio;
- trasmissione degli elenchi ai Responsabili di Filiale che hanno l'obbligo di redigere una relazione su ogni posizione estratta;
- analisi delle relazioni da parte dell'Ufficio Contenzioso e Controllo e predisposizione della documentazione per la Direzione, esprimendo un parere sul criterio di valutazione ed eventuali rimedi per il contenimento del rischio;
- valutazione della Direzione sulle posizioni oggetto di analisi.

La normativa interna ha previsto la classificazione dei crediti nelle seguenti categorie in ordine crescente di rischio:

- posizioni in bonis con anomalie;
- crediti oggetto di concessione (*forborne*);
- sconfinamenti persistenti (*past due*);
- inadempienze probabili;
- crediti in sofferenza.

Si precisa che tutte le posizioni (con l'eccezione dei crediti in sofferenza) prevedono un processo di analisi della posizione direttamente gestito dalla procedura Monitoraggio Crediti con un livello di complessità coerente con il livello di rischio della posizione.

Per i crediti in sofferenza l'analisi e l'aggiornamento della posizione è demandato all'Ufficio Contenzioso e Controllo che provvede, tra l'altro, ad inserire negli applicativi tutte le informazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza per la segnalazione granulare delle sofferenze.

I crediti deteriorati classificati in una delle categorie previste dalla normativa (sconfinamenti persistenti, inadempienze probabili, crediti in sofferenza) vengono valutati semestralmente con i criteri stabiliti dalle policy approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Per maggiori informazioni sui crediti a inadempienze probabili ed i crediti in sofferenza si rimanda al paragrafo 2.4 Attività finanziarie deteriorate.

Le posizioni deteriorate vengono segnalate in Anagrafe Generale con appositi "status" al fine di garantire agli operatori l'immediata percezione del "grado di rischio" della posizione.

L'archivio da cui vengono estratte le posizioni è quello alimentato dalla procedura Monitoraggio Crediti che presenta le seguenti caratteristiche principali:

- viene elaborata giornalmente al fine di rilevare criticità su tutte le posizioni in perimetro (in generale posizioni affidate e/o sconfinanti) e creare un processo analitico di gestione del rischio mediante azioni predefinite (analisi delle anomalie, relazioni del responsabile a seguito di contatti con il cliente, verifiche sul rientro della posizione, ecc.). I Responsabili di Filiale sono avvisati con appositi alert sui controlli da eseguire per le posizioni soggette a monitoraggio;
- fornisce attraverso matrici e reticoli la situazione complessiva del rischio di credito della Cassa o di ciascuna Filiale, rappresentando le posizioni distinte per tipo anomalia ed esposizione (migliaia di euro);
- permette l'estrazione delle posizioni filtrate per tipo anomalie per effettuarne analisi ed il confronto andamentale in un determinato arco temporale (mese, trimestre, semestre) in modo da evidenziare la quantità di posizioni peggiorate o migliorate;
- nell'analisi del cliente vengono presi in considerazione i seguenti archivi:
 - o sottosistemi delle procedure, contenenti dati relativi all'operatività del cliente con la Cassa;

- Centrale Rischi, contenente dati relativi all'operatività del cliente con il sistema creditizio;
- flussi informativi di *provider* esterni contenente le informazioni pregiudizievoli sul cliente (es. ipoteca giudiziale, protesti, fallimenti ed altre procedure concorsuali);
- in base ai fenomeni rilevati la posizione viene classificata nella rispettiva categoria di analisi (es. posizione con anomalia lieve, anomalia grave, sconfini, ecc.);
- gli operatori abilitati possono accedere all'applicativo per la gestione del processo di controllo (analisi, relazione, controlli, ecc.) e visualizzare i dati di sintesi della propria Filiale (matrici, reticoli, liste, ecc.);
- possibilità di effettuare estrazioni mirate dall'archivio secondo logiche e criteri definibili tempo per tempo, in funzione delle esigenze della Direzione e/o delle funzioni preposte al controllo.

Nel corso del 2019 sono stati aperti complessivamente 2.602 processi per la gestione di posizioni in bonis su cui sono state rilevate delle anomalie dalla suddetta procedura (escluse le posizioni in *past due* e le inadempienze probabili). Di questi risultano tuttora aperti 178 processi per un accordato complessivo di circa 65,5 milioni di euro ed un utilizzo di 44,9 milioni. Si precisa che i suddetti processi non sono conclusi per effetto di una o più azioni condivise con i debitori che si auspica possano ridurre l'esdebitazione e/o rimuovere le criticità registrate (es. piano di rientro in corso). L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha, inoltre, relazionato complessivamente n. 1.185 posizioni estratte secondo regole stabilite dalla normativa interna. Le suddette posizioni sono state esaminate dalla Direzione per valutare eventuali provvedimenti in funzione del deterioramento del credito.

Per i crediti ad inadempienze probabili e in sofferenza si rimanda a quanto riportato in materia nella presente relazione nella parte relativa alle Informazioni di natura quantitativa capitolo A – Qualità del credito.

Si precisa che le posizioni *past due* sono definite dalla Cassa con l'approccio per debitore e rappresentano i crediti scaduti che presentano morosità o sconfinamenti in via continuativa superiore a 90 giorni ed un importo superiore al 5% dell'esposizione complessiva del cliente.

Oltre al monitoraggio del credito gestito mediante l'applicativo informatico sopradescritto, l'Ufficio Contenzioso e Controllo esegue un ulteriore monitoraggio analitico per le posizioni di importo superiore ad €. 50.000. Nel corso del 2019 sono state esaminate n. 114 posizioni. Al 31/12/2019 l'ammontare dei crediti classificati come *past due* e sottoposti a monitoraggio ammontava complessivamente ad €. 10.756.258.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione del rischio adottate dalla Cassa hanno l'obiettivo di ridurre, per quanto possibile, la perdita in caso di insolvenza. Vengono attuate attraverso un'opportuna combinazione di forme tecniche e garanzie, utilizzate maggiormente in presenza di controparti aventi un debole rating creditizio, quando l'operazione ha una durata medio-lunga oppure quando il profilo rischio/redditività dell'operazione non risulta essere pienamente accettabile.

Nei casi analizzati, la concessione del credito è vincolata al perfezionamento della garanzia.

La Cassa acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria, che assumono la forma di:

- garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da pegno di attività finanziarie;
- garanzie personali;
- garanzie rilasciate dal Medio Credito Centrale (MCC);
- garanzie consortili rilasciate dai Consorzi eventualmente controgarantite dal MCC.

Nel caso di garanzie ipotecarie, esse vengono assunte di norma per un valore pari al 50% in più rispetto a quello dell'obbligazione garantita.

Le garanzie personali sono tipicamente rilasciate da persone fisiche e sono assunte dopo avere

valutato la patrimonialità netta e la redditività dei proposti garanti.

Per quanto riguarda le garanzie rilasciate dai Consorzi Fidi, occorre ricordare che esse generalmente garantiscono gli affidamenti concessi alle imprese per circa il 50%.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272 del 30/07/2008 (Matrice dei Conti), sono state modificate le definizioni di attività deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni previste dalla normativa europea.

In particolare, ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle seguenti categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

La somma di tali categorie corrisponde all'insieme delle esposizioni denominate "non-performing" dalla normativa approvata dalla Commissione Europea.

Vengono invece abrogate le nozioni di esposizioni incagliate, sostituite dalla nuova categoria di esposizioni denominate "inadempienze probabili", e quelle ristrutturata assimilabili invece alla categoria delle attività oggetto di concessioni (crediti *forborne*) illustrate di seguito.

Le categorie di crediti deteriorati sono così definite:

- crediti in sofferenza: rappresentano le esposizioni verso controparti che si trovano in stato di insolvenza (anche se non accertato in sede di giudizio) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dall'esistenza di garanzie reali o personali;
- inadempienze probabili: vengono definite dalla normativa come esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni. Con l'eliminazione dei parametri che determinavano il cosiddetto incaglio oggettivo, la classificazione dei crediti tra le inadempienze probabili viene di fatto demandata alla valutazione soggettiva delle banche. Tuttavia la Banca d'Italia è intervenuta per chiarire il corretto trattamento di particolari esposizioni quali ad esempio il "debitore concordatario" ed i procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili, precisando che tali esposizioni, a meno che la banca non abbia valutato un grado di deterioramento maggiore del credito (sofferenza) devono rientrare nella categoria delle inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti, che rappresentano quelle esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia stabilita dalla normativa.

Il contesto normativo europeo degli ultimi anni ha visto introdurre importanti novità in ambito di classificazione e valutazione del credito, con particolare riferimento a due aspetti:

- livelli minimi di copertura necessari per le esposizioni deteriorate (cosiddetto "calendar provisioning"), introdotti attraverso l'aggiornamento del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR);
- nuovi criteri di armonizzazione della definizione di default (cosiddetta "new dod") introdotta attraverso due strumenti normativi: il regolamento delegato 171/2018 della Commissione Europea e Linee Guida EBA, relative all'applicazione dell'art. 178 del CRR.

La Banca d'Italia ha recepito entrambi i provvedimenti, emanando il 6 giugno 2019 il 27° aggiornamento della Circolare 285/2013 che, oltre a stabilire le misure discrezionali lasciate dalla normativa comunitaria alle Autorità di Vigilanza dei singoli stati membri, ha previsto l'applicazione

del regolamento e delle linee guida contestualmente il 31/12/2020.

Si riassumono di seguito le principali novità introdotte dalla normativa prudenziale:

1) nuova definizione di default

- soglia di rilevanza relativa – viene ridotta dal 5% all'1% la soglia di rilevanza "relativa" per la classificazione di un'esposizione tra i crediti scaduti da oltre 90 giorni (cosiddetti *past due*), senza la possibilità di compensare tra linee di credito sconfinanti e non;
- soglia di rilevanza assoluta – viene introdotta una soglia di rilevanza "assoluta" differenziata per tipologia di esposizione nella misura di 100 euro per le esposizioni retail e 500 euro per le esposizioni diverse da retail;
- conteggio dei giorni ai fini del *past due* – la classificazione di un debitore in stato di default avviene al superamento congiunto di entrambe le soglie di rilevanza per 90 giorni consecutivi;
- *cure period* di almeno tre mesi – viene introdotto un periodo di monitoraggio di almeno 3 mesi propedeutico alla riclassificazione in bonis dei debitori precedentemente classificati in default che regolarizzano la posizione;
- introduzioni di driver quantitativi per identificare lo status di inadempienza probabile – in caso di ristrutturazione del debito che comporti per la banca una perdita superiore al 5%, l'esposizione deve essere classificata come inadempienza probabile;
- dovrà essere assicurato il corretto adeguamento dei sistemi informativi e delle procedure interne al fine di individuare tempestivamente le esposizioni da classificare in default secondo quanto indicato dalla normativa prudenziale.

2) calendar provisioning

- viene stabilita una misura minima di copertura per le esposizioni deteriorate in base alla tipologia di garanzie acquisite (immobiliari/non immobiliari) e al numero di anni trascorsi dal momento in cui l'esposizione diventa deteriorata e permane in tale categoria. In particolare:
 - le esposizioni non garantite devono essere svalutate del 35% entro la fine del terzo anno e del 100% alla fine del quarto anno;
 - le esposizioni garantite da beni immobili devono essere svalutate del 25% entro la fine del quarto anno ed in misura crescente negli anni successivi fino alla completa svalutazione del credito alla fine del decimo anno;
 - le esposizioni con garanzie diverse dagli immobili devono essere svalutate del 25% entro la fine del quarto anno ed in misura crescente negli anni successivi fino alla completa svalutazione del credito alla fine settimo anno;
- le suddette misure si applicano a tutti i crediti erogati a partire dal 26 aprile 2019 ed alla nuova finanza erogata dopo tale data a crediti già in essere;
- l'eventuale differenza tra le svalutazioni calcolate secondo i nuovi criteri e quanto applicato dalla Banca secondo le proprie policy viene dedotta dal CET1 con conseguente riduzione dei ratios patrimoniali;
- eventuali misure di concessioni accordate al cliente (*crediti forborne*) consentono il mantenimento della percentuale di copertura per un ulteriore anno rispetto al calendario stabilito dalla normativa;
- le garanzie devono rispettare i criteri di eleggibilità previsti dalla normativa prudenziale pertanto, a livello esemplificativo, le garanzie ipotecarie acquisite a fronte di esposizioni in capo a società immobiliari non valgono ai fini del calendar provisioning con la conseguenza che i crediti dovranno essere svalutati completamente in quattro anni, seppur garantiti da ipoteche.

Sul tema sono in corso approfondimenti con i gestori del sistema informativo per garantire gli

adempimenti previsti in tempo utile per l'entrata vigore della normativa.

2.5 Crediti *forborne*

I crediti denominati *forborne* rappresentano l'insieme delle esposizioni per le quali è accertabile uno stato di difficoltà del debitore ad adempiere all'obbligazione e nel contempo è stata accordata una concessione al cliente (es. maggiore dilazione dei termini di pagamento, rinegoziazione dei tassi, adesione ad iniziative di sostegno promosse dallo Stato e/o dall'ABI, ecc.). Le posizioni non-performing facenti parte di questa categoria rappresentano un "di cui" delle precedenti.

Rientrano, tra l'altro, in questa classificazione i crediti che in precedenza venivano classificati come ristrutturati a seguito di accordi con i debitori per definire il rientro di posizioni debitorie particolarmente problematiche.

Il processo di gestione dei crediti *forborne* è stato formalizzato con apposita normativa interna.

Al 31/12/2019 la situazione dei crediti *forborne* rispetto agli impieghi è riassumibile nel seguente prospetto:

	Esposizione lorda	Esposizione netta
<i>Forborne</i> deteriorati/NPL	21,73%	28,12%
<i>Forborne</i> non deteriorati/bonis	5,11%	4,88%
<i>Forborne</i> totali	6,81%	5,91%

Il monitoraggio dei crediti *forborne* è gestito dal medesimo applicativo Monitoraggio Crediti e permette di classificare le posizioni in funzione del rischio e dei periodi stabiliti dalla normativa (cure period e probation period) per consentire il rientro in bonis o valutare l'eventuale classificazione tra le inadempienze probabili in caso di ulteriore peggioramento della posizione, nonostante la concessione accordata.

La procedura è stata implementata con una funzione denominata "watch list" al fine di sottoporre all'esame della Funzione Contenzioso tutte le esposizioni oggetto di rinegoziazione al fine di valutare l'eventuale classificazione del rapporto tra i crediti *forborne*.

2.6 Nuovi adempimenti in materia di classificazione e svalutazione dei crediti a seguito della modifica della normativa IAS

Il Consiglio di Amministrazione nel dicembre 2017 aveva preso atto delle novità introdotte dal principio contabile IFRS9 e, in attesa di maggiori approfondimenti sulle concrete modalità applicative e sugli effetti correlati all'adozione del nuovo principio contabile, aveva deliberato di gestire le attività finanziarie, in linea con il modello preesistente alle modifiche normative.

Nel corso del 2018, sulla base di più approfondite riflessioni in merito alla corretta comprensione del modello di business a suo tempo individuato, e tenendo conto dell'effettiva operatività svolta dalla Banca in particolare durante l'anno, ha rettificato il FTA/IFRS9 riclassificando nel portafoglio HTC i titoli di Stato detenuti in portafoglio nonché quelli illiquidi e le obbligazioni corporate che saranno mantenuti in portafoglio fino a scadenza.

A fine 2018, in seguito ad ulteriori approfondimenti e dopo più attente e ampie riflessioni su quelli che sono i reali obiettivi perseguiti dalla Banca con l'attività di investimento in titoli, ha dato una migliore interpretazione della normativa al modello di business a suo tempo adottato, prevedendo la classificazione di tutti i titoli che superano l'SPPI test richiesto dalla normativa secondo i seguenti principi:

- 1) portafoglio HTC - *hold to collect*: contiene, senza limiti di importo, i titoli detenuti con l'obiettivo di percepire i flussi cedolari fino a scadenza, in particolare i titoli di Stato, i titoli

illiquidi e le obbligazioni corporate, le restanti tipologie di titoli (in particolare le obbligazioni bancarie) con una durata residua superiore a 3 anni e tutti i titoli, indipendentemente dalla tipologia, dall'emittente e dal grado di liquidità, acquistati o mantenuti per specifiche esigenze di tesoreria;

- 2) portafoglio HTCS – *hold to collect and sell*: contiene le restanti tipologie di titoli (in particolare le obbligazioni bancarie), entro il limite stabilito dal Consiglio di Amministrazione del portafoglio di proprietà complessivo (attualmente pari al 60% del portafoglio totale);
- 3) portafoglio HFT – *hold for trading*: include gli strumenti finanziari che non possono essere classificati in uno dei due business model precedenti.

Nel corso del 2019 non sono intervenute modifiche ai modelli di business adottati.

La gestione del portafoglio avviene sempre nel rispetto dei poteri delegati e dei plafond prestabiliti dall'Amministrazione in base ai regolamenti stabiliti dal Consiglio.

Il principio contabile IFRS9 prevede che tutti gli strumenti finanziari (inclusi i titoli) valutati a costo ammortizzato e *fair value* con imputazione delle variazioni di valore a patrimonio netto devono essere oggetto di *impairment*, con conseguente stima della perdita attesa ed impatto a Conto Economico. Gli strumenti finanziari valutati a *fair value* con imputazione della variazione di valore a Conto Economico non sono invece soggetti a stima dell'*impairment*.

Per quanto riguarda l'allocazione degli strumenti finanziari in stage, sono stati definiti alcuni parametri necessari per la classificazione nello stage 2, in bonis ma con rischio più elevato.

Per i titoli in portafoglio sono definiti parametri oggettivi basati su rating corrente del titolo e dell'emittente sia in senso assoluto, sia in senso relativo.

Per quanto riguarda invece i crediti, alcuni criteri sono oggettivi (qualità degli asset della clientela, sconfini oltre i trenta giorni, crediti *forborne* a seguito di concessioni accordate ai clienti per la soluzione di situazioni critiche, posizione in sofferenza rettificata, cioè in bonis presso la Cassa ma segnalate a sofferenza sul sistema da altre banche, rating della posizione) mentre altri sono stabiliti in funzione del peggioramento del rischio di credito misurato dagli applicativi resi disponibili dal gestore del sistema informatico (incrementi di PD oltre un determinato limite stabilito per singolo portafoglio e/o in caso di modifiche di portafogli). I modelli prevedono la segmentazione della clientela nei seguenti portafogli:

- Finanziarie;
- Enti Istituzionali;
- Small business (ditte individuali);
- Piccole medie imprese;
- Società Corporate;
- Immobiliari;
- Privati.

Al 31/12/2019 l'impatto del principio contabile IFRS9 è il seguente (dati in milioni di euro):

Crediti	Esposizioni	<i>Impairment</i>
Stage 1	1.085.475.882	2.208.863
Stage 2	245.025.462	12.296.316
Totale complessivo	1.330.501.345	14.505.180

Titoli	Esposizioni	<i>Impairment</i>
Stage 1	718.693.600	1.787.852
Stage 2	136.192.132	1.534.237
Totale complessivo	854.885.732	3.322.089

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.017	22.359	9.481	24.326	1.721.660	1.790.843
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					120.042	120.042
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2019	13.017	22.359	9.481	24.326	1.841.702	1.910.885
Totale 31/12/2018	21.263	23.384	12.251	28.386	1.786.726	1.872.010

Dettaglio esposizioni oggetto di concessioni

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
Crediti verso clientela	158	9.413	3.042	3.592	43.600	59.805
Totale 31/12/2019	158	9.413	3.042	3.592	43.600	59.805
Totale 31/12/2018	41	7.128	5.282	2.966	54.267	69.684

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	112.216	67.359	44.857	7.642	1.762.970	16.984	1.745.986	1.790.843
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					120.311	269	120.042	120.042
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2019	112.216	67.359	44.857	7.642	1.883.281	17.253	1.866.028	1.910.885
Totale 31/12/2018	133.553	76.654	56.899	3.560	1.831.420	16.310	1.815.110	1.872.009

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			13
2. Derivati di copertura			
Totale 31/12/2019			13
Totale 31/12/2018			11

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.996			3.287	6.980	11.063	143	279	38.829
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 31/12/2019	2.996			3.287	6.980	11.063	143	279	38.829
Totale 31/12/2018	5.770		24	4.880	6.176	11.535	357	1.520	46.738

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio			Attività rientranti nel secondo stadio			Attività rientranti nel terzo stadio			Di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzostadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					
Esistenze iniziali	(3.759)	(1.394)	(5.153)	(10.414)	(742)	(11.156)	(76.654)		(76.654)			(192)	(820)	(93.975)
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate														
Cancellazioni diverse dai write-off														
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	132	1.194	1.326	(3.012)	675	(2.337)	(8.836)		(8.836)			28	410	(9.409)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni				69										
Cambiamenti della metodologia di stima														
Write-off							18.131		18.131					18.131
Altre variazioni														
Rimanenze finali	(3.627)	(200)	(3.827)	(13.357)	(67)	(13.424)	(67.359)		(67.359)			(164)	(410)	(85.184)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off														
Write-off rilevati direttamente a Conto Economico							(380)		(380)					(380)

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
Portafogli/stadi di rischio						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.830	26.485	14.865	1.367	2.325	605
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	2.233	2.789				
Totale 31/12/2019	46.063	29.274	14.865	1.367	2.325	605
Totale 31/12/2018	111.739	43.223	11.323	1.594	5.929	470

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		368.040	3.216	364.824	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
Totale A		368.040	3.216	364.824	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		4.581		4.581	
Totale B		4.581		4.581	
Totale A+B		372.621	3.216	369.405	

* valore da esporre a fini informativi.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	deteriorate	non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	55.760		42.743	13.017	7.642
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	528		370	158	
b) Inadempienze probabili	45.842		23.483	22.359	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	20.425		11.013	9.412	
c) Esposizioni scadute deteriorate	10.614		1.133	9.481	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.435		393	3.042	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		25.892	1.566	24.326	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		3.923	331	3.592	
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.489.362	12.471	1.476.891	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		46.193	2.592	43.601	
Totale A	112.216	1.515.254	81.396	1.546.074	7.642
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		322.457	574	321.883	
Totale B		322.457	574	321.883	
Totale A+B	112.216	1.837.711	81.970	1.867.957	7.642

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	78.473	41.332	13.749
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	4.700	17.833	5.964
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		13.028	5.781
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.538	4.045	68
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	162	760	115
C. Variazioni in diminuzione	27.413	13.323	9.099
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		910	3.902
C.2 write-off	16.667	1.844	
C.3 incassi	10.746	6.169	945
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.400	4.252
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	55.760	45.842	10.614
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Nella voce "altre variazioni in aumento" sono ricompresi i maggiori utilizzi e l'importo degli interessi delle rate scadute e impagate.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	19.509	60.818
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	11.344	17.964
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	140	8.667
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	9.310	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.867
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	181	
B.5 altre variazioni in aumento	1.713	6.430
C. Variazioni in diminuzione	6.465	28.667
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		11.064
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.867	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		9.310
C.4 write-off	865	
C.5 incassi	2.733	8.068
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		225
D. Esposizione lorda finale	24.388	50.115
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	57.209	15	17.949	6.365	1.496	677
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	5.893	356	10.815	6.807	658	180
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate			91		106	
B.2 altre rettifiche di valore	4.657	118	10.314	6.663	532	180
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.236	238	410	144	20	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	20.359	1	5.281	2.159	1.021	464
C.1. riprese di valore da valutazione	848	1		288		351
C.2 riprese di valore da incasso	2.844		2.007	1.632	95	8
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	16.667		1.845			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.233	239	433	105
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione			196		493	
D. Rettifiche complessive finali	42.743	370	23.483	11.013	1.133	393
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			558.160	113.318	0	59.835	1.143.873	1.875.186
- Primo stadio			558.160	3.100		59.544	807.870	1.428.674
- Secondo stadio				110.218		291	223.787	334.296
- Terzo stadio							112.216	112.216
B. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva			35.753	22.617	17.247	21.254	23.439	120.310
- Primo stadio			35.753	22.617	17.247	21.254	4.961	101.832
- Secondo stadio							18.478	18.478
- Terzo stadio								
Totale (A+B)			593.913	135.935	17.247	81.089	1.167.312	1.995.496
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate							8.427	8.427
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							290.564	290.564
- Primo stadio							256.282	256.282
- Secondo stadio							34.282	34.282
- Terzo stadio								0
Totale C							290.564	290.564
Totale (A + B + C)			593.913	135.935	17.247	81.089	1.457.876	2.286.060

Si riporta, di seguito, il mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle società di rating utilizzate.

Società di rating	Classe di merito di credito	ECAI
Moody's	1	Da Aaa a Aa3
	2	Da A1 a A3
	3	da Baa1 a Baa3
	4	da Ba1 a Ba3
	5	da B1 a B3
	6	Caa1 e inferiori

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali							Totale (1)+(2)	
			Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma					
							CLN	Controparti centrali	Banche	Altri derivati			Altre società finanziarie		Altri soggetti
										Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	965.900	908.372	735.771		4.654	460					821	3.503	147.005	892.214	
1.1 totalmente garantite	949.167	892.478	735.021		4.492	433					726	3.246	145.459	889.377	
- di cui deteriorate	89.871	43.639	38.631		203	95					174	730	3.790	43.623	
1.2 parzialmente garantite	16.733	15.894	750		162	27					95	257	1.546	2.837	
- di cui deteriorate	1.108	523	422									32	54	508	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	176.114	175.731	11.509		513	124					4	10.406	147.294	169.850	
2.1 totalmente garantite	167.393	167.024	11.197		370	122					4	10.406	144.479	166.578	
- di cui deteriorate	9.864	9.864	26		5						4		9.829	9.864	
2.2 parzialmente garantite	8.721	8.707	312		143	2							2.815	3.272	
- di cui deteriorate	180	180													

La Banca non detiene attività a titolo di garanzia (finanziarie o non finanziarie) che le è consentito vendere o ridare a garanzia in assenza di inadempimento da parte del proprietario dell'attività.

Nell'esercizio la Banca non ha ottenuto attività finanziarie o non finanziarie acquisendo il possesso di garanzie da essa detenute o rifacendosi su altri strumenti di attenuazione del credito.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			67	1.123			7.035	29.465	5.916	12.155
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							7	180	151	190
A.2 Inadempienze probabili			1.272	2.883			11.863	16.829	9.224	3.771
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							6.754	9.861	2.659	1.152
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8	1	25	3			2.946	391	6.502	738
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.398	208	1.644	185
A.4 Esposizioni non deteriorate	517.433	498	31.242	279			362.218	9.326	590.324	3.934
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							35.374	2.481	11.819	442
Totale (A)	517.441	499	32.606	4.288			384.062	56.011	611.966	20.598
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.847	14	9.368	60			250.105	443	60.563	57
Totale (B)	1.847	14	9.368	60			250.105	443	60.563	57
Totale (A+B) 31/12/2019	519.288	513	41.974	4.348			634.167	56.454	672.529	20.655
Totale (A+B) 31/12/2018	518.261	1.149	43.231	5.148			662.612	63.796	677.650	21.611

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	12.996	42.590	22	153						
A.2 Inadempienze probabili	22.313	23.471	46	12						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9.470	1.132	11	1						
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.497.375	13.985	3.582	52			259			
Totale (A)	1.542.154	81.178	3.661	218			259			
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	320.143	561	1.740	13						
Totale (B)	320.143	561	1.740	13						
Totale (A+B) 31/12/2019	1.862.297	81.739	5.401	231			259			
Totale (A+B) 31/12/2018	1.895.871	91.455	5.603	248			281			

OPERATIVITA' VERSO L'ITALIA

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	12.977	42.094	1	2	16	472	2	23
A.2 Inadempienze probabili	21.276	22.108	1.037	1.363				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9.453	1.130			8	1	9	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	948.332	12.260	11.378	1.235	536.180	478	1.484	12
Totale (A)	992.038	77.592	12.416	2.600	536.204	951	1.495	36
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	314.536	557	1.957	5	3.134		517	
Totale (B)	314.536	557	1.957	5	3.134		517	
Totale (A+B) 31/12/2019	1.306.574	78.149	14.373	2.605	539.338	951	2.012	36
Totale (A+B) 31/12/2018	1.337.482	88.154	17.936	1.700	538.656	1.539	1.796	62

OPERATIVITA' VERSO L'ITALIA

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	183.133	1.954	64.759	578	116.933	684		
Totale (A)	183.133	1.954	64.759	578	116.933	684		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	1				4.581			
Totale (B)					4.581			
Totale A+B 31/12/2019	183.133	1.954	64.759	578	121.514	684		
Totale A+B 31/12/2018	187.354		33.128		75.352			

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2019	31/12/2018
a) valore di bilancio	971.313	1.047.544
b) valore ponderato	348.568	329.363
c) numero	10	15

Le posizioni che costituiscono un "grande rischio" sono determinate secondo la vigente disciplina di vigilanza prudenziale sulle banche (Circolare 263 del 27/12/2006 e successivi aggiornamenti).

E. Operazioni di cessione

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente (informazioni di natura qualitativa e di natura quantitativa)

E.1.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con					90.256		70.256
1. Titoli di debito					20.325		20.325
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo	48.577		48.577		69.931		49.931
1. Titoli di debito	48.577		48.577		69.931		49.931
2. Finanziamenti							
Totale 31/12/2019	48.577		48.577		69.931		49.931
Totale 31/12/2018	87.160		87.160		82.608		82.608

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione, il rischio di tasso d'interesse è determinato dalla gestione del portafoglio obbligazionario e in titoli di Stato.

Il portafoglio ha una dimensione contenuta e una strategia finalizzata a fronteggiare esigenze di tesoreria o di negoziazione in contropartita diretta con la clientela.

Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il portafoglio di negoziazione, che rappresenta la parte minore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, presenta una movimentazione contenuta e una strategia finalizzata a trarre beneficio dal trend di breve-medio periodo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Consiglio di Amministrazione affida al Comitato Esecutivo il controllo e la gestione del portafoglio di negoziazione e conferisce alla Direzione Generale, al Capo Contabile ed al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo differenti poteri e limiti di operatività.

Mensilmente viene presentata al Comitato Esecutivo una relazione riassuntiva che illustra la configurazione e movimentazione del portafoglio titoli.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1a. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione EUR

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa					2	10		
1.1 Titoli di debito					2	10		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					2	10		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		51						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		51						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		51						
+ Posizioni lunghe		285						
+ Posizioni corte		234						

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse è quello per cui una variazione dei tassi si riflette negativamente sulla situazione finanziaria della banca.

La principale forma di rischio di tasso a cui sono esposte le banche è quella che scaturisce dallo sfasamento temporale nelle scadenze per le posizioni a tasso fisso e nella data di revisione del tasso per le posizioni a tasso variabile.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con la metodologia utilizzata dalla Banca d'Italia, che tiene conto delle indicazioni del Comitato di Basilea.

Viene quantificato secondo il modello indicato dalla Circolare n. 285 del 17/12/2013, suddividendo per le principali valute le attività e le passività in fasce temporali e ponderando le esposizioni nette all'interno di ogni fascia.

I fattori di ponderazione sono quelli indicati nella predetta circolare, che ipotizza una variazione dei tassi di 200 punti base per tutte le scadenze e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Viene poi effettuata la somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce, nonché l'aggregazione finale delle diverse valute.

Viene inoltre calcolato il rischio di tasso di interesse in condizioni ordinarie, applicando a ciascuna fascia del modello un parametro di mercato ed effettuando un'osservazione statistica su un arco temporale di 6 anni per determinare la variazione percentuale corrispondente al primo e al 99° percentile, che viene applicata al modello secondo l'allegato C della normativa prudenziale.

Per quanto riguarda il presidio a questa tipologia di rischio, si precisa che mensilmente il Direttore Generale riceve un rapporto informativo realizzato con un programma di ALM fornito dalla società Prometeia. Tale modello consente di monitorare mensilmente la situazione e l'evoluzione del rischio di tasso di interesse, permettendo un intervento più tempestivo in caso di riscontro di criticità.

È inoltre possibile simulare le variazioni che interesserebbero il margine di interesse, l'utile di esercizio e il patrimonio netto nel caso di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. I risultati di tale simulazione sono riportati nelle tabelle seguenti.

Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il portafoglio bancario, che rappresenta la parte maggiore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, è rappresentato prevalentemente da titoli di debito e solo in piccola misura da partecipazioni azionarie di minoranza.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono presenti attività di copertura del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha in corso operazioni di copertura.

Si riportano di seguito i dati della variazione del margine di interesse, del risultato d'esercizio e del patrimonio netto, riferite all'intero bilancio, a fronte di uno shift di +/- 100 basis point, assumendo un'ipotesi di costanza delle masse nel corso di tutto il periodo in esame.

Portafoglio bancario di negoziazione	shift + 100b.p.	shift - 100b.p.
Variazione sul margine di interesse	1,33	-0,01
Variazione sul risultato d'esercizio	3,69	-0,04
Variazione sul patrimonio netto	0,2	-0,01

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1a. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione EUR

Tipologia/Durata residua	A Vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni Durata indeterminata
1. Attività per cassa	186.071	934.010	456.940	11.895	301.032	15.809	2.917
1.1 Titoli di debito		152.388	434.458	1.018	263.471	6.138	
- con opzione di rimborso anticipato		225		504	51.398		
- altri		152.163	434.458	514	212.073	6.138	
1.2 Finanziamenti a banche	37.567	14.773					
1.3 Finanziamenti a clientela	148.504	766.849	22.482	10.877	37.561	9.671	2.917
- c/c	135.201			483	579	13	
- altri finanziamenti	13.303	766.849	22.482	10.394	36.982	9.658	2.917
- con opzione di rimborso anticipato	10.386	754.375	22.039	8.032	30.143	8.919	2.746
- altri	2.917	12.474	443	2.362	6.839	739	171
2. Passività per cassa	1.038.482	134.185	183.840	172.242	270.254	10.145	
2.1 Debiti verso clientela	1.036.737	45.806	26.717	65.605	148.014		
- c/c	981.876	13.587	20.272	65.475	147.603		
- altri debiti	54.861	32.219	6.445	130	411		
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri	54.861	32.219	6.445	130	411		
2.2 Debiti verso banche	1.745	70.256	149.392	80.671	7.000		
- c/c	1.046						
- altri debiti	699	70.256	149.392	80.671	7.000		
2.3 Titoli di debito		18.123	7.731	25.966	115.240	10.145	
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri		18.123	7.731	25.966	115.240	10.145	
2.4 Altre passività							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altre							
3. Derivati finanziari		(4.257)	39	141	1.239	1.278	1.560
3.1 Con titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
3.2 Senza titolo sottostante		(4.257)	39	141	1.239	1.278	1.560
- Opzioni		(4.257)	39	141	1.239	1.278	1.560
+ Posizioni lunghe		22	63	141	1.239	1.278	1.560
+ Posizioni corte		4.279	24				
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
4. Altre operazioni fuori bilancio	(20.377)	19.631	690			55	1
+ Posizioni lunghe		19.631	690			55	1
+ Posizioni corte	20.377						

1b. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni Durata indeterminata
1. Attività per cassa	505	360					
1.1 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
1.2 Finanziamenti a banche	505						
1.3 Finanziamenti a clientela		360					
- c/c							
- altri finanziamenti		360					
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri		360					
2. Passività per cassa	1.071						
2.1 Debiti verso clientela	714						
- c/c	714						
- altri debiti							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.2 Debiti verso banche	357						
- c/c							
- altri debiti	357						
2.3 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.4 Altre passività							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altre							
3. Derivati finanziari							
3.1 Con titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
3.2 Senza titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
4. Altre operazioni fuori bilancio							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							

1c. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni Durata indeterminata
1. Attività per cassa	258	283					
1.1 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
1.2 Finanziamenti a banche	258						
1.3 Finanziamenti a clientela		283					
- c/c							
- altri finanziamenti		283					
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri		283					
2. Passività per cassa	337						
2.1 Debiti verso clientela	153						
- c/c	153						
- altri debiti							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.2 Debiti verso banche	184						
- c/c							
- altri debiti	184						
2.3 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.4 Altre passività							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altre							
3. Derivati finanziari							
3.1 Con titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
3.2 Senza titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
4. Altre operazioni fuori bilancio							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							

1d. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione YEN GIAPPONE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni Durata indeterminata
1. Attività per cassa	79	45					
1.1 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
1.2 Finanziamenti a banche	79						
1.3 Finanziamenti a clientela		45					
- c/c							
- altri finanziamenti		45					
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri		45					
2. Passività per cassa	124						
2.1 Debiti verso clientela	1						
- c/c	1						
- altri debiti							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.2 Debiti verso banche	123						
- c/c							
- altri debiti	123						
2.3 Titoli di debito							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altri							
2.4 Altre passività							
- con opzione di rimborso anticipato							
- altre							
3. Derivati finanziari							
3.1 Con titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
3.2 Senza titolo sottostante							
- Opzioni							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
- Altri derivati							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							
4. Altre operazioni fuori bilancio							
+ Posizioni lunghe							
+ Posizioni corte							

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei cambi sulle divise estere.

La sua misurazione si fonda, secondo le istruzioni della Banca d'Italia, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

Secondo le medesime istruzioni, sono escluse dal calcolo del relativo requisito patrimoniale dell'8% sulle posizioni in cambi le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% del patrimonio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'operatività in cambi della banca è abbastanza contenuta e limitata.

Le principali fonti di rischio di cambio sono rappresentate dagli impieghi e dalla raccolta in divisa con la clientela, dalla negoziazione con la clientela di titoli esteri e dalla compravendita di valute estere.

La "posizione netta aperta in cambi" è abbondantemente al di sotto del predetto 2% e, dalle tabelle fornite in Nota Integrativa, si evince il sostanziale equilibrio della posizione in valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	866	541	124	177	165	337
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	506	258	79	177	165	337
A.4 Finanziamenti a clientela	360	283	45			
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	146	85	79	134	56	85
C. Passività finanziarie	1.071	337	124	78	126	14
C.1 Debiti verso banche	357	184	123			14
C.2 Debiti verso clientela	714	153	1	78	126	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	(55)					4
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(55)					4
+ posizioni lunghe	187		41			4
+ posizioni corte	242		41			
Totale attività	1.199	626	244	311	221	426
Totale passività	1.313	337	165	78	126	14
Sbilancio (+/-)	(114)	289	79	233	95	412

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Al momento non esistono modelli interni per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - STRUMENTI DERIVATI E POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Strumenti derivati di negoziazione

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/tipologie derivati	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
a) Opzioni								
b) swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro			82					
a) Opzioni								
b) swap								
c) Forward			82					
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri sottostanti								
Totale			82					

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. <i>Fair value</i> positivo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			1					
f) Futures								
g) Altri								
Totale			1					
2. <i>Fair value</i> negativo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			1					
f) Futures								
g) Altri								
Totale			1					

A.3 Derivati finanziari OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre Società Finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
3) valute e oro		42		42
- valore nozionale		41		41
- <i>fair value</i> positivo		1		
- <i>fair value</i> negativo				1
4) Mercì				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
3) valute e oro				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
4) Mercì				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	82			82
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale	82			82

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio di liquidità e approva le metodologie utilizzate per determinare l'esposizione al rischio, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca. La funzione di gestione è affidata al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione definendo le linee guida del processo di gestione del rischio e le funzioni interne relative alla gestione operativa all'interno della struttura organizzativa della banca.

Sono anche destinatari della reportistica predisposta dalle funzioni operative e autorizzano gli interventi che si rendono necessari.

La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Sistemi di pagamento globali e gestione della liquidità che effettua l'operatività giornaliera, nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici.

La Banca d'Italia, con lettera del 26/09/2019 prot. 0811389/19, nell'ambito del processo di rafforzamento ed armonizzazione nell'azione di supervisione, ha reso noto di voler intraprendere un monitoraggio della situazione di liquidità degli intermediari meno significativi (LSI) basato sui dati gestionali. È pertanto richiesta alla Cassa la compilazione di tre modelli:

- 1) Maturity Ladder, destinato a controllare la capacità di far fronte agli impegni di liquidità previsti in un orizzonte di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi);
- 2) Principali scadenze, destinato a monitorare la raccolta in un orizzonte di medio/lungo termine;
- 3) Attivi Eligible, destinato a rappresentare nel dettaglio l'ammontare delle attività stanziabili in Banca d'Italia al fine di ottenere finanziamenti, distinte tra disponibili e non disponibili.

La segnalazione viene eseguita settimanalmente (ogni mercoledì con riferimento ai dati contabili del martedì precedente). La funzione Risk Management e Compliance esamina in dettaglio il contenuto della segnalazione, fornendo i dati di propria competenza in tempo utile per l'invio del report e verifica periodicamente i dati in raffronto con quelli di sistema pubblicati dal rapporto di stabilità della Banca d'Italia.

La funzione Risk Management e Compliance verifica periodicamente il rischio di liquidità esaminando, in particolare, la capacità della Cassa di rifinanziare i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito in scadenza e l'assenza di criticità rilevanti nella gestione. Verifica inoltre, in collaborazione con l'Ufficio Ragioneria e Contabilità, la corretta rilevazione degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Fund Ratio) previsti dalla normativa prudenziale per il monitoraggio del rischio di liquidità, rispettivamente nel breve e nel medio-lungo termine. Periodicamente la funzione Risk Management e Compliance, avvalendosi della collaborazione dell'Ufficio Contenzioso e Controllo, fornisce al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale gli indicatori relativi al presidio del rischio di liquidità e la situazione dei titoli in portafoglio liberi e vincolati con l'evidenza di quelli stanziabili o meno in BCE ai fini delle operazioni di rifinanziamento.

La Direzione riceve, inoltre, un report mensile prodotto dall'applicativo ALM che evidenzia i flussi di cassa previsionali collegati alle principali voci di raccolta ed impiego e che permette di controllare l'evolversi della situazione nelle varie fasce temporali di scadenza.

SEZIONE 5 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze o disfunzioni di processi di lavoro, da errori di risorse umane, da malfunzionamenti dei sistemi tecnologici o da eventi esterni. Rientrano pertanto in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Normalmente nel rischio operativo viene compreso anche il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

Per poter fronteggiare tale rischio sono stati predisposti sistemi di controllo interni al fine di limitare al minimo le possibilità di errori o malfunzionamenti.

Particolari controlli sono stati predisposti per l'area Titoli per la valutazione dei titoli, per l'area Contabilità e per l'area Crediti. Per fronteggiare il rischio legale, che per la Banca è tipicamente quello connesso a eventuali contestazioni della clientela relative all'attività di prestazione di servizi di intermediazione e finanziamento, a fronte di contestazioni specifiche sono stati effettuati gli accantonamenti relativi nel Fondo per rischi ed oneri.

Pertanto, nel rischio operativo rimane solo il rischio legale ipotetico e non quantificabile.

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio di tale rischio è affidato ad una pluralità di uffici che, ciascuno nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni indicate. Si citano in particolare la funzione Risk Management, cui è affidata la funzione Compliance, nonché l'Ufficio Contenzioso e Controllo.

Con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 3) il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo BASE, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato in una serie di parametri provenienti dal bilancio.

In base ai recenti interventi della Banca d'Italia in materia di rischio operativo, che suggeriscono, anche alle banche che adottano il metodo standardizzato, di introdurre gradualmente un sistema di *data collection* delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie, l'Istituto ha adottato una procedura di *data collection* sostanzialmente incentrata sui rischi di frode

legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.). Tale processo di raccolta dei dati sulle perdite operative è stato implementato anche attraverso il coinvolgimento delle filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi. Nel corso del 2019 si sono registrate perdite per circa 194 mila euro relative a disguidi procedurali e accolti per prelievi fraudolenti o bancomat clonati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio operativo al 31/12/2019 ammonta ad €. 7.095.138, calcolato secondo le istruzioni di Basilea 3 contenute nel CRR 575/13 (artt. 315-316), che hanno modificato le modalità di calcolo rispetto al precedente metodo base, così come sopra specificato.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Patrimonio dell'impresa

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per patrimonio individuale dell'impresa si intende il totale dei fondi propri così come definito dalla Circolare della Banca d'Italia n. 286 del 17/12/2013 e successivi aggiornamenti, che recepisce la direttiva 2013/36/UE del 26/6/2013 (IV direttiva) e il regolamento 575/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

I nuovi schemi patrimoniali adottati con il recepimento delle direttive comunitarie sono entrati in vigore l'1/01/2014.

La normativa impone alle banche il rispetto di un coefficiente minimo di capitale primario primario di classe 1 del 4,50%, di Capitale totale di classe 1 (Tier 1) del 6% ed un coefficiente di total capital ratio dell'8%; a tali percentuali occorre aggiungere, per il 2019, il 2,5% della Riserva di conservazione del capitale che, volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, deve essere costituita da Capitale primario di classe 1 in aggiunta alle percentuali minime richieste. Inoltre, la Banca d'Italia ha facoltà di determinare una quota di capitale aggiuntivo da detenere per ogni singolo istituto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018
1. Capitale	31.200	31.200
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	85.505	81.507
- di utili	69.615	65.617
a) legale	6.240	6.240
b) statutaria	49.793	45.795
c) azioni proprie		
d) altre	13.582	13.582
- altre	15.890	15.890
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	12.566	9.062
- Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	34	34
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.975	(1.642)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio) IFRS7, par. 10 lett a)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(723)	(610)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	11.280	11.280
7. Utile (perdita) d'esercizio	7.343	6.998
Totale	136.614	128.767

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività comp

Attività/valori	31/12/2019		31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.975			(1.642)
2. Titoli di capitale	34		34	
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	2.009		34	(1.642)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.642)	34		
2. Variazioni positive	5.625			
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	694			
2.2 Riprese di valore per rischio di credito	287			
2.3 Rigiro a Conto Economico di riserve negative da realizzo	4.644			
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				
2.5 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	2.008			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	743			
3.2 Rettifiche di valore per rischio di credito				
3.3 Rigiro a Conto Economico da riserve positive	1.265			
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				
3.5 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	1.975	34		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Trattamento fine rapporto	Fondi pensione
1. Esistenze iniziali	(254)	(356)
2. Variazioni positive		
3. Variazioni negative	(67)	(46)
4. Rimanenze finali	(321)	(402)

Sezione 2 - Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I Fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento per le valutazioni dell'Organismo di Vigilanza ai fini della stabilità della banca. Su di esso si fondano i più importanti strumenti di controllo, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dalla somma del capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del capitale di classe 2.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1 attualmente è composto dalla somma del capitale sociale, delle riserve, incrementato o diminuito dell'ammontare positivo o negativo delle altre componenti del Conto Economico cumulate, al netto delle attività immateriali e delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee che superano le soglie di tolleranza.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Non sono presenti elementi nel capitale aggiuntivo di classe 1

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Nel capitale di classe 2 sono compresi i prestiti subordinati Lower Tier II e gli importi compresi nel Regime transitorio con impatto su T2.

Con decorrenza 10/09/2015 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005125718

Importo: €. 12.500.000,00

Data emissione: 10/09/2015

Data scadenza: 10/09/2020

Tasso interesse: fisso pari al 2,50%

Taglio minimo: €. 50.000 con obbligo di acquisto minimo di due tagli

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2019: €. 1.737.821,57

Con decorrenza 20/12/2018 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005351934

Importo: €. 10.000.000,00

Data emissione: 20/12/2018

Data scadenza: 20/12/2023

Tasso interesse: fisso pari al 3,00%

Taglio minimo: €. 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2019: €. 7.940.854,33

Con decorrenza 01/08/2019 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005378929

Importo: €. 10.000.000,00

Data emissione: 01/08/2019

Data scadenza: 01/08/2024

Tasso interesse: fisso pari al 3,00%

Taglio minimo: €. 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2019: €. 9.168.035,03

Con decorrenza 01/08/2019 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005378937

Importo: €. 10.000.000,00

Data emissione: 01/08/2019

Data scadenza: 01/08/2026

Tasso interesse: fisso pari al 3,50%

Taglio minimo: €. 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2019: €. 10.000.000,00

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2019	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	132.094	123.983
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(140)	(174)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	131.954	123.709
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	131.954	123.709
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	28.847	16.508
N. Elementi da dedurre da T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 -T2) (M - N +/- O)	28.847	16.508
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	160.801	140.217

2.2 Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza del patrimonio della banca viene costantemente monitorata con informativa semestrale al Consiglio di Amministrazione.

Dalle tabelle che seguono si evince che, a fronte del requisito minimo obbligatorio, vi è un assorbimento di patrimonio in termini percentuali del 54,00%, che consente un margine disponibile di 73.963 migliaia di euro assicurando, oltre all'ampio rispetto dei requisiti minimi richiesti, anche buoni margini di crescita.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.099.475	2.098.933	996.779	932.007
1. Metodologia standardizzata	2.099.475	2.098.933	996.779	932.007
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			79.743	74.561
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			7.095	6.838
1. Metodo base			7.095	6.838
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			86.838	81.399
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.085.475	1.017.488
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,16	12,16
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,16	12,16
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,81	13,78

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

Compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci

a. Benefici a breve termine	
- Amministratori	€. 443.249
- Sindaci	€. 95.828
Totale	€. 539.077

Dati relativi alle retribuzioni di Dirigenti con responsabilità strategiche

a. Benefici a breve termine	€. 819.563
b. Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	€. 55.712
Totale	€. 875.275

2. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24. Secondo tale principio una *parte correlata* è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio (la Cassa di Risparmio di Fossano SpA) nei seguenti termini:

- (a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
- (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - (ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- (b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
- (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - (v) l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - (vii) una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Sono considerati familiari stretti: il coniuge o il convivente e i figli del soggetto, i figli del coniuge o del convivente e le persone a carico del soggetto o del coniuge o del convivente.

I rapporti con le parti correlate rientrano nella normale operatività e riguardano prevalentemente conti correnti di corrispondenza, depositi e finanziamenti. Tali rapporti sono regolati alle condizioni

di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

I compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea secondo le previsioni del codice civile.

Per i rapporti tra controllanti e controllate si rimanda al paragrafo dedicato nella Relazione degli Amministratori sulla gestione.

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo o di collegamento.

I rapporti con le parti correlate sono riepilogati negli schemi seguenti:

	Società controllante	Altre parti correlate
Impieghi Accordato Utilizzato		
Rettifiche di valore		
Nostri depositi		€ 261.532
Titoli del soggetto nel portafoglio di proprietà della Cassa		€10.264.746
Raccolta Conti Correnti Depositi a Risparmio Obbligazioni CRF Pronti contro termine Certificati di deposito Conti vincolati	€ 188.910 € 188.910	
Attività Finanziarie Titoli di Stato Titoli obbligazionari Titoli obbligazionari esteri Titoli azionari Titoli azionari esteri Fondi Comuni di Investimento Assicurazioni	€ 5.000.000 € 500.000 € 4.500.000	
Crediti di firma rilasciati Accordato Utilizzato		
Garanzie ricevute		
Impegni		
Commissioni Attive ed Interessi Attivi	€ 9.624	€ 1.032
Commissioni Passive ed Interessi Passivi	€ 37.911	€ 652

	Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Società controllate da Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Società controllate da Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale
Impieghi				
Accordato	€ 258.687	€ 6.348.370	€ 234.780	€ 2.495.342
Utilizzato	€ 143.028	€ 2.041.013	€ 233.751	€ 858.383
Rettifiche di valore				
Nostri depositi				
Titoli del soggetto nel portafoglio di proprietà della Cassa				
Raccolta	€ 1.940.985	€ 8.426.233	€ 588.102	€ 42.411
Conti Correnti	€ 1.347.015	€ 8.425.733	€ 520.517	€ 42.411
Depositi a Risparmio	€ 3.970	€ 500	€ 17.585	
Obbligazioni CRF	€ 390.000			
Pronti contro termine				
Certificati di deposito				
Conti vincolati	€ 200.000		€ 50.000	
Attività Finanziarie	€ 287.126	€ 15.000	€ 315.422	
Titoli di Stato	€ 157.000	€ 15.000	€ 22.000	
Titoli obbligazionari	€ 15.000		€ 10.000	
Titoli obbligazionari esteri				
Titoli azionari	€ 11.947		€ 9.986	
Titoli azionari esteri				
Fondi comuni di investimento	€ 103.179		€ 172.226	
Assicurazioni			€ 101.210	
Crediti di firma rilasciati				
Accordato	€ 3.600	€ 383.481		€ 39.000
Utilizzato	€ 3.600	€ 221.186		€ 39.000
Garanzie ricevute	€ 774.500	€ 13.054.906	€ 765.800	€ 2.164.579
Impegni		€ 65.000		
Comm. Attive ed Interessi Attivi	€ 3.959	€ 81.295	€ 7.123	€ 25.333
Comm. Passive ed Interessi Passivi	€ 14.983	€ 11.567	€ 580	€ 53

Parte M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1° gennaio 2019, in merito al perimetro dei contratti soggetti alle previsioni dell'IFRS16 è stata individuata la tipologia dei contratti di locazione immobiliare, che vanno a far parte della categoria dei diritti d'uso. Tali contratti includono immobili destinati a filiali della Cassa o ad archivi.

I contratti, di norma, hanno durata superiore a 12 mesi e presentano normalmente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge o previsioni specifiche contrattuali.

Per una più estesa descrizione relativa agli aspetti contabili della prima applicazione dell'IFRS16, si rimanda a quanto esposto nella Parte A - Politiche contabili - Informativa sulla transizione al principio contabile IFRS16.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B - Informazioni sulla Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella parte C - Informazioni sul Conto Economico.

Si rimanda, pertanto, alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

SEZIONE 2 - LOCATORE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Cassa (il locatore) ha concesso in locazione alcuni immobili di proprietà: si tratta di leasing operativo. Il locatore gestisce il rischio associato ai diritti che conserva sulle attività sottostanti come per gli altri immobili di proprietà che utilizza per la propria attività.

Si rammenta che gli immobili concessi in locazione sono una piccola parte rispetto al patrimonio immobiliare della Cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Informazioni di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

Per quanto riguarda le informazioni di Conto Economico sugli altri proventi dei leasing operativi, si rinvia a quanto esposto nella Parte C - Informazioni sul Conto Economico (Altri proventi di gestione: composizione).

2. Leasing finanziario

La Cassa non ha la fattispecie in oggetto.

3. Leasing operativo

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione per fasce temporali dei pagamenti dovuti per il leasing da ricevere.

Fasce temporali	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino ad 1 anno	314
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	313
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	313
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	312
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	310
Oltre 5 anni	310

CORRISPETTIVI SPETTANTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE LEGALE

Dettaglio dei corrispettivi spettanti alla società di revisione legale in base a quanto disposto dall'art. 2427 comma 16bis del Codice Civile come integrato dal D.Lgs. 39/2010

Corrispettivi spettanti	
Per la revisione legale del bilancio di esercizio	34.160
Per la verifica periodica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili	4.880
Per le verifiche connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali	1.220
Totale revisione legale	40.260
Revisione "limited" semestrale	6.100
Rilascio comfort letter utile	1.830
Totale altri servizi di revisione e attestazione	7.930

[importi in unità di euro]

Gli importi sono comprensivi di IVA, che per la Banca rappresenta un costo.

PROSPETTO DEI BENI IMMOBILI E DELLE RIVALUTAZIONI ESEGUITE

(in unità di euro)

(art. 10 Legge 19/03/83 n. 72)

Immobile	Valore di bilancio al 31/12/2019
SEDE CENTRALE	
Fabbricato storico:	
Costo di acquisto (atto 12/12/1919)	€. 52
Spese di manut. straord. anno 1958	€. 13.221
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€. 253.219
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€. 38.218
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€. 1.038.078
Ampliamento e locali annessi:	
Costo di acquisto (atto 03.06.1981)	€. 330.532
Spese di manut. straord. anno 1984	€. 445.331
Spese di manut. straord. anno 1985	€. 440.358
Spese di manut. straord. anno 1986	€. 312.083
Spese di manut. straord. anno 1987	€. 123.819
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€. 3.288.778
Fondo di ammortamento (1991)	€. -1.606.855
Spese di manut. straord. anno 1993	€. 409.955
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€. 5.684.437
Fondo di ammortamento (2004)	€. -2.345.165
Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€. -1.895.814
TOTALE	€. 6.530.247
FILIALE DI CENTALLO E SOVRASTANTE ALLOGGIO	
Nuovo edificio Succursale:	
Spese sostenute nel 1985,86,87,88	€. 433.277
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€. 411.780
Fondo di ammortamento (1991)	€. -292.655
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€. 750.309
Fondo di ammortamento (2004)	€. -299.011
Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€. -170.839
TOTALE	€. 832.861
FILIALE DI TRINITA' E SOVRASTANTE ALLOGGIO	
Valore iniziale di carico (atto 14/09/1935)	€. 13
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€. 26.843
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€. 6.714

Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	64.557
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	137.709
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-48.743
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	386.431
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-56.192
Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€.	-76.126
TOTALE	€.	441.206

FILIALE DI CERVERE E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Costo di costruzione (atto 27/10/1970)	€.	44.415
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	27.889
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	108.456
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	178.172
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-66.360
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	475.349
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-88.521
Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€.	-91.879
TOTALE	€.	587.521

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - VIA MARCONI

Costo di costruzione (atto 14/02/1969)	€.	54.228
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	2.582
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	25.823
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	149.773
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	233.361
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-92.265
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	580.981
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-164.133
Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€.	-184.949
TOTALE	€.	605.401

AGENZIA DI CITTA' N. 2 - VIALE REGINA ELENA

Valore di carico (atto 25/01/1966)	€.	9.260
Ampliamento (atto 22/07/1988)	€.	61.975
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	143.527
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-13.052
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	202.209
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-70.519
Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€.	-100.017
TOTALE	€.	233.383

FILIALE DI TORINO UNO (Largo Orbassano)

Costo di acquisto locali (atto 10/10/1989)	€.	271.972
Spese sostenute nel 1990	€.	11.064
Spese sostenute nel 1991	€.	273.091
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	167.864
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-266.941

Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€.	-177.070
-------------------------------------	----	----------

TOTALE	€.	279.980
--------	----	---------

NEGOZIO IN TORINO per ampliamento filiale

Costo di acquisto locali	€.	102.957
--------------------------	----	---------

Lavori di ristrutturazione 2014	€.	34.392
---------------------------------	----	--------

Lavori di ristrutturazione 2015	€.	92.875
---------------------------------	----	--------

Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€.	-16.610
-------------------------------------	----	---------

TOTALE	€.	213.614
--------	----	---------

NEGOZIO IN TORINO (utilizzato come archivio)

Costo di acquisto locali (atto 01/12/1989)	€.	62.718
--	----	--------

Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	78.054
---	----	--------

Fondo di ammortamento (1991)	€.	-7.526
------------------------------	----	--------

Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	49.712
---------------------------------------	----	--------

Fondo di ammortamento (2004)	€.	-49.758
------------------------------	----	---------

TOTALE	€.	133.200
--------	----	---------

FILIALE DI TORINO DUE (Via Filadelfia angolo Via Guido Reni)

Costo di acquisto locali (atto 17/12/1993)	€.	138.328
--	----	---------

Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 15/04/2002)	€.	224.645
--	----	---------

Spese per ampliamento sostenute nel 2003	€.	17.400
--	----	--------

Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	19.038
---------------------------------------	----	--------

Fondo di ammortamento (2004)	€.	-89.211
------------------------------	----	---------

Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€.	-93.058
-------------------------------------	----	---------

TOTALE	€.	217.142
--------	----	---------

FILIALE DI TROFARELLO

Costo di acquisto locali (atto 20/10/1995)	€.	560.425
--	----	---------

Costo di acquisto locali (atto 14/12/1998)	€.	27.785
--	----	--------

Costo di acquisto locali (atto 27/03/2001)	€.	28.555
--	----	--------

Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 29/12/2003)	€.	173.569
--	----	---------

Spese ampliamento imputate nel 2003	€.	25.418
-------------------------------------	----	--------

Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	34.318
---------------------------------------	----	--------

Fondo di ammortamento (2004)	€.	-231.470
------------------------------	----	----------

Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€.	-185.575
-------------------------------------	----	----------

TOTALE	€.	433.025
--------	----	---------

FILIALE DI SANT'ALBANO STURA

Costo di acquisto locali (atto del 23/09/1999)	€.	197.200
--	----	---------

Spese sostenute nel 2000	€.	125.505
--------------------------	----	---------

Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	11.813
---------------------------------------	----	--------

Fondo di ammortamento (2004)	€.	-67.768
------------------------------	----	---------

Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€.	-80.023
-------------------------------------	----	---------

TOTALE	€.	186.727
--------	----	---------

FILIALE DI MONCALIERI

Costo di acquisto locali (atto del 29/09/2004)	€.	460.294
Spese sostenute nel 2005	€.	432.537
Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€.	-252.519
TOTALE	€.	640.312

FILIALE DI SALMOUR

Costo di acquisto locali (atto del 02/08/2006)	€.	193.158
Lavori di ampliamento	€.	80.957
Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€.	-59.450
TOTALE	€.	214.665

FILIALE DI ROATA ROSSI

Costo di acquisto (acconto)	€.	40.260
Spese costruzione anno 2014	€.	357.765
Spese costruzione anno 2015	€.	155.675
Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€.	-39.036
TOTALE	€.	514.664

AUTORIMESSE DI PIAZZA VITTORIO VENETO - FOSSANO

Costo di acquisto (atto del 29/06/2000)	€.	206.521
Costo di acquisto (atto del 23/09/2003)	€.	67.471
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	33.450
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-49.442
Fondo di ammortamento al 31/12/2019	€.	-77.398
TOTALE	€.	180.602

AZIENDE AGRARIE - FOSSANO TERRENI E FABBRICATI

Valore di bilancio (atto 18/05/1959 e 12/01/1968) lire 2		
Rivalutazione Legge 19/03/83 n.72	€.	258.229
Cessione terreno nel 1990	€.	-6.350
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	1.094.292
Cessione fabbricati nel 1997	€.	-138.011
Cessione terreni nel 2000	€.	-466.949
Cessione di porzione di fabbricato nel 2005	€.	-5.524
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	160.597
Cessione terreni nel 2008	€.	-459.800
Riduzione di valore in seguito a perizia (2008)	€.	-67.624
Lavori di ristrutturazione 2014	€.	107.059
Lavori manutenzione straordinaria 2015	€.	177.611
TOTALE	€.	653.530

UFFICI PALAZZO VIA ROMA 124 - FOSSANO - PIANO TERRA

Costo di acquisto (atto 09/04/1970)	€.	43.226
-------------------------------------	----	--------

Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	76.435
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	339.990
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-64.252
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	430.866
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-147.866
TOTALE	€.	678.399

UFFICI PALAZZO VIA ROMA 124 - FOSSANO - I° PIANO

Costo di acquisto (atto 09/04/1970)	€.	28.273
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	221.437
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-2.120
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	361.595
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-76.186
TOTALE	€.	532.999

NEGOZIO IN PIAZZA ROMANISIO - FOSSANO

Valore iniziale di carico (atto 21/02/1952)	€.	13
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	79.005
Spese di manut. straord. anno 1996	€.	41.648
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	50.174
TOTALE	€.	170.840

ALLOGGI E NEGOZI IN VIA MARCONI - FOSSANO

Costo di costruzione (atto 14/02/1969)	€.	259.334
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	223.553
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	2.001.029
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	2.028.584
Spese di manut. Straordinaria anno 2014	€.	242.554
Lavori manutenzione straordinaria 2015	€.	569.065
TOTALE	€.	5.324.119

CASERMA CARABINIERI - FOSSANO

Costo di costruzione (atto 09/09/1967)	€.	32.424
Costi sostenuti anno 1978	€.	9.840
Costi sostenuti anno 1979	€.	33.570
Costi sostenuti anno 1984	€.	44.566
Costi sostenuti anno 1985	€.	152.701
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	421.560
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-18.051
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	529.033
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-118.893
TOTALE	€.	1.086.750

ALLOGGI IN CENTALLO

Costi sostenuti (anno 1988)	€.	248.395
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	3.274
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	364.331

TOTALE	€.	616.000
AUTORIMESSE VIA GARNERI - FOSSANO		
Costo di acquisto (atto 27/12/1984)	€.	28.922
Costo di acquisto (atto 25/07/1985)	€.	4.183
Spese di costruzione anno 1985	€.	34.948
Spese di costruzione anno 1986	€.	224.197
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	71.563
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-21.919
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	283.936
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-139.830
TOTALE	€.	486.000
Totale al conto immobili a bilancio	€.	21.793.187

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

Denominazione della società	CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO SPA Via Roma n. 122 12045 FOSSANO
Attività svolte	<p>Servizi bancari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta di depositi e altri fondi rimborsabili - Operazioni di prestito - Rilascio di garanzie e di impegni di firma <p>Pagamenti e regolamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizi di pagamento - Emissione e gestione di mezzi di pagamento <p>Negoziazione e vendite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Negoziazione per conto proprio - Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile - Esecuzione di ordini per conto dei clienti <p>Gestione Patrimoniali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collocamento di gestioni patrimoniali gestite da altri intermediari convenzionati con la Cassa <p>Servizi finanziari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consulenza in materia di investimenti a privati e imprese
Fatturato	€. 45.558.786
Numero di dipendenti su base equivalente al tempo pieno	168,03
Utile prima delle imposte	€. 11.840.305
Imposte sull'utile	€. 4.497.095
Contributi pubblici	---

PROSPETTO DELLE EX PARTECIPAZIONI * DETENUTE AL 31/12/2019

(in unità di euro)

Denominazione	Capitale Sociale	Valore nominale ns. propr.	%	Valore netto di bilancio	N.Az./quote ns. propr.	Val. nom. az. quote	N. azioni/quote totali
Banca d'Italia - Roma	7.500.000.000	18.750.000	0,250	18.750.000	750	25.000,00	300.000
Eurocasse Spa - Milano	2.220.000	3.374	0,152		1.520	2,22	1.000.000
Eurofidi s.c.a.	29.738.624	15.784	0,053		1.578.381	0,01	2.973.862.400
Finpiemonte Partecip.Spa-Torino	66.426.645	17.622	0,027	29.869	17.622	1,00	66.426.645
SIA-S.S.B. Spa - Milano	22.274.620	1.777	0,008	34.866	13.673	0,13	171.343.230
CARICESE Srl -Bologna	1.625.159	255	0,016	1.307	500	0,51	2.939.900
GESTIONE ESAZIONI CONVENZIONATE SPA GEC - Cuneo	5.000.000	711.720	14,234		711.720	1,00	5.000.000
Swift S.A. - Belgio	13.847.875	125	0,001	719	1	125	111.085
Agenzia di Pollenzo - Pollenzo	23.079.108	93.000	0,403	87.128	20.000	4,65	4.963.249
EGEA SpA	52.333.855	248.500	0,475	500.006	7.100	35,00	1.363.321
CBI S.c.p.a.	920.474	764	0,083	764	382	2,00	460.237
				19.404.659			

* iscritte tra le Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART.2429 C.C. SUL BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2019 DELLA CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.

Signori Azionisti,

1. Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2019 sul quale siete chiamati a deliberare, ci è stato consegnato nei termini di legge e, a nostro avviso, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali ai quali rimanda l'art. 4 del d.lgs. 38/2005 e in ossequio alle istruzioni diramate dalla Banca d'Italia con la circolare n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ricordiamo che la revisione legale, nel rispetto del comma 2 dell'articolo 16 del d.lgs. n° 39/2010, non è esercitata dal Collegio Sindacale ma è affidata alla Società di BDO Italia S.p.A., iscritta nel registro istituito presso il Ministero della Giustizia, in quanto lo statuto non prevede che il controllo contabile sia espletato dal Collegio Sindacale; tale attività, ai sensi dell'articolo 2409-bis e seguenti del Codice Civile, è stata svolta dalla Società di Revisione sopracitata, incaricata formalmente dall'assemblea dei Soci del 30 aprile 2019.
2. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2019, abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dall'art. 2403 c.c. e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Mediante l'ottenimento d'informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, dall'esame della documentazione trasmessaci, nonché verificando direttamente, a campione, l'operatività di alcune funzioni, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità di questo a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Durante le nostre verifiche abbiamo riscontrato che le operazioni di maggior rilievo economico sono state effettuate nel rispetto della legge e dell'atto costitutivo, non si pongono in contrasto con delibere assunte dall'Assemblea dei soci, non derivano da delibere assunte in violazione dell'art. 2391 codice civile (potenziale conflitto d'interesse) e non incidono in maniera compromettente sull'integrità del patrimonio sociale.
3. Nel corso dell'esercizio, abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e a quelle del Comitato Esecutivo e, nel rispetto delle previsioni statutarie, siamo stati periodicamente informati dagli Amministratori e dai dirigenti sull'andamento della gestione sociale. Sulla base delle informative ricevute in sede di riunione degli Organi amministrativi, abbiamo potuto vigilare sul rispetto dei principi della "sana e prudente gestione", accertando che le operazioni compiute fossero conformi alle norme di legge, statutarie e regolamentari di riferimento. Abbiamo, inoltre, esposto le nostre valutazioni su quesiti interpretativi posti alla nostra attenzione.
4. Con riferimento alle funzioni di controllo interno, riteniamo che il lavoro svolto dalle varie unità a esso destinate sia, nel suo complesso, adeguato a dotare l'istituto di processi aziendali efficaci ed efficienti, a salvaguardare il valore delle attività e proteggere dalle perdite, a fornire informazioni contabili e gestionali affidabili e complete e a verificare che le operazioni siano conformi alla legge e allo statuto sociale. Evidenziamo che l'organo amministrativo, in ossequio alle istruzioni diramate dalla Banca d'Italia con la circolare n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, nella stesura della Nota Integrativa, ha dedicato un'intera parte, identificata con la lettera E, all'informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura fornendo adeguati ragguagli sia qualitativi sia quantitativi. Ancora evidenziamo che, nella nostra veste di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, abbiamo analizzato i rischi relativi al processo d'informazione finanziaria, i

controlli a livello aziendale e il processo di rilevazione dei controlli e che, a conclusione di tale attività, riteniamo che i rischi d'inattendibilità del processo d'informativa finanziaria siano nel complesso contenuti, non tali da compromettere in modo significativo la corretta esposizione.

Ricordiamo, inoltre, che i membri del Collegio Sindacale fanno parte dell'Organismo di Vigilanza, che nel corso dell'esercizio ha vigilato sul funzionamento e l'osservanza del Modello Organizzativo e ha verificato l'aggiornamento e la conseguente idoneità dello stesso a prevenire nel tempo la commissione dei reati richiamati dalla norma. Dall'attività svolta non sono emerse irregolarità riconducibili ai reati contemplati nell'ambito delle disposizioni del D. Lgs. 231/01.

5. Non abbiamo riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle effettuate con parti correlate.
6. Gli Amministratori, nella loro relazione sulla gestione, hanno indicato e illustrato in maniera adeguata le principali operazioni effettuate con l'Ente controllante al paragrafo "I rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte a notevole influenza" cui si rinvia. Sempre nella relazione sulla gestione, gli Amministratori hanno esposto con chiarezza i principali fatti aziendali che hanno caratterizzato la gestione e il risultato dell'esercizio 2019. In tale documento hanno fornito, inoltre, notizie sull'andamento degli investimenti e sulla situazione patrimoniale, e sono stati forniti i principali indicatori finanziari, di struttura ed economici e i risultati dei parametri previsti dalla normativa prudenziale "Basilea 2", mentre l'andamento finanziario è adeguatamente illustrato con il rendiconto finanziario (metodo indiretto) allegato al bilancio.
7. La Società di Revisione ha rilasciato in data 28 maggio 2020 la relazione ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. 27/01/2010 n. 39, in cui giudica che il bilancio d'esercizio al 31/12/2019 fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.
8. Si dà atto che nel corso dell'esercizio nessun socio ha denunciato al Collegio Sindacale l'accadimento di fatti censurabili ai sensi dell'articolo 2408 Codice Civile.
9. Al Collegio Sindacale non sono pervenuti esposti.
10. Nel corso dell'esercizio, abbiamo espresso, ai sensi del comma 3 dell'art. 2389 c.c., richiamato dall'art. 20 dello Statuto Sociale, parere favorevole in ordine alla remunerazione stabilita dal Consiglio di Amministrazione in favore degli Amministratori che ricoprono cariche particolari e, nel corso del mese di aprile 2019, abbiamo relazionato al Consiglio di Amministrazione in tema di processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP).
11. Abbiamo esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e abbiamo constatato la conformità del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio ha avuto contezza nel corso dell'espletamento delle proprie funzioni ispettive. Confermiamo, per quanto di nostra conoscenza, che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art.2423, quarto comma, del Codice Civile.

Diamo atto che nella nota integrativa, nella parte B "Informazioni sullo stato patrimoniale" sezione 14 "Il patrimonio dell'impresa", viene riportato il prospetto previsto dal punto 7-bis) dell'art. 2427 del codice civile con riferimento alla disponibilità e distribuibilità delle poste di patrimonio netto, con l'indicazione della possibilità di utilizzazione per ciascuna tipologia. Inoltre, in applicazione del *First Time Adoption*, relativamente all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS16, in Nota integrativa viene fornita informativa sulla transizione a tale principio con la specifica che, avendo optato per l'approccio retrospettivo modificato, non è richiesta la riclassificazione dei periodi comparativi.

12. Abbiamo ricevuto periodicamente informazioni dalla funzione di Revisione Interna, dalla funzione di Controllo di Conformità e Antiriciclaggio e dall'Ufficio Contenzioso e Controllo in merito alle verifiche effettuate e ai risultati conseguiti, mantenendo periodicamente contatti con le predette funzioni.
13. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2019, la Vostra società non ha conferito alla BDO Italia S.p.A. incarichi diversi dall'attività di revisione legale. Nella nostra funzione di comitato per il controllo e la revisione contabile, abbiamo discusso con il revisore legale dei rischi per l'indipendenza di questi e delle misure dallo stesso adottate a presidio del rischio; non sono emerse violazioni alle previsioni dell'articolo 17 del d.lgs. 39/2010 e le metodologie adottate per presidiare il rischio appaiono in linea con i regolamenti e i principi vigenti. Abbiamo, inoltre, esaminato la relazione aggiuntiva per il comitato per il controllo e la revisione contabile ai sensi dell'art. 11 del Regolamento UE 537/14 consegnatoci dalla Società di revisione.
14. Dall'attività di vigilanza e controllo non sono emersi fatti significativi suscettibili di segnalazione o di menzione nella presente relazione.
15. Il Consiglio di Amministrazione riunitosi il 26 marzo 2020 approvò il bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2019 e la relativa Relazione sulla gestione proponendo di destinare l'utile d'esercizio a Riserva statutaria per euro 4.223.210 e a dividendi agli azionisti per euro 3.120.000; successivamente a tale delibera, la Banca d'Italia, in data 27 marzo, emise un comunicato contenente la raccomandazione, estesa a tutte le banche rientranti sotto la sua supervisione, a destinare gli utili al rafforzamento patrimoniale al fine di rafforzare il sistema creditizio durante il periodo di pandemia da Covid-19. Nello specifico ha invitato tutte le banche a non pagare dividendi, ivi inclusa la distribuzione di riserve, e non assumere alcun impegno irrevocabile per il pagamento dei dividendi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020 almeno fino al primo di ottobre 2020. Conseguentemente al ricevimento della lettera, protocollata il 31 marzo, il Consiglio di Amministrazione è stato nuovamente convocato in data 7 maggio 2020 per deliberare, tra l'altro, sulla destinazione del risultato dell'esercizio alla luce delle suddette raccomandazioni e sulle conseguenti modifiche da apportare ai documenti di bilancio. Come rilevabile dalla Relazione sulla Gestione sottoposta alla Vostra approvazione, Vi viene proposto di mantenere la destinazione del risultato d'esercizio già approvata dal Consiglio nella seduta del 26 marzo, senza apporto di variazioni al bilancio approvato in tale sede, ma vincolandola a due condizioni:
 1. sospensione del pagamento dei dividendi agli Azionisti almeno fino al 1° ottobre 2020;
 2. pagamento dei dividendi dopo la data di cui al punto 1 subordinata ad una valutazione operata dal Consiglio di Amministrazione che dovrà tener conto della sussistenza delle condizioni indicate nella lettera della Banca d'Italia sopra citata, della conformità alle disposizioni ed agli orientamenti di Vigilanza tempo per tempo vigenti e del mantenimento degli indicatori patrimoniali (CET1, TIER1, Total Capital Ratio) al di sopra delle soglie di attenzione vigenti; non sussistendo i requisiti così individuati, il Consiglio di Amministrazione potrà modificare la propria proposta convocando una nuova

Assemblea.

A parere del Collegio Sindacale la suddetta proposta appare conforme alle raccomandazioni formulate dalla Banca d'Italia in quanto, oltre a differire i tempi di pagamento dei dividendi deliberati, non vincola la Società al pagamento degli stessi in quanto al Consiglio di Amministrazione viene delegato il potere di verificare l'avveramento delle condizioni patrimoniali, normative e di prassi indicate al superiore punto 2, con conseguente pagamento agli azionisti in caso di avveramento delle condizioni o accantonamento a riserva dell'importo attualmente destinato a dividendo, anche tramite nuova delibera assembleare, in caso contrario. La proposta appare rispettosa anche delle politiche di distribuzione dei dividendi poste all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Cassa nella riunione del 26/03/2020.

Per quanto precede, il Collegio Sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio di esercizio al 31/12/2019, né ha obiezioni da formulare in merito alla proposta di deliberazione presentata dal Consiglio di Amministrazione per la destinazione del risultato d'esercizio.

Letto, approvato e sottoscritto
Fossano, 8 giugno 2020

Il Collegio Sindacale

Balocco dott. Sebastiano
Presidente del Collegio Sindacale

Pelissero rag. Lorenzo
Sindaco Effettivo

Manganaro rag. Donatella
Sindaco Effettivo



Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs.
27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art.10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019



Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art.10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave
VALUTAZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Nota integrativa:

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale alla sezione 4 dell'attivo;

Parte C - informazioni sul conto economico alla sezione 8;

Parte E - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2019 mostrano un saldo pari ad euro 1.546,1 milioni, corrispondente al 77,6% del totale dell'attivo del bilancio d'esercizio. Tale voce è stata ritenuta significativa ai fini dell'attività di revisione in considerazione del suo ammontare e delle caratteristiche dei processi e delle modalità di valutazione, che includono la stima di alcune componenti quali l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero e il valore di realizzo delle garanzie correlate ai crediti.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Le principali procedure di revisione effettuate in risposta all'aspetto chiave relativo alla valutazione dei crediti verso clientela hanno riguardato:

- l'analisi delle procedure e dei processi relativi alla voce in oggetto e verifiche dell'efficacia dei controlli a presidio di tali procedure e processi;
- l'analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico relativo agli applicativi informatici rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela;
- procedure di quadratura e di riconciliazione tra i dati presenti nei sistemi gestionali e le informazioni riportate in bilancio;
- procedure di analisi comparativa ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi dei criteri e delle modalità di valutazione dei crediti (analitiche e collettive) e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle assunzioni e delle componenti utilizzate per la valutazione e delle relative risultanze;
- verifiche su base campionaria della classificazione e della valutazione in bilancio secondo quanto previsto dagli IFRS adottati dall'Unione Europea e dai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs. 136/2015 (Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione");
- l'ottenimento e l'esame delle conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Società, al fine di acquisire le informazioni e gli elementi a supporto della valutazione;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- la verifica dell'informativa fornita in nota integrativa.

Altri Aspetti

Il bilancio d'esercizio della Società per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 12 aprile 2019, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10.

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2019, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione sopra richiamata è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Torino, 28 maggio 2020

BDO Italia S.p.A.



Eugenio Vicari
(Socio)